ANNO XLVI - MATTINO — TORINO, Martedì 12 Novembre 1912 — NUM. 310

PREZZI D'ABBONAMENTO
sul regolo d'una cartolina (tra Biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Num. arretrato: Anno L. 16,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75
(Supplemento ai residenti presso L. 0,52 per l'estero in più per tassa consolare della Lotteria)

ABBONAMENTI ORDINARI
Anno Semestre Trimestre Mese
Num. arretrato 16,50 8,25 4,25 1,50
Estero 33,50 17,75 9,— 3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ai premi mensili di biglietti della Lotteria Torino-Roma. Vedasi quanto segue.
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

ARCHIVIO STORICO

ZIONI
E VOGLER
Via S. Teresa, 3
Milano - Venezia
Prezzo per co... o spazio di linea di corpo 6: Richiami (testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nella p... commerciali L. 1 —; Piccoli avvisi, vedere quelli sopra — di Cronaca e Finanza Cronaca prezzi a con... anticipato.
(Conto co... Posta).

Costantinopoli nell'ora della disperata difesa

(Per telegrafo dai nostri inviati speciali)

L'agonia della Capitale

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

COSTANTINOPOLI, 10, ore 17,25.
(Per telegrafo senza fili fino a Costanza)

I due eserciti sono immobili. Posso telegrafarvi così perchè, se vi è un esercito bulgaro vittorioso di sei giornate di battaglia che spiega il suo fronte dal mare di Marmara al mar Nero, da Rodosto presso Murahdi a Istranghia e non più innanzi, vi è pure un esercito turco che lo fronteggia con centro a Tchorlu e colle spalle sulle due linee fortificate lungo le quali disordinatamente, ma intensamente, disperatamente, l'islamismo gatta la sua estrema riserva. No, i bulgari non sono a Santo Stefano, il Sultano non si prepara a fuggire dalle terre d'Europa.

Se i bulgari hanno sospirato nel ritenersi ormai padroni della metropoli e nell'assicurare l'Europa che avrebbero svelto l'ultima loro azione in modo da staccare da Bizanzio il temuto flagello dell'esercito turco in rotta, non hanno meno sospirato i turchi nell'invocare l'intervento delle Potenze per porre fine alla guerra. Disperato tentativo, questo, della più abile tra le diplomazie mondiali, la turca intanto, che poteva anche riuscire a tutto vantaggio dell'impero vinto. Il fallimento di questo tentativo ha mostrato subito quali siano veramente le intenzioni ottomane: resistere deve e possibilmente arrivare, resistere fino all'estremo.

La Turchia avrebbe il sentore che il vincitore è un po' esausto dal suo incomparabile sforzo, che è bisognoso di una sosta per rinforzare i suoi organici disfatti dalle ingenti perdite. Si aggiunga che l'esercito bulgaro, prima di attaccare Kataigia, ha bisogno di aumentare il suo contingente con altri 50 o 100 mila uomini almeno, e che al sopraggiungere di queste forze dalla Grecia, dalla Serbia e dalla Bulgaria medesima, occorre un tempo sufficiente perchè le riserve turche... (tagliato dalla censura).

Così a grandi tratti la situazione odierna: un prolungamento della lotta nella quale certo non è possibile concepire la probabilità della rivincita turca, ma che domanderà agli alleati, specialmente ai bulgari, altri grandi sacrifici.

Non vi ripeterò, perchè altri lo hanno già fatto prima di me, in quali condizioni si faccia l'ultimo sforzo per salvare l'onore ottomano; non vi farò rilevare il cristallino contrasto fra così greggia umana che proveniente dall'Asia va a finire nei tuzzaretti di Kasim pregna di tutti gli elementi della dissoluzione, e la schiera delle riserve bulgare che ha ancora nella memoria, le schiere dei padri mietenti in sostegno dei figli vittoriosi.

Nazim-pascià vuole 250 mila uomini freschi. Egli potrà anche riaverli, mettere nelle loro mani un fucile, rifornire le batterie Krupp (cannoni della cattiva prova) che gli rimangono di altri proiettili, ma il Dio della guerra non riserva alle truppe turche che la palma del sacrificio. A 50 chilometri dal centro dell'impero, con una linea ferroviaria che ancora funziona con le vie del mar Nero libere, col fianco delle posizioni principali contenuto dalle navi da guerra, il generalissimo turco non riesce a stringere i suoi eserciti. La mancanza di mezzi di intendenza è così assoluta per i turchi, così irrimediabile malgrado la vicinanza della capitale, che ogni arditezza e costanza di propositi è condannata a fallire. Non esiste per Costantinopoli la minaccia soltanto di essere invasa, schiacciata, incendiata, massacrata dall'esercito vinto irrompente nella città, ma anche il pericolo che l'esercito di Kataigia, prima ancora di essere battuto, volga le spalle al nemico per piombare a stanarsi nella metropoli.

Siamo noi destinati ad assistere alla tragedia delle tragedie? Al disastro del disastri? Non so. Non bisogna interrogare il domani. Oggi, a Costantinopoli, è meglio lasciarsi conquistare da questa superlativa indifferenza ostile che aleggia sopra Galata e che dà al quadro della guerra, dalla parte turca, un significato assai più tragico di quello dai racconti delle migliaia di sbarandi e di feriti venuti ad agonizzare nella capitale invasa e dominata dall'affarismo internazionale dell'Europa. Terribile cosa questa agonia in una capitale che non appartiene che di nome alla Turchia, dove una squadra di navi straniere stanno minacciose di fare vassallo e che domani bloccheranno i loro marinai per significare che, qualunque sia l'ultima sorte delle armi, la Turchia ha finito di esistere ad custodia dell'Ellesponto.

ARNALDO CIPOLLA.

Il Governo turco avrebbe chiesto alle Potenze di occupare Costantinopoli

FRANCOFORTE, 11, mattino.

Un dispaccio da Costantinopoli alla « Frankfurter Zeitung » dice che il Governo turco avrebbe chiesto alle Potenze di occupare Costantinopoli.

Nazim pascià dichiara che è impossibile la resistenza sulla linea di Katalgia

L'odissea dei fuggiaschi

Costanza, 10
(ritardato nella trasmissione)

I turchi sono entrati giovedì sera a Tchorlu e venerdì sono giunti dinanzi a Tcherakeskui. I turchi hanno sostenuto un vivo fuoco di fucileria coi bulgari in ricognizione.

Non sono ancora stati costituiti i generali Mahmut Mukhtar Pascià e Abdullah Pascià in modo che attualmente Nazim Pascià assistito dai generali Fortou e Ali Pascià, comanda da solo l'esercito dell'est. Sono stati inviati sulla linea di Ciatalgia 52 cannoni Creusot, già destinati alla Serbia e sequestrati dalla Turchia prima della dichiarazione di guerra. Nazim Pascià ha dichiarato che la resistenza a Katalgia è impossibile e lo Stato Maggiore reputerebbe che Kataigia può resistere per due giorni. Mercoledì è stato dato l'ordine di sgombrare tutti i villaggi tra Kataigia e Midrikeui.

Centinaia di famiglie profughe arrivano ogni giorno per ferrovia, per battello e a piedi. Ho veduto nel pomeriggio a Costantinopoli sul corso della Sublime Porta fino al quai di Stirkedji e nelle vie laterali più di cento carri trainati da bufali che trasportavano effetti e provvigioni.

Sotto le stuoie che coprivano i carri si vedevano bambini dall'aria attonita e donne che allattavano i figliuoletti. Vi erano pochissimi uomini, poichè essi sono in massima parte sotto le armi. I giovinetti e le ragazze vestiti di un'eguale uniforme della chalvar, costituente in pantaloni alla zuava, conducevano i buffali.

Tentativo fallito dei Giovani turchi di riafferrare il potere

Costantinopoli, 10, ore 11.
(Per radiotelegramma - Via Costanza).

Il Comitato « Unione e Progresso » lavora per organizzare la resistenza; usa il sotterfugio per rovesciare Kiamil-pascià e per impedire di concludere la pace, che considera prematura. Nel colloquio avuto con lui mercoledì, Italli e Talaat-bey hanno offerto a Kiamil-pascià il loro pieno concorso se egli consentiva a continuare le operazioni militari. Essi hanno promesso tutte le garanzie che poteva desiderare, e anche quella di sciogliere il Comitato. Kiamil-pascià però non ha dato loro ascolto, dicendo: « Noi vogliamo la pace; abbiamo iniziato trattative e le continueremo ».

Giorni fa il Sultano fece un'accoglienza migliore a Mousa Kiazim e a Hadji Halil, e consentì senza difficoltà ad incaricare Mahmud Chefket-pascià di ispezionare l'esercito dell'Est. L'intenzione del Comitato, d'accordo in ciò col Principe ereditario e con la maggioranza della popolazione, è di far affidare a Mahmud Chefket-pascià il comando dell'esercito di Tracia.

Corre voce che Kiamil-pascià, durante l'udienza di venerdì mattina, abbia rimproverato al Sultano di aver affidato una missione a Mahmud Chefket senza consultare il Governo, e abbia minacciato di dimettersi. Kiamil-pascià avrebbe inoltre chiamato Nazim-pascià per conferire con lui d'urgenza a tale proposito.

La situazione è dunque estremamente critica. Per non sembrare meno patriottico del Comitato, il Governo ha fatto annunciare da un giornale ufficioso di aver notificato agli ambasciatori la sua decisione di continuare la guerra, e ha inviato tutti i giornali a pubblicare un vibrante appello in favore del Governo.

Si riferisce anche che, quando Kiamil-pascià presentò l'irade che chiedeva la mediazione, il Sultano rifiutò da prima di firmarlo, e consentì soltanto dopo la promessa di Kiamil che non avrebbe perduto un palmo di terreno in Macedonia.

Sabato il giornale ufficioso Ikdam smentì formalmente l'invio di Mahmud Chefket come ispettore dell'esercito dell'Est.

Il Tanin aveva preparato per oggi un articolo di fondo, nel quale sosteneva che il solo mezzo per salvare la situazione era di rimettere il comando a Mahmud Chefket-pascià. Il giornale fu sequestrato nella notte e la tipografia occupata dalla Polizia.

La situazione si è dunque aggravata.

(Agenzia Stefani).

Dove si combatte

Gumurgina occupata dai bulgari

LONDRA, 11, mattino.

Da Sofia, 10, telegrafano al « Daily Mail »: I bulgari hanno occupato la città di Gumurgina, sulla ferrovia che da Salonicco mena a Costantinopoli, all'ovest del porto di Dedeagatch. La forza che occupa Drama si spinse in avanti verso il porto di Kavala, sull'Egeo.

Gumurgina, o Gümürdzina, è una piccola città di poche decine di migliaia di abitanti, sul fiume Karadza, poco lungi dal golfo di Bum, sulla costa della Tracia, fra i porti di Kavala e di Dedeagatch.

Il Governo turco annuncia che Rodosto è stata ripresa ai bulgari

dopo essere stata bombardata dal "Messoudjé"

COSTANTINOPOLI, 11, ore 8 ant. (Uffic.).

Il comandante della flotta ottomana annuncia che la flotta annientò e sommerse una batteria bulgara sulla costa di Rodosto.

Secondo le notizie dei giornali, i bulgari avevano occupato ieri l'altro Rodosto, e l'incrociatore « Hamidié » ricevette ordine di bombardare la città e di fucilare le sbarco di trentila uomini imbarcati su due trasporti. Lo sbarco avvenne ieri. I bulgari abbandonarono Rodosto, che è stata rioccupata dai turchi.

(Ag. Stefani).

Un telegramma da Costanza, trasmesso dalla Stefani, colla data 11, senza indicazione d'ora, dice che gli equipaggi delle navi di cabotaggio sulla costa europea del Mar di Marmara riferiscono che la città e tutti i villaggi della costa sono abbandonati. Nemmeno un funzionario, nemmeno una famiglia turca si trovano a Rodosto; anche città sono rimasti soltanto alcuni greci e alcuni armeni. In questi ultimi giorni — sempre secondo il telegramma da Costanza — un cavallo, o un bue costavano a Rodosto una sterlina di franchi. Si vendevano ai prezzi veramente fuori di cartuccie per un franco.

I bulgari che combattono presso Rodosto

Berlino, 11, mattino.

Un dispaccio da Rodosto al Lokal Anzeiger dice che i Bulgari sono entrati a contatto con gli avamposti turchi ai Mezanbizar e bombardano le colline che dominano la città.

Un esercito turco si sarebbe avanzato da Cioria a Lule Burgas

Costantinopoli, 10, ore 13.

Informazioni da fonte privata dicono che l'esercito turco dell'est che si trovava a Cioria si avanzò fino a Lule Burgas ed impegnò un combattimento coi bulgari, durante il quale i turchi avrebbero subito gravi perdite.

I giornali annunziano che il quartiere generale è stato trasportato nuovamente a Cioria, ciò che si considera come prova che l'esercito concentrato a Cataigia non si limita alla difensiva ma prende anche l'offensiva.

Si dice che il maresciallo Fund pascià, il cui nome divenne noto al tempo della guerra russo-turca, è nominato comandante della prima parte dell'esercito dell'est, e che il generale di divisione Bahri pascià comanderà la seconda parte di questo stesso esercito.

(Agenzia Stefani).

Il colera al quartier generale turco sulle linee di Katalgia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, notte.

Il Temps riceve da Costantinopoli il seguente telegramma: « Si annuncia da Hademkui, dove si trova il quartiere generale turco alle linee di Kataigia, che si sono avuti cento casi di colera, seguiti da quarantacinque decessi. Il servizio sanitario ottomano sembra molto difettoso: pure difettoso è quello dell'intendenza. Il colera fa pure delle vittime a Costantinopoli.

Il quartier generale bulgaro trasportato a Kirkilisse

Londra, 11, mattino.

Mandano da Sofia al Times:

« Il quartier generale bulgaro è stato trasportato a Kirk Kilisse. E' impossibile sapere qualche cosa sui movimenti delle truppe bulgare davanti a Kataigia. Eregari e Silouri sono state occupate, ma mancano notizie ufficiali. Non è stata ancora fatta alcuna offerta di mediazione, ma si è informati che le Legazioni di Grecia e di Russia hanno ricevuto dai loro Governi istruzioni e che le altre Legazioni attendono pure al più presto istruzioni. Si può dunque aspettarsi ben presto un passo collettivo. Alcuni aeroplani turchi che non erano neppure stati tolti dall'imballaggio sono stati presi a Kirk Kilisse. Essi daranno un prezioso rinforzo alla flotta aerea bulgara, che consiste attualmente in due palloni frenati, sette biplani, otto monoplani francesi e quattro biplani inglesi, dei quali tre non sono ancora arrivati ».

L'accentuata neutralità degli albanesi nella guerra montenegrina

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Antivari, 11, ore 9.

Le vittorie ininterrotte, fulminee degli eserciti della quadruplice balcanica, che hanno portato i bulgari quasi alle porte di Costantinopoli, reso i greci padroni di Salonicco e fatto cadere in mano dei serbi e dei montenegrini l'intero Sangiaccato di Novi Bazar e la Vecchia Serbia, hanno portato assieme al rombo incalzante del cannone un soffio irresistibile di entusiasmo e di libertà alle popolazioni che da secoli aspettavano l'occasione di poter finalmente scuotere l'odiato giogo turco. Le aspirazioni di libertà e di razza risorgono con tutta la loro potenza. I problemi, la cui soluzione era stata rimandata di scadenza in scadenza, diventano d'interesse stringente. Nelle vicinanze immediate dello scacchiere della guerra montenegrina ne abbiamo un esempio: si tratta qui di una questione a cui l'Italia è legata da troppi interessi per poter essere passata sotto silenzio, tanto più che l'Italia è chiamata ad avere una notevole influenza sopra gli eventi di questo scacchiere.

La nuova fase della questione

La famosa questione albanese sta attraversando ora una nuova fase che potrebbe condurre a risultati risolutivi. Dai primi giorni della dichiarazione di guerra da parte del Montenegro alla Turchia ad oggi è passato un mese, ed in questo poco così breve periodo di guerra si sono state nei sentimenti e negli atteggiamenti degli albanesi profonde e strane modificazioni di attitudine. Vi telegrafai allora come le quasi totalità delle tribù albanesi, che occupano la regione dei vilayet di Scutari, si fossero dichiarate apertamente alleate dei montenegrini, prendendo parte attiva a più di un combattimento. L'odio centenario contro il comune nemico, il turco, era riuscito a saldare assieme le due popolazioni. Si trattava però di un'alleanza di opportunità non basata a rafforzata dal sentimento e da profonde convinzioni. Se gli albanesi si univano ai montenegrini non era per un desiderio di diventare sudditi del vecchio e coraggioso Re, che primo aveva osato gettare il guanto di sfida all'Impero ottomano, ma perchè in questa guerra vedevano la possibilità pratica di liberarsi finalmente da un giogo pesante, per liberarsi dal quale da anni ed anni continuavano a versare il loro sangue, ogni repressione non essendo riuscita che ad inacerbire il loro odio. Ma in questa ripresa di armi degli albanesi, la molla principale è sempre restata la stessa ed il motto « l'Albania agli albanesi », per un momento sottaciuto, è di nuovo apertamente proclamato dalla maggioranza delle tribù della montagna.

Esse hanno posto al Montenegro il dilemma dell'alleanza offensiva degli albanesi contro i turchi subordinata alla promessa dell'autonomia all'Albania. In caso che questa promessa non fosse data in modo formale, gli albanesi si disinteresserebbero completamente delle azioni fra montenegrini e turchi. Da parte loro gli albanesi continuerebbero nella loro guerriglia, dandogli forma di sollevazione nazionale.

Il contegno dei Mirditi e dei Malissori

Giorni fa una Commissione albanese portò a re Nicola il sunto dei suoi desideri. La risposta sembra sia stata evasiva. Intanto si è già verificata una notevole modificazione nell'attitudine degli albanesi. Tranne le due tribù degli Hoti e dei Kurdi, le quali continuano a combattere a fianco dei montenegrini, le altre hanno accentuato la loro tendenza verso la neutralità, e fra queste, in prima linea, le potenti e numerose tribù dei Mirditi e buona parte dei Malissori.

A Hadajoli l'altro giorno abbiamo avuto un esempio sintomatico di questo nuovo stato di cose. I montenegrini, assaliti da tutte le parti e con un battaglione decimato dallo scoppio improvviso di alcune mine, dovettero ripiegare fulminati dall'artiglieria turca, abbandonando due pezzi e alcune casse di munizioni. Mentre i turchi si preparavano a salire alla conquista di una altura, ormai sgombra, una forte colonna albanese gettandosi fra i due combattenti si precipitò sopra pezzi e munizioni, impossessandosene. Gli albanesi, compiuto il loro audace colpo di mano, riprendevano la via della montagna, donde erano calati, simili a stormi di falchi attirati dall'odore della preda.

Questo fatto non è isolato, ed oggi i montenegrini si sono persuasi di non poter più ormai contare che molto limitatamente so-

pra gli albanesi come alleati. Gli albanesi cercano di fare da sè, portando via anche ai turchi il maggior numero possibile di armi. Le relazioni fra montenegrini e albanesi, se attraversano ora un periodo di crisi acuta, potranno però rientrare nella via cordiale ed anche di alleanza: ma per ottenere ciò il Montenegro deve dare agli albanesi promesse formali, la cui base dovrebbe essere data dalla garanzia che l'autonomia sarebbe rispettata.

« Ora che il grido di libertà è proclamato da un punto all'altro della penisola balcanica — mi dichiarava una delle maggiori personalità albanesi — l'Albania rivendica i suoi diritti di razza. Ha versato un torrente di sangue perchè il Governo turco si mantenesse solo nominale nelle sue montagne e, cacciati i turchi, l'Albania deve restare agli albanesi.

SAVORGNAN DI BRAZZA'.

Re Nicola viaggia in terza classe con due veterani

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Antivari, 10, ore 9,30.
(ritardato nella trasmissione)

Il bombardamento di Tarabosc ha ripreso oggi con maggiore furore da parte dell'artiglieria montenegrina. I forti turchi rispondono con molto minor vigore. Ieri Dardilos continuò a sostenere con somma vivacità il duello che dura ormai da più di quindici giorni. I montenegrini hanno installato sopra l'altura dominante due grossi cannoni d'assedio i quali hanno fatto fuoco per quasi tutta la giornata contro il forte di Scutari, danneggiandolo. Alcuni gravi proiettili sono caduti entro il bazar, uccidendo alcune persone. Un freddo intenso fa soffrire moltissimo la guarnigione turca di Tarabosc, la quale non potendo più abitare le sue caserme colpite dal fuoco montenegrino, ha dovuto riparare nelle casematte sotterranee. Lungo la Bojana, e specialmente presso Sukidaici nelle vicinanze di Belaj hanno avuto luogo alcuni combattimenti fra le avanguardie degli eserciti. A Scutari hanno avuto luogo alcune rivolte parziali da parte degli abitanti reclamanti la distribuzione dei viveri. Il Comando turco ha preso disposizioni severissime affinchè la popolazione continui ad ignorare le sconfitte ottomane, e specialmente la presa di Salonicco da parte dell'esercito greco perchè queste notizie non mancherebbero di avere la massima ripercussione. Si incominciano a nutrire serie apprensioni da parte dell'elemento mussulmano. E' probabile che il Quartier generale montenegrino sia trasportato da Rieka più vicino alle linee di combattimento.

Questa sera re Nicola è giunto improvvisamente ad Antivari con treno ordinario proveniente da Virbazar. Durante il viaggio, avendo saputo che viaggiavano pure due vecchi montenegrini ritornati appositamente dall'America per andare alla guerra, il Re volle scendere a passo nello scompartimento di terza classe ove questi si trovavano, continuando con essi il viaggio mentre mandava la sua guardia d'onore ad occupare lo scompartimento di prima classe che gli era riservato.

SAVORGNAN DI BRAZZA'.

Il Montenegro ha contratto un prestito di venti milioni

L'emissione dei buoni di guerra

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Antivari, 12, ore 11,50.

Da ottima fonte mi si conferma che il Governo del Montenegro ha contratto un prestito di 800,000 lire sterline, pari a venti milioni di lire italiane, con un gruppo di banchieri di una nazione del nord dell'Europa. Per agevolare la circolazione monetaria interna sono stati emessi dei buoni di guerra di diverso taglio varianti fra uno e cento corone. Questi buoni, la circolazione dei quali è limitata all'interno del Regno, saranno ritirati entro un anno dalla data dell'emissione.

SAVORGNAN DI BRAZZA'.

Le colonne serbe e montenegrine che marciano su Durazzo e San Giovanni di Medua

Parigi, 11, mattino.

Telegrafano da Belgrado, 10, all'Excelsior:

« Secondo le ultime notizie una grossa colonna serba si dirige sopra San Giovanni di Medua, mentre le forze serbo-montenegrine marciano sopra Durazzo: questi due porti dell'Adriatico non sono più molto lontani dagli eserciti alleati, ma la loro presa non avrà luogo che fra qualche giorno a motivo del cattivo stato delle strade e del terreno, ove la neve è già caduta abbondantemente ».

La neve rende lenta e faticosa l'avanzata serba su Durazzo

L'occupazione di Dojran

Belgrado, 11, sera.

Si ha da Uskub che l'avanguardia del terzo esercito serbo si è avanzata fino all'Adriatico. Un distaccamento serbo, risalendo alla foce del fiume Mat, al sud di Alessio, colle truppe montenegrine, avanza lungo la costa del mare verso Durazzo: una seconda colonna serba si avanza nella valle della Drina, attraverso regioni poco praticabili, direttamente verso Durazzo. In seguito alla neve, alta oltre un metro, le truppe procedono stentatamente. L'arrivo delle truppe serbe è atteso entro due giorni, al massimo. Secondo un comunicato ufficiale pubblicato con ritardo, Dojran fu presa dalla cancelleria serba già fin dal 5 novembre: oltre 1000 soldati turchi furono fatti prigionieri. Il primo reggimento serbo si trovava, al momento della resa di Salonicco, dinanzi alla città.

(Ag. Stefani).

L'entrata delle truppe greche in Salonicco

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Atene, 10, ore 21,20.

Notizie ufficiali dell'entrata delle truppe greche in Salonicco, arrivate l'altro giorno al Diadoco, non sono ancora giunte, ma però corre insistente voce che già due battaglioni di « evzones » siano entrati nella città già dall'altra sera, e il Diadoco sarebbe entrato oggi stesso alla testa di una divisione. Il Re attende che il tempo, che è veramente pessimo, si rimetta al bello per lasciare il quartier generale di Ghida.

Oggi in Atene, dopo il gran Te Deum alla cattedrale, si sono imbandierati tutti gli edifici e sulla sommità del palazzo del Governo è stato issato il grande gonfalone. Venticinque dal Municipio arringò la folla affermando che la Grecia lasciando la gloria del passato ai suoi avi se ne crea una nuova e gloriosa, tendente al progresso ed al benessere e basata sulle proprie forze e sulla salda fiducia nel Governo. I giornali dicono che il battino a Salonicco è stato di sei cannoni di grande calibro, di 18 cannoni da campagna e 16 mitragliatrici, sparsi nei forti marittimi, oltre a tutto l'equipaggiamento e le armi di 25,000 soldati. Ciò dimostra la demoralizzazione turca davanti all'avanzata irresistibile dell'esercito greco comandato dal valoroso Diadoco.

Vice-Consano.

Atene, 11, ore 2.

Sinora mancano notizie ufficiali sull'entrata delle truppe greche a Salonicco. Si dice che sino da venerdì l'esercito sia stato acquartierato e che 25.0000 prigionieri turchi siano stati rinchiusi, si crede, nel forte di Karaburum. Le operazioni furono terminate ieri e due battaglioni di « evzones » entrarono in città per sostituire la guarnigione.

Questa mattina si affermava che un'intera divisione, con alla testa il Diadoco, era entrata a Salonicco e si avviava direttamente alla chiesa di San Demetrio. Tutto lascia credere che il Re debba entrare presto a Salonicco. Egli si trova ora sulla strada da Ghida a Salonicco.

Il sindaco di Atene ha mandato al Re e al Diadoco un telegramma di felicitazione dichiarando la sua ammirazione per il capo dell'esercito e per l'erede del trono, come pure per il valoroso esercito e per i combinati successi.

Lembros dice che l'esercito greco, padrone di Salonicco, si volgerà contro gli avanzi dell'esercito di Zecchi Pascià che si trova a Sarovitz. Zecchi Pascià aprirà la scelta di arrendersi sia ai serbi che operano al nord, sia ai greci che sono al sud.

(Ag. Stefani).

L'offensiva dei turchi contro i greci fallita e gravi perdite turche

Atene, 11, mattino.

Gli attacchi quotidiani dei turchi contro l'esercito greco, che continuavano fin dal 3 corrente, sono finiti con la ritirata del nemico, durante la notte scorsa, dalle posizioni occupate attorno a Pentepigadia. L'esercito greco si è avanzato ed ha occupato le posizioni stesse. Durante il fuoco d'armi avvenuto il nemico ha subito gravi perdite.

(Ag. Stefani).

I turchi annunziano di aver preso diciassette cannoni ai greci

Costantinopoli, 10, ore 21,45.

L'ufficio stampa comunica ufficialmente un telegramma del comandante dell'esercito dell'ovest, il quale annuncia che le truppe turche hanno attaccato di nuovo le truppe greche dalla parte di Sorovitz e hanno costretto loro sette cannoni con munizioni. I greci sono fuggiti in disordine.

Il 9 corrente i turchi avrebbero preso di nuovo ai greci dieci cannoni con munizioni.

(Ag. Stefani).

Le Potenze sono concordi nel desiderio di pace

Una meno intensa ansia internazionale

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 11, notte.

E' evidente che quasi tutte le grandi Potenze si sono armate silenziosamente in previsione della tanto temuta conflagrazione europea. Però questa sera predomina a Parigi l'idea che tutto il gran chiasso che si è fatto e che si fa sulla conflagrazione non è altro che un bluff internazionale. Si fa osservare a Parigi che tanto le Potenze della triplice intesa quanto quelle della Triplice alleanza non assumeranno mai la responsabilità di scatenare una guerra europea; giacchè la questione dello sbocco della Serbia nell'Adriatico non ha tali proporzioni da rendere possibile una conseguenza così catastrofica. Prevale quindi nei circoli parigini un senso di vero ottimismo.

La *Liberté* così conclude il suo articolo di fondo:

« Come immaginare che l'Inghilterra e la Francia si affrettino a lanciarsi in una avventura il cui punto di partenza resta tanto inconsistente e così mal definito?

Il *Temps*, sempre a questo proposito e dopo aver esaminato il grave momento internazionale, scrive:

« La questione è di sapere se la Serbia avrà un porto sull'Adriatico o se l'Albania sarà uno Stato autonomo: questa questione forma sempre il centro delle preoccupazioni europee. Le Potenze sembrano d'accordo per ottenere che Vienna attenda la fine della guerra prima di manifestare le sue pretese; esse danno pure l'impressione che esista una unanimità di sforzi per mantenere la pace; questa unanimità di sforzi qualunque sia che possa unire le Potenze senza mettere in conflitto i due gruppi di alleanze, costituisce un indice rassicurante, senza che tuttavia con ciò si possa dire che tutte le possibilità di inquietudine siano allontanate. Se Berlino, Roma, Londra e Parigi, considerano infatti la probabilità di conciliare le pretese serbe e austriache per ciò che concerne lo sbocco sull'Adriatico, la questione della costituzione di un'Albania più o meno indipendente, incontra gravi difficoltà nelle concezioni differenti che Vienna e Pietroburgo hanno delle delimitazioni geografiche eventuali di questo nuovo qualsiasi entità. L'Austria vorrebbe darle una estensione territoriale molto più grande che non la Russia. Quanto alla mediazione non c'è da parlarne. Sembra, del resto, che i quattro alleati vogliano entrare insieme a Costantinopoli e che nella capitale ottomana soltanto accetteranno di trattare le condizioni di pace. Tutto il lavoro della diplomazia consiste dunque nell'ottenere una promessa da parte dell'Austria: che non intraprenda alcuna azione che nello stato attuale delle cose non potrebbe che gravemente compromettere la situazione internazionale ».

Anche i *Débats* si mostrano questa sera alquanto ottimisti.

« Sembra desiderabile — scrive il suo organo — che da nessuna parte si prendano posizioni decise. Riflettendoci su, si vede che le soluzioni transazionali che possono sembrare oggi inammissibili ad una parte dell'opinione pubblica dell'Austria e della Serbia appariranno poi come accettabili perchè i fatti di Macedonia sono già compiuti e perchè i Turchi sono stati ricacciati sulle rive del Bosforo, il Gabinetto di Vienna può aspettare pacificamente il regolamento definitivo dei conti; sarebbe però bene di mettere in chiaro due punti della controversia: in primo luogo, quando si parla della spartizione della Turchia europea, bisognerà specificare l'Albania: l'Albania è un paese così particolare, abitato da una popolazione di lingua, di razza e di costumi così speciali, che non potrebbe essere divisa a nessuno: l'autonomia deve vivere con una forma autonoma, fissandone i confini al più presto possibile ».

La Germania cerca una formula per la questione austro-serba

Parigi, 11, mattino.

Mandano da Berlino al Daily Mail:

« *Vengo informato che sir Williams Goschen, ambasciatore britannico, e Giulio Cambon, ambasciatore francese, hanno avuto tutti e due una conferenza con Richard Wacchter, ministro degli affari esteri.*

« *Un'autorità della quale posso avere fiducia mi assicurava questa sera che la causa austro-serba è ora nelle mani del Segretariato degli affari esteri germanico il quale, si dice, sta cercando una formula per appagare tanto l'Austria quanto la Serbia* ».

Nessun attentato al ministro Ugron

Belgrado, 11 notte.

Le voci corse a Vienna da Budapest circa un attentato contro il ministro austro-ungarico Ugron, sono completamente infondate.

L'Arciduca Francesco Ferdinando a colloquio con l'Imperatore

Budapest, 11, sera.

Stamane, alle ore 8.45, l'Imperatore riceveva in udienza particolare, durata mezz'ora, l'arciduca Francesco Ferdinando.

Le conversazioni tra Ugron e Pasic per la questione albanese

Nessun "ultimatum,,

Belgrado 11, ore 12.

Il ministro d'Austria-Ungheria, *Ugron*, di ritorno da Vienna ha fatto ieri nel pomeriggio visita al Presidente del Consiglio, *Pasic*, al quale ha esposto il punto di vista austriaco circa la questione albanese.

Pasic ha comunicato da parte sua al ministro i progetti della Serbia su questa regione.

Contrariamente a quanto hanno annunciato alcuni giornali tedeschi, il passo di *Ugron* non ha affatto avuto il carattere di un ultimatum.

Stamane *Ugron* si è recato di nuovo al Ministero degli esteri. *Pasic* deve partire oggi per *Uskub* per mettere il Re al corrente della situazione.

Si assicura da buona fonte che la conversazione di ieri tra *Ugron* e *Pasic*, non è stata, per essere esatti, definitiva, come lo prova anche la nuova visita fatta stamane da *Ugron* al ministro degli esteri, ma che ha piuttosto stato un passo preliminare dell'Austria per fissare da una parte e dall'altra la posizione dei due Governi di fronte alla questione albanese. La situazione rimane dunque quale era, e non fa che precisarsi col fatto che le due parti interessate hanno ora l'una e l'altra un'assai maggiore cognizione del loro rispettivo modo di vedere.

(Ag. Stefani)

Gli Stati balcanici accettano la mediazione?

Parigi, 11, mattino.

Il *Petit Journal* riceve da Costantinopoli 10: « *Secondo talune notizie ricevute con le più espresse riserve le Potenze avrebbero dichiarato alla Turchia che gli Stati balcanici accetterebbero la loro mediazione.*

« *Secondo dispacci da Sofia ai giornali si annuncia egualmente in questa città che le Potenze hanno comunicato agli Stati balcanici la domanda di mediazione della Turchia* ».

"Gli Stati balcanici sono decisi a difendere energicamente i loro diritti,,

Atene, 11, mattino.

In un articolo di fondo il *Messaggero di Atene* scrive che la distruzione della Potenza ottomana e la conquista della Turchia europea compiuta in tre settimane dagli alleati dimostrano la miracolosa organizzazione militare che sarà prontamente seguita da una savia amministrazione civile dei nuovi conquisti. Gli Stati balcanici sono decisi a difendere energicamente i loro diritti, senza tuttavia recare offesa ai diritti legittimi delle altre Nazioni, i quali saranno scrupolosamente rispettati.

Il problema albanese

Come verrà risolto?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, notte.

Ieri vi fece notare il indevole sforzo delle Potenze per evitare che l'incidente tra l'Austria e la Serbia si trasformi in un conflitto fra la Triplice Intesa e la Triplice Alleanza. Mentre da un lato a Berlino si erano affrettati a smentire che la Triplice Alleanza avesse deliberato di impedire colla forza alla Serbia di occupare un porto dell'Adriatico, dall'altro lato la Francia e l'Inghilterra, riconoscendo che l'Austria-Ungheria e l'Italia avevano ragione di sostenere l'integrità del territorio albanese, hanno fatto implicitamente comprendere alla Russia che esse non potrebbero seguirla in una guerra contro l'Austria-Ungheria per favorire l'ingiusta pretesa della Serbia a sbocco dell'Albania. Questo contegno merita grande lode, perchè attenua notevolmente, almeno per ora, il pericolo di una generale conflagrazione europea. Se la Germania da un lato non incoraggia punto l'Austria-Ungheria a ricorrere alle armi e dall'altro lato la Francia e l'Inghilterra dividono, fin da ora, la loro responsabilità da quella della Russia, è evidente che, nel caso di un conflitto tra l'Austria-Ungheria e la Russia, non prenderebbero le armi tutte quante le grandi Potenze, non assisteremmo al terribile spettacolo di una guerra tra una metà e l'altra delle sei grandi Potenze. Merita inoltre di essere messa in buona luce la condotta della Rumania, la quale, invece di fare eco alle minacele rimbombanti della Serbia, che tratta l'Austria-Ungheria dall'alto in basso dichiarando di parlare a nome suo e degli alleati, e a mezzo in diretto contatto coll'Austria-Ungheria, mercè segrete missioni affidate ad uomini parlamentari che si sono recati a Budapest per conferire col conte Berchtold, ministro degli affari esteri della Monarchia austro-ungarica. Dei quattro Stati balcanici, la Bulgaria, oltre ad essere la più forte, è la più prudente, grazie alle qualità diplomatiche del suo sovrano ed alla prudenza dei suoi ministri. In Bulgaria non è possibile che un Presidente del Consiglio parli come ha parlato in questi giorni, tanto difficili, il Presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri della Serbia. Per queste circostanze e per gli speciali riguardi usati dall'Austria-Ungheria alla Bulgaria durante questa guerra — riguardi che da alcuni sono stati interpretati come un sintomo di raffreddamento tra la Russia e la Bulgaria — è possibile il tentativo di un maggiore affiatamento tra l'Austria-Ungheria e la Bulgaria, giusto nel momento in cui l'Austria-Ungheria è arrivata o almeno sembra arrivata ai ferri corti colla Serbia. Che questo maggiore affiatamento sia messo al servizio della pace è facile intuire. Non va finalmente trascurato il prudente accorgimento del conte Berchtold il quale, mentre i giornali del suo paese tuonano contro la Serbia annunziando l'ultimatum e l'impiego della forza, manda a Belgrado uomini di sua fiducia coll'incarico di persuadere il Governo serbo a venire a speciali accordi economici coll'Austria-Ungheria.

Sovratutto da questi segreti negoziatori si lavora, con gli stessi scopi pacifici del primo ministro inglese nella sua proposta di rinvio. Egli da un lato tenta di rabbonire l'Austria-Ungheria ricordando che essa ha ragione di sostenere l'integrità del territorio albanese e dall'altro lato tenta di scongiurare il grandissimo pericolo di un conflitto austro-russo, proponendo che questa e le altre questioni, che sono fonte di discordia, siano rinviate al giudizio delle Potenze riunite a congresso, entro l'anno corrente. Come vedete, la diplomazia, che fece una pessima figura lasciandosi sorprendere e sopraffare dai quattro Stati balcanici, mentre essa bamboleggiava ancora colle riforme e collo *statu quo*, fa del suo meglio per riabilitarsi col tentativo tenace di tenere localizzata la guerra che essa non seppe nè prevedere nè prevenire nè comprendere subito dopo scoppiata. Riuscirà a riabilitarsi? Riuscirà ad evitare che l'incidente austro-serbo provochi la guerra fra l'Austria e la Serbia e gli altri Stati? Che scoppi in questa occasione l'antico intenso e fogo dissidio fra l'Austria e la Russia? E' difficile fare previsioni, molto più che, malgrado tutti questi nobili tentativi a favore della pace, la situazione non è punto uscita dal periodo molto burrascoso. Sull'orizzonte permane ancora la nube austro-ungarica che costituisce un vero incubo per tutta l'Europa. E' proprio così: la pace e la guerra, delle grandi Potenze sono nelle mani della Monarchia austro-ungarica; non dico che sono anche nelle mani della Serbia, perchè non pare che la Serbia sia travagliata dal minimo dubbio, dalla minima esitazione: sia perchè gli Stati piccoli sono sempre molto più audaci dei grandi Stati; sia perchè i vecchi rancori si sono svegliati improvvisamente; sia perchè le belle vittorie contro la Turchia hanno fatto montare molto in alto il prestigio bellico e lo sciovinismo nazionale; sia perchè la Serbia è alzata da una grande Potenza che ha parecchi conti da liquidare con l'Austria-Ungheria, non può essere grande la speranza di un ravvedimento della Serbia.

Visto e considerato che le grandi Potenze, prepotenti coi deboli, sono molto prudenti coi forti e si rassegnano facilmente e definitivamente ai fatti compiuti, specialmente se compiuti con l'impiego della forza, alla luce meridiana delle splendide vittorie, la Serbia pare che non intenda di recedere dalla decisione di continuare la sua marcia traverso l'Albania e di prendere possesso dei porti di Durazzo ed Alessio. La Serbia pensa, probabilmente che coloro i quali possono invocare il diritto dell'ut *possidetis*, sono *possidentes* contro i quali si spuntano moltissime frecce; pensa probabilmente che se essa riuscirà ad impadronirsi subito di Durazzo, avverrà ciò che è avvenuto per tutto il resto della Turchia europea, cioè che nessuna Potenza oserà ricacciarla indietro coll'uso della forza e che invece tutte le Potenze, l'Austria-Ungheria compresa, saranno costrette a riconoscere il nuovo fatto compiuto, come sono state costrette a riconoscere il fatto già compiuto della cacciata definitiva della Turchia dalla Tracia, dalla Macedonia, dal Sangiaccato di Novi Bazar, dalla Vecchia Serbia, dalla Tessaglia, dall'Epiro e dalle isole dell'alto Egeo colla spartizione di tutto questo territorio e coloro che lo hanno conquistato. La Serbia pensa probabilmente che l'Austria-Ungheria, la quale ha dovuto rassegnarsi alla altrui conquista del Sangiaccato di Novi Bazar e della Macedonia, finirà col doversi rassegnare alla spartizione dell'Albania, ed alla conquista di un paio di porti albanesi da parte della Serbia. Ecco perchè non si possono nutrire grandi speranze nel ravvedimento della Serbia, dico ravvedimento perchè la pretesa della Serbia contro l'Albania, a giudizio di tutta Europa, è iniqua; ecco perchè tutte le speranze sono concentrate nella Monarchia austro-ungarica, nella nota avversione alla guerra del venerando Imperatore, nella esperimentata grande prudenza del conte Berchtold ed anche nell'agitazione pacifica di non pochi sudditi slavi della Monarchia, i quali non fanno mistero della loro grandissima simpatia per gli Stati slavi, cominciando dalla Serbia e dalla Russia. Ecco perchè tutta l'Europa guarda ansiosamente l'Austria-Ungheria che in questo momento è arbitra della pace e della guerra tra le grandi Potenze.

Si contenterà l'Austria-Ungheria delle promesse dell'Italia, della Germania, della Francia e dell'Inghilterra che il futuro prossimo congresso internazionale delibererà l'integrità e la elezione a Stato autonomo dell'Albania, invitando contemporaneamente la Serbia, la Grecia ed il Montenegro a ritirarsi immediatamente dal territorio albanese? Avrà essa fiducia che tale deliberazione sarà certamente presa e che sarà eseguita? Che nel caso di rifiuto dei tre Stati occupanti, il congresso delibererà l'impiego della forza e che questa sarà impiegata da tutte le Potenze nello stesso senso? O ha fiducia che la diplomazia, prima e durante il congresso, riuscirà a trovare una formula che salvi capra e cavoli, e riuscirà essa stessa a mettersi d'accordo con la Serbia, col beneplacito di tutte le Potenze grandi e piccole? Finchè a queste domande non si potrà dare una risposta affermativa permane il pericolo che in questi giorni è stato segnalato da ogni parte e da ogni ordine di uomini politici e diplomatici, compresi i molto riflessivi Ministri d'Inghilterra. Nelle presenti circostanze l'indugio dell'Austria-Ungheria a prendere una grande decisione incoraggia a sperare in senso pacifico essendo evidente che se essa non si decide a prevenire l'audace atto della Serbia, molto difficilmente si deciderà a reprimerlo. Spesso chi non arriva in tempo, non arriva più.

G.

Previsioni ottimiste

Roma, 11, notte

Nelle sfere ministeriali si persiste a considerare con occhio ottimista la grave situazione internazionale creata dai dissensi austro-serbi per la questione dell'Albania. La « Tribuna », occupandosi dell'atteggiamento dell'Italia nella questione albanese, scrive quanto segue: « L'Italia, mentre approva per conto proprio l'applicazione alla soluzione del conflitto balcanico del principio di nazionalità in cui i suoi ideali ed i suoi interessi coincidono, riconosce tanto maggior merito in chi, come l'Austria, la approva pure non avendo, per la sua stessa speciale costituzione, un senso storico della nazionalità così vivo come il nostro e pure vedendo dalla sua applicazione distrutto, se non un programma, certo una tendenza di espansione imperialistica coltivata per così lungo tempo. L'Austria aderendo, sia pure con riserva, al riconoscimento dei fatti compiuti, ha dato agli Stati balcanici una speciale prova di amicizia ed all'Europa di prudenza politica di cui sarebbe ingiusto non tener conto. Ma l'Europa, consentendo subito, di fronte ai nuovi avvenimenti, di sostituire per i Balcani la formula del nazionalismo a quella dello « statu quo », non può farlo e non deve farlo con alcuna limitazione. L'Europa, nell'applicare ai Balcani il principio della nazionalità, ha ogni ragione di volerlo estendere anche all'Albania, e gli Stati balcanici, che in quel principio hanno trovato la loro forza, commetterebbero un errore grandissimo negando all'Albania ciò che hanno cercato per sè, e la convenienza pratica si connette in questo caso a quella ideale concezione.

« Un'Albania autonoma potrà forse dare un nuovo e non disprezzabile fratello alla Federazione balcanica, mentre, smembrata e sottomessa, l'Albania potrebbe diventare per gli Stati che tentassero di assorbirla, fonte di continue inquietudini e ragione di debolezza. Ma l'accordo europeo su questo punto — osserva la « Tribuna » — è già raggiunto e gli Stati balcanici opponendosi commetterebbero un grave errore che involgerebbe la negazione di quegli stessi principi che operarono in loro favore presso l'opinione europea. L'Italia poi, che ha sempre manifestato simpatia per la causa albanese, può meno che mai venire meno oggi ad una sua tradizione e ad una sua politica in cui gli stessi suoi ideali ed interessi erano conciliati con gli impegni presi verso gli altri alleati.

La morte del generale Peretti

Como, 11, notte

Oggi, a Santa Maria Maggiore (Valle d'Ossola), è morto il tenente generale della riserva comm. Giacomo Peretti, suocero del Sindaco di Como.

La festa del Re

Un caloroso telegramma di Francesco Giuseppe

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Napoli, 11, sera.

Sua Maestà il Re ha ricevuto il seguente telegramma, spedito da Budapest da Sua Maestà l'Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria:

« *A S. M. il Re d'Italia, Napoli — Animato della più sincera amicizia, mi affretto a rivolgere a Vostra Maestà i miei voti calidissimi per l'anniversario della sua nascita. Colgo con piacere questa occasione per felicitare al tempo stesso molto sinceramente Vostra Maestà dei felici risultati che l'azione libica, recentemente terminata, ha avuto per l'Italia, nonchè delle alte virtù militari di cui l'esercito e la flotta di Vostra Maestà hanno dato prova in questa campagna. — Firmato: Francesco Giuseppe* ».

La *Tribuna* giudica molto lusinghiero per l'Italia — dati i termini nei quali è redatto — il telegramma inviato dall'imperatore d'Austria al nostro Re per il suo genetliaco. Dice: « Il tono caldo, cordiale, affettuoso, anzi entusiastico con cui l'imperatore austro-ungarico ha voluto salutare, nel nome di Vittorio Emanuele, l'esercito e l'armata d'Italia vittoriose dopo un anno di guerra, dà al telegramma di Francesco Giuseppe una importanza ed un significato che trascendono i limiti dell'amicizia fra due Sovrani alleati e i caratteri di una cordialità fra una grande nazione e la sua vicina, in un giorno che è per quest'ultima un giorno di orgoglio politico e di festa. Il dispaccio di Francesco Giuseppe rappresenta oggi, per la forma in cui è redatto e per la gloria nostra che mette in evidenza, un attestato più autorevole della simpatia con la quale l'Impero vicino ha veduto accrescersi come per incanto la potenza militare e navale d'Italia e la compattezza dell'opinione pubblica italiana nel volere imprimere alla nostra politica un ritmo di grandezza maggiore che pel passato, quasi raddoppiando, per le nuove provincie conquistate al di là del mare, l'estensione dei territori sui quali sventola al sole il vessillo italiano. Il telegramma imperiale ci fa anche comprendere che la rigida e corretta neutralità mantenuta dall'Austria-Ungheria durante la guerra italo-turca non era soltanto ispirata dal rispetto verso i suoi doveri di alleata, ma anche dalla convinzione che non poteva tornare sgradito al paese di cui è sovrano Francesco Giuseppe lo slancio giovanile ed il valore trionfante che aumentano l'importanza dell'Italia nel mondo e la inalzano di un grado maggiore nel concerto delle Potenze di Europa. L'allusione imperiale all'esercito vittorioso in Libia e alla flotta — conclude la *Tribuna* — conferma ai nostri occhi il successo dei risultati ottenuti e consacra dinanzi a quelli dell'Europa l'ammirazione che anche in essi hanno saputo suscitare i nostri condottieri di uomini ed i nostri condottieri di navi ».

La rivista a Roma

Roma, 11 mattino.

In ricorrenza del genetliaco del Re la torre e i palazzi capitolini, tutti gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati. Le truppe e i Corpi armati capitolini vestono la grande uniforme.

Molte Associazioni festeggiano la ricorrenza con speciali cerimonie.

I tram e gli omnibus sono adorni di bandierine dai colori nazionali e marinaipali.

Il comandante il 2° Corpo d'armata di Roma, generale Frugoni, ha passato in rivista le truppe del presidio, schierate sul viale di Porta Pia. Le truppe erano agli ordini del generale Scotti. Gran folla era accorsa ad assistere alla rivista.

Il generale Frugoni è giunto alle ore 11 e, seguito dal suo Stato Maggiore, ha passato in rivista le truppe, mentre le musiche suonavano la Marcia Reale. Quindi il generale, accompagnato dal suo Stato Maggiore, si è recato sul piazzale di fronte a Porta Pia, e le truppe hanno sfilato dinanzi a lui al suono delle musiche.

Alla rivista assistevano il prefetto Annaratone e gli ufficiali in congedo.

Il tempo è coperto. Questa sera i concerti suoneranno nelle piazze e la città sarà straordinariamente illuminata.

Genova, 11, mattino

Per la ricorrenza del natalizio di S. M. il Re stamane alle 10,30 il ten. gen. Ricci comandante la divisione militare ha passato in rivista le truppe del presidio schierate in via Corsica, al comando del magg. gen. Carpi. Vi assistevano numerose autorità e numerosissimi reduci, associazioni patriottiche con bandiere e gran pubblico che ha applaudito le truppe.

Napoli, 1, mattino.

Nell'occasione del genetliaco di S. M. il Re il sindaco marchese Del Carretto ha inviato il seguente telegramma al nobile Mattioli Pasqualini, maggiore della Real Casa: « Nella patriottica esultanza che oggi da Napoli si irradia per l'Italia, questa città esprime a S. M. il Re nel suo genetliaco, i voti più fervidi e bene auguranti nella visione della Patria sempre più forte e grande ».

Onorificenze al comm. Peano

Roma, 11, notte.

Il consigliere di Stato comm. Peano, capo ufficio dell'on. Giolitti, è stato, di motu proprio del Sovrano, nominato cavaliere della Gran Croce e decorato del gran cordone dell'Ordine della Corona d'Italia.

Una grande manifestazione patriottica ad Asti

Asti, 11, sera.

Nella nostra città il genetliaco di Sua Maestà il Re ha avuto quest'anno carattere di speciale solennità. Tutti gli edifici pubblici e militari, e anche molti privati, erano imbandierati.

Alle ore 11, in piazza Alfieri, alla presenza delle Autorità e di numerosissima folla, si effettuò la sfilata delle truppe della guarnigione; quindi sulla stessa piazza la Banda cittadina eseguì nel pomeriggio un scelto programma. Stasera, poi, al teatro Alfieri ha avuto luogo la ripresa dell'*Isabeau*, di Mascagni, con una grande serata di gala. Il teatro era imponente di spettatori, che applaudirono, in piedi, la Marcia Reale, suonata a grande orchestra, dopo il primo atto. L'opera ebbe per protagonista una nuova interprete, la signorina Lina Cerelli, torinese, nipote dell'ammiraglio omonimo, la quale ottenne il più schietto ed entusiastico successo, ottimamente coadiuvata dal tenore Pertile, dal baritono Janni, dalla contralto Ponzano, e sapientemente diretta dal maestro-concertatore Ferrari, allievo del maestro Cobelli, istruttore del coro.

Il capitano Verri commemorato a Milano

Milano, 11, sera.

Per il genetliaco del Re numerose bandiere sventolano agli edifici pubblici e privati. Nei viali del Parco, favoriti da un bellissimo tempo, ebbe luogo la rivista delle truppe del presidio, passata dal comandante del terzo Corpo d'armata tenente-generale Di Maio.

Per invito della Società « Esercito », parecchie Associazioni si riunirono nella sua sede in via Santa Maria alla Valle, donde con musiche in testa e con bandiere mossero verso l'Istituto di San Celso, per assistere alla commemorazione del capitano Pietro Verri.

Questa ebbe luogo nel cortile dell'istituto. Venne appesa una corona alla lapide che ricorda l'eroica ex-allievo dell'istituto e venne cantato un inno dedicato alla sua memoria dagli allievi dell'istituto stesso, il cui direttore pronunziò un applaudito discorso.

Un "Te Deum,, in San Marco

Venezia, 11, sera.

Per l'odierna ricorrenza del natalizio di S. M. il Re, la città è imbandierata. Dopo un *Te Deum* celebrato alla basilica di San Marco, al quale hanno assistito le Autorità civili e militari, ha avuto luogo sulla piazza San Marco la rivista delle truppe del presidio al comando del maggior generale Marangoni, passata dal vice-ammiraglio Cerelli, comandante in capo del terzo dipartimento marittimo. Numerosa folla assisteva alla rivista. Nel pomeriggio le musiche suonarono nelle principali piazze; stasera tutti gli edifici pubblici saranno illuminati.

Telegrammi e fonogrammi annunciano che in tutte le città, le borgate e i villaggi d'Italia la giornata di ieri è stata caratterizzata da entusiastiche solennità patriottiche. Dovunque le riviste sono riuscite brillanti e ordinatissime. Specialmente interessanti sono i cortei commemorativi a Firenze, a Bologna, a Palermo, a Perugia, a Alessandria e a Livorno.

L'incaricato d'affari d'Italia è giunto a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 11, mattino.

E' giunto l'incaricato italiano « Garbi » con a bordo l'incaricato di affari d'Italia conte Manconi.

(Agenzia Stefani).

Chiusura della Mostra di Venezia

Venezia, 11, sera.

Si è chiusa oggi la decima Esposizione internazionale di arte, sorta appena al tramonto delle grandi mostre commemorative di Roma e Torino, in un periodo agitato per l'Italia, che poteva risentire le conseguenze della guerra italo-turca: sembrava iniziata in condizioni poco propizie. I risultati vengono ora a confermare il suo pieno e completo successo superando di gran lunga tutt le spese. Ecco alcune cifre: i visitatori furono 431,742 superando di 86,881 quelli dell'Esposizione precedente. Le vendite raggiunsero le somme di lire 566,658, e non quelle che si stanno trattando saliranno a circa 680 mila lire. Gli acquisti fatti dagli stranieri furono assai più numerosi e di maggiore importanza che in tutte le precedenti Esposizioni. In dieci esercizi quindi, dal 1895 al 1912, l'importo complessivo delle vendite sale a 4 milioni 670 mila lire, cifra veramente cospicua.

Per il 1914 venne intanto bandita una Esposizione internazionale d'arte alla quale parteciperanno, oltre le sezioni che hanno già padiglione proprio, l'Austria, l'Olanda, la Russia e gli Stati Uniti d'America.

Si annunzia ufficialmente l'apertura della Camera pel 26 corr.

Roma, 11, mattino.

E' annunziato ufficialmente che la Camera riprenderà i suoi lavori martedì 26 del corrente novembre.

Nella *Gazzetta Ufficiale* di questa sera sarà probabilmente pubblicato l'ordine del giorno nel quale figurerà, fra i primissimi argomenti, il disegno di legge sull'ordinamento giudiziario già approvato dal Senato.

Un cospicuo lascito di beneficenza

Livorno, 11, sera.

E' morta ieri la signora Lily vedova Solal, che ha lasciato, morendo, un palazzo e 50 mila lire perchè si erigga un orfanotrofio israelitico.

Appendice della Stampa 125

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Vi assicuro che siete nel più intenso errore!

— E' là, vi dico!

E pronunziando queste parole, Pietro, incapace di contenersi più a lungo, afferrò il barone d'Agra per le spalle e brutalmente lo strappava dal suo lavoro e lo spingeva verso la cassa forte.

Ma il barone, svincolandosi, fece improvvisamente un salto indietro. Poi si slanciò, con le mani aperte come artigli, dicendo:

— Imprudente a osar di toccarmi!

E già le sue mani stavano per abbattersi sul collo di Pietro, che si era trovato un po' sconcertato per la scossa.

Allora si udì la voce fresca, sprezzante del principe Alessio.

— Via, via, non far tanto il gradasso, William Kreuzberg! E rassicurati subito l'atto di coscienza di mia sorella, se non vuoi che il boccia mettere sotto catenaccio, questa sera stessa, per averti rubato i suoi centomila rubli!

Fu come se il miserabile avesse ricevuto un colpo di maglio.

Vacillò per due o tre secondi, poi stramazzò pesantemente innanzi alla sua cassaforte.

— Oh! non fingiamo lo svenuto, adesso! — gridò Pietro.

Ma non era una commedia. Gli occhi di Wilhelm Kreuzberg rimasero chiusi per circa un minuto; le sue labbra s'erano scolorite e grandi spasimi lo scuotevano dalla testa ai piedi.

Come riebbe conoscenza, contemplò con sguardo smarrito odioso e pauroso quei quattro uomini curvi su di lui.

Questa volta era vinto, senza nemmeno la risorsa di immaginare che un duello potesse salvarlo.

Chiunque si poteva battere col barone d'Agra; ma chi avrebbe consentito ad abbassarsi fino a una partita d'armi con un avventuriero, con un ladro?

Pensosamente si rialzò, e gettando a tutti quegli uomini uno sguardo di rabbia impotente:

— Voi dunque volete proprio ciò che siete venuti a chiedermi? E sia!

Egli prese una chiave nella mano del suo gilè, aprì la cassaforte e ne ritirò una busta suggellata.

Poscia, precipitandosi coll'impeto di una fiera verso il camino, nel quale brillava la fiamma, tenne su questa aperta la busta, e disse:

— Se voi signori, fate un passo di più, io brucio questa carta, le sono un bel giocoliere, e non mi prendo la pena di difendermi contro i vostri assurdi sospetti.

« Potrei aiutarvi a provarvi che sono realmente l'uomo il cui mi getate in faccia il nome come una minaccia.

« Ma non mi conviene di farlo.

« Preferisco, per sbarazzarmi di voi, presentarvi le mie condizioni e dare a voi soddisfazione, se voi la darete a me.

« Ma, intendiamoci, non un passo innanzi! Se no, brucio senza esitare l'unico documento esistente, che provi che madamigella Lacaussade è la figlia del principe Michele Serenoff ».

Pietro aveva fatto un movimento.

Egli si fidava della sua forza e dal suo valore per strappare la busta al miserabile senza subirne le condizioni.

Se il documento era identico a quello posseduto da sua padre, diventava una prova inconfutabile della identità di Natacha.

Suo padre lo tradiva.

— Lasciate parlare, figlio mio.

Le affermazioni del barone aggiungevano un troppo grande peso a quello che essi avevano già scoperto, perchè non dovessero ascoltarlo.

Il bandito incominciò:

— Come è venuto in mio potere questo documento?

— Come io conosciuto la storia del principe Michele Serenoff, della sua amante, del suo intendente Kreuzberg?

« E' affatto inutile e poco interessante ch'io ve lo dica.

« Ciò che posso giurarvi è che questo è lo stralcio di lettera di Natacha Serenoff

« Voi non potreste procurarvene un altro, cosicchè, se lo lacerassi, vostra moglie, signor Pietro De la Motte Ardant, non potrebbe mai essere, davanti alla Stato civile, che M.lle Lacaussade, ciò che offuscherebbe il prestigio dell'albero genealogico...

— V'ingannate — disse il duca — noi ne possediamo già un esemplare; ma non ci dispiacerebbe anche questo.

— Ah! — fece il barone ridendo.

Poscia dicendo:

— Ed io non domando che di conservarvelo, con che, però, mi diate la vostra parola d'onore che quanto è passato fra noi rimarrà un segreto, perchè...

La voce gli moriva in gola, ed egli dovette trarre un gran sospiro prima di proseguire.

— Perchè, sebbene mi sarebbe facile di giustificarmi, non voglio essere sospettato, e non vorrei essere sospettato perchè... perchè sono padre, signori...

Aveva appena terminato di parlare che un grido disperato risuonò nella casa e la baronessa comparve nel gabinetto, dicendo:

— Nostra figlia... Nostra figlia... guarda, guarda!...

E additatagli la finestra, chiuse gli occhi, barcollò e sarebbe caduta come corpo morto se il principe Poushkine non l'avesse ricevuta nelle sue braccia.

Il barone d'Agra fu d'un balzo alla finestra.

Un'occhiata gli bastò: egli mandò un ruggito, e cogli occhi pieni di lagrime si lanciò verso la sala, dimenticando sua moglie, i suoi avversari e l'atto di nascita di Natacha, che avrebbe voluto darsi al nemico.

Pietro lo raccolse.

Poscia, guardando pietosamente la baronessa, che giaceva sul canapè, singhiozzando, disse a bassa voce:

— Credo che non ci resti altro da fare che andarcene. Rimettiamo ad altro tempo la punizione di questo sciagurato.

Il principe Alessio, che si era recato presso la finestra, li chiamò con un cenno, e disse loro mestamente:

— Dio s'è incaricato di punirlo, e lo ha colpito in una innocente. Guardate!

Ed essi, accostatisi, videro il barone d'Agra nell'atto che sollevava il cadavere insanguinato di sua figlia e se lo stringeva disperatamente al seno, coprendolo di lagrime e di baci, mentre che il domestico, il quale aveva accompagnato la baronessina, gli narrava la disgrazia.

— Fino da quando s'usci di casa, non ci fu verso di farle intendere ragione. Fu a un palo di covesciare tre persone ai Campi Elisi... E quando si giunse al Bosco di Boulogne, pareva che volesse gettarsi contro tutti i cavalieri... E andava come il vento... Il cavallo finì per diventare anch'esso furioso, e siccome correva più del mio, mi fu impossibile arrestarlo.

« La signorina andò ad urtare contro il cancello del Bosco.

« E' stato un istimo, signor barone, non ha sofferto nulla: è rimasta sul colpo...

Ma il barone non lo ascoltava.

Egli portava in casa il cadavere, gettando urli feroci.

Incontrò sulla scala i suoi nemici, che, profondamente commossi se ne andavano.

Ma non li vide.

La casa e la via risuonavano delle sue grida, mentre egli deponeva nella sua camera il caro peso, quanto gli rimaneva della sua felicità.

Il principe Poushkine, accostando il capo, osservava:

— Infelice! Eccola là, quegli che soccorse un mese fa faceva la spirito forte e sosteneva che la felicità e il successo appartenevano ai più audaci e ai più ciechi... La giustizia del mondo si è fatta aspettare a lungo, ma è venuta finalmente, e si è manifestata in un modo ben crudele!

E quando furono usciti riprese:

— La vostra nonna, Alessio, sarà molto afflitta: essa amava tanto di farsi cantare le opere di Wagner e le canzoni russe...

Il principe Alessio si passò la mano davanti agli occhi, come per cacciare la imagine della infelice giovanetta, pallida e sanguinante.

Poi disse con sufficiente fermezza:

— Mia sorella, la principessa Natacha Serenoff, saprà consolarla e cantarle delle canzoni russe così dolcemente come questa sventurata giovane...

E tentando di sorridere proseguì:

— Mademoiselle Clara de la Motte Ardant avrà, non dubito, la bontà di aiutare mia sorella a di fare amare a mia nonna le vecchie canzoni francesi.

(Continua)

La grandiosa rivista navale nel golfo di Napoli

(Per telefono alla "STAMPA")

L'imagine della Patria

Svegliata ogni mattina dalle salve delle navi che entrano in porto e dalle trombe dei bersaglieri che si preparavano alla rivista, Napoli si levò da qualche giorno col cuore dei monelli che fanno la capriole dinanzi alla banda. Dall'alto delle colline si veggono le masse brune e luccicanti della fanteria apparire e scomparire lungo la strada che si snoda amorosamente al sole per Santa Lucia e Mergellina; mentre, fermi all'ancora, le corazzate e gli incrociatori ostentano la mole superba e il profilo taglienti e solo il fremito della sciamette qualche tenerezza intorno alla loro dura maestà. Tuona a quando a quando un cannone da Castello di Sant'Elmo, e una nuvola bianca si dilata lentamente quasi con voluttà, per l'azzurro che s'effonde giù dal cielo e su dal mare impregnando le isole, le colline, le anime. Le visioni della guerra si confondono con le immagini amorose che si levano da ogni seno del golfo. Si risvegliano nei cuori accenti di epopea e echi di canzonette; tornano alla mente frammenti di esametri — ed è la tomba di Virgilio e là giù la grotta di Polifemo — e spunti di ritirata con le nacchere.

Da queste spiaggie napoletane che ispirarono un inesprimibile sentimento di esaltazione ad insieme di melanconia, quante volte sono partite le nostre speranze! Là, innanzi alla reggia di Carlo III, ultimo Umberto salutare i soldati di Barattieri. Ancora la collina di Pizzo Falcone ci rimanda gli echi delle canzoni di quel tempo in cui i caporali di Santa Lucia sorpiravano le affrettanelle di Kassala. Amori non corrisposti, speranze partite senza ritorno... Anche allora Napoli fu base dei rifornimenti e della concentrazioni; anche allora, in questo punto di confluenza delle due Italie, il Settentrione e il Mezzogiorno convennero a scambiarsi una promessa, in una giornata come questa, mentre le navi tuonavano e luccicavano le armi come oggi. Quanti anni sono dovuti passare perchè la promessa fosse tenuta: quanti anni e quante umiliazioni e quante dolore!

Ora anche il cannone riprende a rombare e dal Vesuvio e Posillipo tutte le alture sordamente si tramandano il rombo. Un'indescrivibile letizia si propaga dalla Campanella a Capo Miseno. La promessa è tenuta. Le umiliazioni sono cancellate. Le navi sormontate orgogliosamente delle colonne di fumo come da pennacchi di gala, allineate fra le braccia amorose delle colline che si protendono verso loro, esultanti di verde e di bandiere, non tornano soltanto dalle acque di Libia, tornano anche da Massaua e da Assab. I soldati che lustrano il fucile per la rivista di oggi entro le caserme, trabocchanti di allegria — quella dell'11.o bersaglieri è là che domina il mare — non tornano soltanto da Sciara-Sciat e da Zanzur, tornano da Macallè e da Adua.

Riprendete a tuonare, cannoni delle navi italiane! Rompe il sereno da ponente, il velo dei vapori mattutini cade come una veste discinta dai fianchi di Sorrento e di Capri, ignude e azzurre laggiù, affacciate sul mare aperto verso l'Affrica che è nostra, perchè ci abbiamo sparso il nostro sangue: verso l'Affrica, che sarà nostra perchè l'avrà rinnovata il lavoro delle nostre braccia! Tuonate ancora chè la promessa è sciolta e le vergogne cancellate e riaperto l'avvenire!

Il sole sale più alto nel cielo: nella luce piena l'abbraccio della terra sul mare si fa più svelto: ancora una salva: entra la Trinacria. Viva il Re! Lo spettacolo è solenne. La parata delle truppe di terra eccita, scuote, mette nelle gambe il fremito della corsa, carica ogni braccio di una baionetta. L'impeto delle truppe, che ci passano d'accanto come se corressero all'assalto, si comunica e si propaga per la folla presente; mentre la vista imponente delle navi immobili e nere come forfilizi radicati nel fondo del mare, il muggire delle sirene e il sordo fragore del saluto alla voce, dicono l'immagine viva di una potenza smisurata, in cui ogni potere individuale si annulla, come gli individui si annullano nella immensa mole della patria nazionale.

Mentre la mole del Re spunta dietro il castello dell'Ovo, centinaia di migliaia di italiani assiepati sull'anfiteatro colossale del golfo, sentono la propria personalità fondersi in quella immensa della Nazione, della grande nazione moderna, le cui forze ciclopiche hanno costruito quell'arcipelago di metallo e gli hanno infuso la forza di peregrinare per il mondo, terribile e grandioso come un mondo di montagne in cammino.

La squadra in assetto di battaglia rende come nessun'altra cosa l'immagine viva della patria moderna, così superiore all'individuo e alla sua tanto vasta casa, oltre le mura cittadine e pure così presente nello spirito; complessa e una, invisibile e onnipresente...

Il lento cammino della nave reale, fra le file delle corazzate e degli incrociatori a riposo di scorta. La nave reale della innanzi alla seconda ed alla prima linea di navi da battaglia. Gli equipaggi, schierati in coperta, fanno il saluto alla voce. Il grido di:

Viva il Re! » dato dal comandante, ripetuto dagli equipaggi, giunge chiaro rimbombante sonoro fino a noi, che siamo ormeggiati ad alcune miglia.

Il Re è solo sulla branca di sinistra della nave sempre con la mano al borretto. Egli fissa le belle navi dalle quali il grido unanime dei marinai parte a salutarlo. Lungo il *yacht* si vede la Regina accanto alla Duchessa d'Aosta. Dietro di loro, vi sono le dame di servizio, e più in là, a distanza, in ordine di grado, sono il Duca d'Aosta, il Duca degli Abruzzi e gli altri principi e poi le alte dignità dello Stato e gli ufficiali.

La rivista procede lentamente. Il *Trinacria* prende il largo, e sempre scortato dalle torpediniere procede a tutta velocità verso Portici e di qui va poi in linea retta verso Posillipo, costeggiando quasi la penisola Salentina. Allora, da un gran numero di imbarcazioni da diporto, ormeggiate fra Capo Posillipo e la Gaiola, si fa una dimostrazione entusiastica al Re. La folla pigiata dalle navi agita i cappelli, sventola i fazzoletti, grida con un entusiasmo che non si può pensare e le grida di centinaia di migliaia di persone coprono persino il sibilo acuto di tutti i bastimenti. Il *Trinacria* va ora verso Capo Miseno e scompare quindi all'orizzonte.

Le navi in moto

La prima parte della cerimonia si è compiuta; così adesso incomincia l'altra. Le navi sono tutte sotto pressione e ad un ordine dato incominciano contemporaneamente a muoversi dai loro ormeggi e vanno incontro alla nave reale che all'altezza di Capo Miseno ritorna verso la rada di Santa Lucia.

Il movimento simultaneo di tutte le navi è magnifico. Vanno in prima linea: la *Regina Elena*, nave ammiraglia di tutte le forze navali, la *Napoli* e la *Vittorio Emanuele*. Questa divisione è seguita dall'altra divisione formata dalla *Pisa* (ammiraglia), dall'*Amalfi* e dalla *San Giorgio*. In fondo alla linea vengono le divisioni formate dalla *Sardegna*, dalla *Sicilia* e dalla *Re Umberto*, e dall'altra formata dalla *Garibaldi*, dalla *Varese* e dalla *Ferruccio*.

Contemporaneamente, tutte le siluranti lasciano il loro posto di ormeggio ed in fila indiana vanno velocemente verso Portici, alla cui altezza cambiano rotta muovendo verso Posillipo. Le siluranti sono divise in quattro squadriglie. La prima è composta dalla *Lanciere* dalla *Corazziere*, dalla *Garibaldino* e dall'*Espero*; la seconda dalla *Calipso*, *Pallade*, *Procione* e *Airone*; la terza dalla *Saffo*, *Sagittario*, *Scorpione* e *Sirio*; la 4.a squadriglia è formata dalla *Cigno*, *Canopo*, *Calliope* e *Cassiopea*.

Il rapido movimento di tutte queste forze, appena l'ordine è stato dato, produce un fremito di entusiasmo nella folla la quale applaude calorosamente.

Il "Trinacria,, defila tra due colonne di navi

Siamo al momento emozionante della cerimonia. Non è tutti è dato vederla perchè essa avviene in alto mare, oltre Capo Posillipo. E' a questo punto che il *Trinacria*, che ritorna lentamente da Capo Miseno, e le navi che l'hanno preceduto a grande velocità dalla rada di via Caracciolo, si incontrano. Le navi procedono in due colonne ed in mezzo ad esse defila la nave reale.

Lo spettacolo è della più inaudita bellezza. Le navi sfilano a tutta velocità salutando il Re. Quando tutte sono passate, le siluranti avanzano con grande velocità e defilano da poppa alla nave reale. Questa seconda fase della cerimonia, che è stata di carattere strettamente militare, ha dimostrato, a giudizio dei competenti, l'efficienza delle nostre forze navali e l'abilità dei comandanti per la rapidità, la scelterza delle manovre e la sicurezza dei movimenti.

Tutte le forze ritornano nella rada loro assegnata. Procedono in gruppo le quattro divisioni e la quattro squadriglie di torpediniere. Viene dopo, tutto bianco, il *yacht* reale, scortato dalle torpediniere del *raid* e dalla nave *Quarto*, come al primo movimento, e poi in due colonne le quattro divisioni delle grosse unità. Tutte vanno a riprendere gli ormeggi che avevano lasciato.

Il gran rapporto L'ordine del giorno

Appena fissati gli ancoraggi, gli ammiragli e tutti i comandanti delle navi e silurianti passate in rivista si recano al grande rapporto sulla nave reale ormeggiata in prossimità del Forte dell'Ovo. Le imbarcazioni si distaccano dalle navi e filano rapidamente verso il *Trinacria*. Il Re è circondato dai Principi, dal Ministro della Marina e dal Ministro della Guerra, e più distanti sono gli altri Ministri.

Il Re esprime la sua alta soddisfazione per la bella manovra perfettamente eseguita e per la tenuta degli equipaggi. Le parole del Re sono di elogio per tutti ed il Ministro della marina le ha consacrate nel seguente ordine del giorno:

«Sua Maestà il Re, che volle con la solenne odierna cerimonia marinara manifestare ancora una volta il suo profondo affetto alla regia marina, mi ha dato il gradito incarico di esprimere nuovamente alle forze navali il sovrano compiacimento per il loro pieno stato di efficienza, il loro bell'aspetto e precisione delle manovre durante la rivista navale».

Il ministro della marina ha pure inviato all'ammiraglio Amero d'Aste e ai Comandi navali di Tripoli e di Massaua il seguente telegramma:

«Il Re, nel passare in rivista le forze navali riunite nel golfo di Napoli, ha rivolto il suo augusto pensiero anche alle navi lontane dall'Italia e che della flotta furono parte, ed io ebbi orgoglioso di rendere noto il sovrano affettuoso interessamento».

La medaglia d'oro alle torpediniere dei Dardanelli

Alle ore 13 il *Trinacria* ha ripreso il suo posto di ormeggio ed a bordo dello *yacht* reale tutti gli ammiragli, i comandanti e gli ufficiali vengono riuniti per la solenne cerimonia della consegna fatta da S. M. il Re delle medaglie d'oro alle torpediniere che presero parte ai *raid* nei Dardanelli. Sono presenti, insieme con l'ammiraglio Millo, i comandanti che seguirono l'audace impresa: capitani di corvetta Ferri, Bucci, Pisani, Disomma, Moreno.

Alle ore 14 ha avuto luogo, sempre a bordo del *Trinacria*, una colazione di gala, offerta dai Sovrani. Vi hanno partecipato anche il principe Umberto, le principesse Jolanda e Mafalda, il Duca e la Duchessa di Aosta, il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi, il Duca di Genova, il Principe di Udine, il presidente della Camera, onorevole Marcora, i ministri Leonardi-Cattolica, Spingardi, Tedesco, Nitti, il sottosegretario di Stato per la marina, on. Bergamasco, le dame di Corte e di Palazzo, i capi di stato maggiore dell'esercito e della marina, il comandante in capo delle forze navali riunite, gli ammiragli comandanti delle divisioni navali qui presenti, il comandante in capo del dipartimento marittimo, il comandante del Corpo d'armata, il prefetto, il sindaco di Napoli, l'ammiraglio Bettolo, ex-capo di stato maggiore della marina, l'ammiraglio Millo e tutti gli ammiragli che parteciparono alla recente guerra, il capo di gabinetto del Ministero della marina, conte Torsi di Valminuta, ed altre autorità.

Quali navi hanno partecipato alla rivista

Alla rivista erano rappresentati quasi tutti i tipi di nave che presero parte alla guerra contro la Turchia. Ecco l'elenco delle navi:

La *Trinacria*, nave reale, comandante capitano di vascello Girolamo Magliano.

La forza navale, al comando di S. E. il vice-ammiraglio Leone Viale (sulla *Regina Elena*) con capo di Stato Maggiore contrammiraglio Camillo Corsi (sulla *Regina Elena*), costituita nel modo seguente:

I Divisione — Comandante contrammiraglio Camillo Corsi (sulla *Regina Elena*) — R. N. *Regina Elena*, comandante capitano di vascello Capece — R. N. *Napoli*, comandante capitano di vascello Filipponi — R. N. *Vittorio Emanuele*, comandante capitano di vascello Acton.

II Divisione — Comandante contrammiraglio L. Cito Filomarino (sulla *Pisa*) — R. N. *Pisa*, comandante capitano di vascello Casanova — R. N. *Amalfi*, comandante capitano di vascello Marzolo — R. N. *San Giorgio*, comandante capitano di vascello Cacace.

III Divisione — Comandante contrammiraglio Vittorio Cerri (sulla *Re Umberto*) — R. N. *Re Umberto*, comandante capitano di vascello Bolla — R. N. *Sicilia*, comandante capitano di vascello Lunghetti — R. N. *Sardegna*, comandante capitano di vascello Pini.

IV Divisione — Comandante contrammiraglio Giovanni Patris (sulla *Garibaldi*) — R. N. *Garibaldi*, comandante capitano di vascello Giavotto — R. N. *Varese*, comandante capitano di vascello Zavaglia — R. N. *Ferruccio*, comandante capitano di vascello Giorgi de Pons.

Squadriglia cacciatorpediniere — Lanciere, comandante capitano di fregata Bonelli (capo squadriglia) — *Corazziere*, comandante capitano di corvetta Sant'angelo — *Garibaldino*, comandante capitano di corvetta Picozzi — *Espero*, comandante capitano di corvetta Di Loreto.

I Squadriglia torpediniere di alto mare — *Calipso*, comandante capitano di corvetta Leoncavallo (capo squadriglia) — *Pallade*, comandante 1.o tenente di vascello Leva — *Procione*, comandante 1.o tenente di vascello Guida — *Airone*, comandante 1.o tenente di vascello Manciotto.

II Squadriglia torpediniere di alto mare — *Saffo*, comandante capitano di corvetta Corbara (capo squadriglia) — *Sagittario*, comandante 1.o tenente di vascello Bernotti — *Scorpione*, comandante 1.o tenente di vascello Torsiglieri — *Sirio*, comandante 1.o tenente di vascello Fadiga.

III Squadriglia torpediniere di alto mare — *Cigno*, comandante capitano di corvetta Micchiardi (capo squadriglia) — *Canopo*, comandante 1.o tenente di vascello Capricci — *Calliope*, comandante 1.o tenente di vascello Cattani — *Cassiopea*, comandante 1.o tenente di vascello Calvino.

Torpediniere di scorta alla nave reale (Squadriglia dei Dardanelli) — *Spica*, comandante 1.o tenente di vascello Bianchieri — *Perseo*, comandante 1.o tenente di vascello Corridoni — *Astore*, comandante 1.o tenente di vascello Cavagnari — *Centauro*, comandante 1.o tenente di vascello Bresca — *Climene*, comandante 1.o tenente di vascello Mesini.

Nave-scorta — R. nave *Quarto*, comandante capitano di fregata Reyner.

Presenziarono alla parata, dall'ancoraggio presso Posillipo: la R. N. *Partenope* (comandante capitano di corvetta Berardelli) con la Presidenza del Senato e della Camera dei deputati, le alte cariche militari e civili e gli addetti navali esteri; l'incrociatore ausiliario *Città di Siracusa* (comandante capitano di corvetta Ascinti) con senatori e deputati, i capi di gabinetto delle LL. EE. i ministri ed i sottosegretari di Stato; l'incrociatore ausiliario *Caprera* (comandante tenente di vascello Gajo) con i generali in attività di servizio del Corpo d'armata di Napoli e gli ufficiali ammiragli della riserva navale e gradi corrispondente la R. N. *Città di Milano* (comandante capitano di corvetta Cavalli) con le rappresentanze del Municipio e della Provincia di Napoli, della Corte di Cassazione e della Corte d'Appello di Napoli, i sindaci di Roma, Venezia, Spezia, Taranto e Maddalena; la nave-scuola *Re d'Italia*, con gli ufficiali della R. Marina in riserva; la R. N. *Volta* (comandante capitano di fregata Orsini) con le rappresentanze della stampa italiana ed estera; la R. N. *Ercole* (comandante 1.o tenente di vascello Tagliacozzo), a disposizione del Comando in capo del 2.o Dipartimento marittimo.

Spettacolo di entusiasmo e di forza

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 11, ore.

Una viva ansietà in ogni cuore, un fervido entusiasmo in ogni classe di persone accompagnano la bella cerimonia di stamane. I tre quarti delle persone che vivono a Napoli non hanno dormito stanotte, nell'attesa.

Nell'incerta luce dell'alba, di fatti, si incontrano persone di ogni ceto: gente venuta da tutti i quartieri sbucata da tutti i vicoli, affollantesi giù per le vie che vanno al mare, ansiosa di occupare un posto buono per goder bene lo spettacolo: una folla variopinta nella quale si odono tutti i dialetti d'Italia. Le vetture da nolo s'incrociano e si inseguono nelle vie come nelle ore più affollate del pomeriggio e tutti i balconi e tutte le finestre si spalancano nell'ora antelucana come se fosse giorno.

Tutte le famiglie, che hanno una finestra prospiciente al mare, hanno potuto contare stamani un numero sterminato di loro amici. Le terrazze, i balconi, le finestre si andavano riempiendo in modo indescrivibile. Già all'alba un'altra grande folla, quella che spera e crede di vedere di più e meglio, che si reputa più fortunata in mezzo alla massa di gente che circola per le strade, si avvia verso i punti di imbarco. Quanta è? Il calcolo è impossibile. La Lega Navale, la Compagnie di Navigazione, i Circoli nautici, i proprietari di yachts, ognuno insomma che possegga una imbarcazione ha fatto inviti ed ognuno ha visto gli inviti accrescersi. Per la via Cesario Console, che conduce a Via Caracciolo, si circola a stento nelle prime ore del mattino. La gente prende d'assalto la Via Caracciolo ancora prima che spunti il sole. La folla assume proporzioni fantastiche.

Nelle prime luci dell'alba, le navi si profilano appena nella rada. In tutto questo agitarsi della folla, esse appaiono nella loro immobilità tranquille ed indifferenti. Nessun movimento a bordo. Tutti dormono tranquillamente: ufficiali e marinai; poi si odono degli squilli ed un movimento incomincia e poi si accentua sulla tolda delle navi. Il movimento diventa a poco a poco più febbrile. Delle imbarcazioni si staccano dai fianchi delle navi e vanno verso terra. Le navi che riceveranno le rappresentanze parlamentari e le altre, che riceveranno le autorità i giornalisti e tutti gli altri invitati sono le prime che inviano le imbarcazioni ai posti destinati dal comando per l'imbarco.

L'arrivo del "Trinacria,,

Intanto, con una puntualità davvero regale, il *Trinacria* è arrivato nel golfo alle ore 7 e mezzo. Gli sono andate incontro verso Capri le torpediniere del *raid* dei Dardanelli, che l'hanno accompagnato verso la rada di via Caracciolo. Nella cortina di nebbia, che nasconde tutte le isole, la sagoma bianca della nave reale si intravede appena. Essa procede lentamente e si ormeggia.

Dall'Arsenale partono imbarcazioni nelle quali prendono posto: il Duca di Genova, i duchi di Aosta coi principini, il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi ed il Principe di Udine. Si imbarcano anche all'Arsenale le altre autorità invitate a bordo del *Trinacria*, i Ministri, i comandanti delle navi al tempo della guerra, i comandanti delle torpediniere dei Dardanelli.

Sono le ore 8 ed il movimento diventa febbrile da per tutto. Dalle imbarcazioni che si conducono a bordo del *Volta* vediamo le colline nereggianti di folla e le banchine di Mergellina e di Via Caracciolo strette di persone fino all'inverosimile. Posillipo è affollata come mai per nessun spettacolo. Aggiungete che, con quel bel garbo che li distingue, i tramvieri hanno scioperato di nuovo stamani, mettendo in imbarazzo serissimo parecchie centinaia di migliaia di persone, delle quali un cento mila venute da fuori.

Alle 9 nessun segno che la rivista incominci. Che cosa sarà successo? A bordo del *Volta*, che ha gettato le sue ancore all'altezza di Capo Posillipo, gli ufficiali non sanno nulla. Passa così un'ora. Il ritardo è attribuito, ed è così, alla foschia, che si va con lentezza diradando. Finalmente, alle ore 10, le navi tutte fanno le salve e tutte le sirene fischiano simultaneamente da tutti i vapori. Il *Trinacria* si muove, ma non lo vediamo ancora sebbene muniti di cannocchiali. Finalmente la nave appare.

La rivista

Dalla prossimità del Castello dell'Ovo lo *yacht* reale si è mosso. E' scortato dalle torpediniere del *raid*. A sinistra sono il *Perseo* e il *Centauro*, a destra il *Climene* e l'*Astore*. La torpediniera *Spica* è sulla scia del *Trinacria*; l'esploratore *Quarto* funziona da nave di scorta. La nave reale defila innanzi alla seconda ed alla prima linea di navi da battaglia. Gli equipaggi, schierati in coperta, fanno il saluto alla voce. Il grido di:

Viva il Re! » dato dal comandante, ripetuto dagli equipaggi, giunge chiaro rimbombante sonoro fino a noi, che siamo ormeggiati ad alcune miglia.

Il Re è solo sulla branca di sinistra della nave sempre con la mano al borretto. Egli fissa le belle navi dalle quali il grido unanime dei marinai parte a salutarlo. Lungo il *yacht* si vede la Regina accanto alla Duchessa d'Aosta. Dietro di loro, vi sono le dame di servizio, e più in là, a distanza, in ordine di grado, sono il Duca d'Aosta, il Duca degli Abruzzi e gli altri principi e poi le alte dignità dello Stato e gli ufficiali.

La rivista procede lentamente. Il *Trinacria* prende il largo, e sempre scortato dalle torpediniere procede a tutta velocità verso Portici e di qui va poi in linea retta verso Posillipo, costeggiando quasi la penisola Salentina. Allora, da un gran numero di imbarcazioni da diporto, ormeggiate fra Capo Posillipo e la Gaiola, si fa una dimostrazione entusiastica al Re. La folla pigiata dalle navi agita i cappelli, sventola i fazzoletti, grida con un entusiasmo che non si può pensare e le grida di centinaia di migliaia di persone coprono persino il sibilo acuto di tutti i bastimenti. Il *Trinacria* va ora verso Capo Miseno e scompare quindi all'orizzonte.

Le navi in moto

La prima parte della cerimonia si è compiuta; così adesso incomincia l'altra. Le navi sono tutte sotto pressione e ad un ordine dato incominciano contemporaneamente a muoversi dai loro ormeggi e vanno incontro alla nave reale che all'altezza di Capo Miseno ritorna verso la rada di Santa Lucia.

Il movimento simultaneo di tutte le navi è magnifico. Vanno in prima linea: la *Regina Elena*, nave ammiraglia di tutte le forze navali, la *Napoli* e la *Vittorio Emanuele*. Questa divisione è seguita dall'altra divisione formata dalla *Pisa* (ammiraglia), dall'*Amalfi* e dalla *San Giorgio*. In fondo alla linea vengono le divisioni formate dalla *Sardegna*, dalla *Sicilia* e dalla *Re Umberto*, e dall'altra formata dalla *Garibaldi*, dalla *Varese* e dalla *Ferruccio*.

Contemporaneamente, tutte le siluranti lasciano il loro posto di ormeggio ed in fila indiana vanno velocemente verso Portici, alla cui altezza cambiano rotta muovendo verso Posillipo. Le siluranti sono divise in quattro squadriglie. La prima è composta dalla *Lanciere* dalla *Corazziere*, dalla *Garibaldino* e dall'*Espero*; la seconda dalla *Calipso*, *Pallade*, *Procione* e *Airone*; la terza dalla *Saffo*, *Sagittario*, *Scorpione* e *Sirio*; la 4.a squadriglia è formata dalla *Cigno*, *Canopo*, *Calliope* e *Cassiopea*.

Il rapido movimento di tutte queste forze, appena l'ordine è stato dato, produce un fremito di entusiasmo nella folla la quale applaude calorosamente.

Il "Trinacria,, defila tra due colonne di navi

Siamo al momento emozionante della cerimonia. Non è tutti è dato vederla perchè essa avviene in alto mare, oltre Capo Posillipo. E' a questo punto che il *Trinacria*, che ritorna lentamente da Capo Miseno, e le navi che l'hanno preceduto a grande velocità dalla rada di via Caracciolo, si incontrano. Le navi procedono in due colonne ed in mezzo ad esse defila la nave reale.

Lo spettacolo è della più inaudita bellezza. Le navi sfilano a tutta velocità salutando il Re. Quando tutte sono passate, le siluranti avanzano con grande velocità e defilano da poppa alla nave reale. Questa seconda fase della cerimonia, che è stata di carattere strettamente militare, ha dimostrato, a giudizio dei competenti, l'efficienza delle nostre forze navali e l'abilità dei comandanti per la rapidità, la scelterza delle manovre e la sicurezza dei movimenti.

Tutte le forze ritornano nella rada loro assegnata. Procedono in gruppo le quattro divisioni e la quattro squadriglie di torpediniere. Viene dopo, tutto bianco, il *yacht* reale, scortato dalle torpediniere del *raid* e dalla nave *Quarto*, come al primo movimento, e poi in due colonne le quattro divisioni delle grosse unità. Tutte vanno a riprendere gli ormeggi che avevano lasciato.

Il gran rapporto L'ordine del giorno

Appena fissati gli ancoraggi, gli ammiragli e tutti i comandanti delle navi e silurianti passate in rivista si recano al grande rapporto sulla nave reale ormeggiata in prossimità del Forte dell'Ovo. Le imbarcazioni si distaccano dalle navi e filano rapidamente verso il *Trinacria*. Il Re è circondato dai Principi, dal Ministro della Marina e dal Ministro della Guerra, e più distanti sono gli altri Ministri.

Il Re esprime la sua alta soddisfazione per la bella manovra perfettamente eseguita e per la tenuta degli equipaggi. Le parole del Re sono di elogio per tutti ed il Ministro della marina le ha consacrate nel seguente ordine del giorno:

«Sua Maestà il Re, che volle con la solenne odierna cerimonia marinara manifestare ancora una volta il suo profondo affetto alla regia marina, mi ha dato il gradito incarico di esprimere nuovamente alle forze navali il sovrano compiacimento per il loro pieno stato di efficienza, il loro bell'aspetto e precisione delle manovre durante la rivista navale».

Il ministro della marina ha pure inviato all'ammiraglio Amero d'Aste e ai Comandi navali di Tripoli e di Massaua il seguente telegramma:

«Il Re, nel passare in rivista le forze navali riunite nel golfo di Napoli, ha rivolto il suo augusto pensiero anche alle navi lontane dall'Italia e che della flotta furono parte, ed io ebbi orgoglioso di rendere noto il sovrano affettuoso interessamento».

La medaglia d'oro alle torpediniere dei Dardanelli

Alle ore 13 il *Trinacria* ha ripreso il suo posto di ormeggio ed a bordo dello *yacht* reale tutti gli ammiragli, i comandanti e gli ufficiali vengono riuniti per la solenne cerimonia della consegna fatta da S. M. il Re delle medaglie d'oro alle torpediniere che presero parte ai *raid* nei Dardanelli. Sono presenti, insieme con l'ammiraglio Millo, i comandanti che seguirono l'audace impresa: capitani di corvetta Ferri, Bucci, Pisani, Disomma, Moreno.

Alle ore 14 ha avuto luogo, sempre a bordo del *Trinacria*, una colazione di gala, offerta dai Sovrani. Vi hanno partecipato anche il principe Umberto, le principesse Jolanda e Mafalda, il Duca e la Duchessa di Aosta, il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi, il Duca di Genova, il Principe di Udine, il presidente della Camera, onorevole Marcora, i ministri Leonardi-Cattolica, Spingardi, Tedesco, Nitti, il sottosegretario di Stato per la marina, on. Bergamasco, le dame di Corte e di Palazzo, i capi di stato maggiore dell'esercito e della marina, il comandante in capo delle forze navali riunite, gli ammiragli comandanti delle divisioni navali qui presenti, il comandante in capo del dipartimento marittimo, il comandante del Corpo d'armata, il prefetto, il sindaco di Napoli, l'ammiraglio Bettolo, ex-capo di stato maggiore della marina, l'ammiraglio Millo e tutti gli ammiragli che parteciparono alla recente guerra, il capo di gabinetto del Ministero della marina, conte Torsi di Valminuta, ed altre autorità.

Quali navi hanno partecipato alla rivista

Alla rivista erano rappresentati quasi tutti i tipi di nave che presero parte alla guerra contro la Turchia. Ecco l'elenco delle navi:

La *Trinacria*, nave reale, comandante capitano di vascello Girolamo Magliano.

La forza navale, al comando di S. E. il vice-ammiraglio Leone Viale (sulla *Regina Elena*) con capo di Stato Maggiore contrammiraglio Camillo Corsi (sulla *Regina Elena*), costituita nel modo seguente:

I Divisione — Comandante contrammiraglio Camillo Corsi (sulla *Regina Elena*) — R. N. *Regina Elena*, comandante capitano di vascello Capece — R. N. *Napoli*, comandante capitano di vascello Filipponi — R. N. *Vittorio Emanuele*, comandante capitano di vascello Acton.

II Divisione — Comandante contrammiraglio L. Cito Filomarino (sulla *Pisa*) — R. N. *Pisa*, comandante capitano di vascello Casanova — R. N. *Amalfi*, comandante capitano di vascello Marzolo — R. N. *San Giorgio*, comandante capitano di vascello Cacace.

III Divisione — Comandante contrammiraglio Vittorio Cerri (sulla *Re Umberto*) — R. N. *Re Umberto*, comandante capitano di vascello Bolla — R. N. *Sicilia*, comandante capitano di vascello Lunghetti — R. N. *Sardegna*, comandante capitano di vascello Pini.

IV Divisione — Comandante contrammiraglio Giovanni Patris (sulla *Garibaldi*) — R. N. *Garibaldi*, comandante capitano di vascello Giavotto — R. N. *Varese*, comandante capitano di vascello Zavaglia — R. N. *Ferruccio*, comandante capitano di vascello Giorgi de Pons.

Squadriglie cacciatorpediniere — Lanciere, comandante capitano di fregata Bonelli (capo squadriglia) — *Corazziere*, comandante capitano di corvetta Sant'angelo — *Garibaldino*, comandante capitano di corvetta Picozzi — *Espero*, comandante capitano di corvetta Di Loreto.

I Squadriglia torpediniere di alto mare — *Calipso*, comandante capitano di corvetta Leoncavallo (capo squadriglia) — *Pallade*, comandante 1.o tenente di vascello Leva — *Procione*, comandante 1.o tenente di vascello Guida — *Airone*, comandante 1.o tenente di vascello Manciotto.

II Squadriglia torpediniere di alto mare — *Saffo*, comandante capitano di corvetta Corbara (capo squadriglia) — *Sagittario*, comandante 1.o tenente di vascello Bernotti — *Scorpione*, comandante 1.o tenente di vascello Torsiglieri — *Sirio*, comandante 1.o tenente di vascello Fadiga.

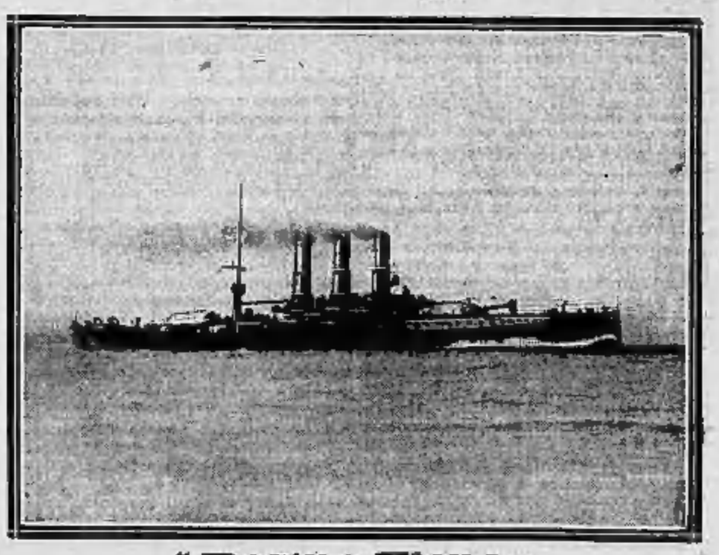
III Squadriglia torpediniere di alto mare — *Cigno*, comandante capitano di corvetta Micchiardi (capo squadriglia) — *Canopo*, comandante 1.o tenente di vascello Capricci — *Calliope*, comandante 1.o tenente di vascello Cattani — *Cassiopea*, comandante 1.o tenente di vascello Calvino.

Torpediniere di scorta alla nave reale (Squadriglia dei Dardanelli) — *Spica*, comandante 1.o tenente di vascello Bianchieri — *Perseo*, comandante 1.o tenente di vascello Corridoni — *Astore*, comandante 1.o tenente di vascello Cavagnari — *Centauro*, comandante 1.o tenente di vascello Bresca — *Climene*, comandante 1.o tenente di vascello Mesini.

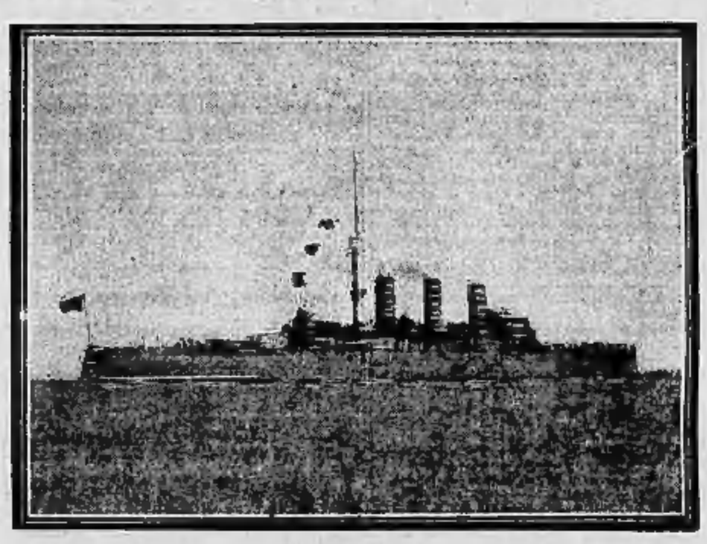
Nave-scorta — R. nave *Quarto*, comandante capitano di fregata Reyner.

Presenziarono alla parata, dall'ancoraggio presso Posillipo: la R. N. *Partenope* (comandante capitano di corvetta Berardelli) con la Presidenza del Senato e della Camera dei deputati, le alte cariche militari e civili e gli addetti navali esteri; l'incrociatore ausiliario *Città di Siracusa* (comandante capitano di corvetta Ascinti) con senatori e deputati, i capi di gabinetto delle LL. EE. i ministri ed i sottosegretari di Stato; l'incrociatore ausiliario *Caprera* (comandante tenente di vascello Gajo) con i generali in attività di servizio del Corpo d'armata di Napoli e gli ufficiali ammiragli della riserva navale e gradi corrispondente la R. N. *Città di Milano* (comandante capitano di corvetta Cavalli) con le rappresentanze del Municipio e della Provincia di Napoli, della Corte di Cassazione e della Corte d'Appello di Napoli, i sindaci di Roma, Venezia, Spezia, Taranto e Maddalena; la nave-scuola *Re d'Italia*, con gli ufficiali della R. Marina in riserva; la R. N. *Volta* (comandante capitano di fregata Orsini) con le rappresentanze della stampa italiana ed estera; la R. N. *Ercole* (comandante 1.o tenente di vascello Tagliacozzo), a disposizione del Comando in capo del 2.o Dipartimento marittimo.

Le navi ammiraglie delle quattro Divisioni passate in rivista

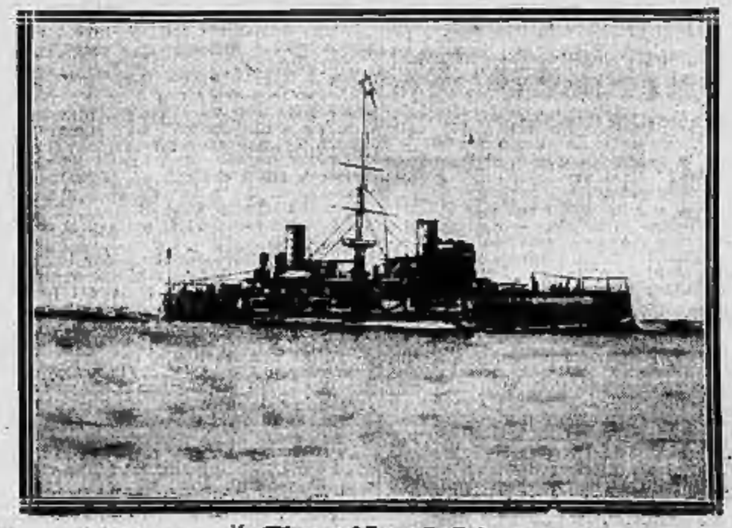


"Regina Elena"



"Pisa"

"Re Umberto"



"Garibaldi"

La solenne cerimonia della bandiera

Napoli, 11, sera.

Alle ore 16, nel piazzale della Rotonda, in via Caracciolo, ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna della bandiera e medaglia d'oro alle forze di sbarco fatta dal Re.

Alle ore 15 la folla, che la pioggia improvvisamente impetuosa aveva disperso ricacciandola nei magazzini e nei palazzi, ritorna ad occupare le posizioni guadagnate nella mattinata con tanto ardore e con tanta fatica. Solenne e magnifica nella sua entusiastica tenacia, essa avanza lentamente di minuto in minuto, e di minuto in minuto si ricompone intorno al golfo il magnifico anfiteatro umano che ha salutato commosso il grande avvenimento marinaro della mattina. Le donne, sopratutto le donne, tornano ai loro posti di osservazione, nonostante il tempo minaccioso che insidia le loro *toilettes* e il vento che soffia rigido ed attenta ai *postiches* con vera impertinenza. In un paese in cui l'amore talvolta nasce nelle barchette cullate dalle onde di Marechiaro, il mare esercita un fascino che nessun altro può eguagliare e vince ogni animo e fa riversare sulle banchine centinaia di persone estatiche davanti al profilo di una corazzata e lieve forma ora sotto la pioggia. In attesa della cerimonia, marinara, una folla di popolo che poi si

altro avvenimento forse egualmente importante, non avrebbe sacrificato una sola ora del pomeriggio.

Lungo la via Caracciolo e il marciapiede di via Partenope e Margellina, le autorità militari hanno fatto distendere lunghi cordoni di truppe, artiglieri, fantaccini e cavalleria e i giovanissimi simpatici alunni dell'Annunziatella. La folla impazientemente si agita e diventa turbolenta, ma viene di tratto in tratto respinta e costretta nel limite ad essa assegnato ed a malapena è permesso un movimento di curiosità al passaggio di un generale coperto di decorazioni e di un ufficiale dei carabinieri dal pennacchio variopinto e svolazzante.

Ecco uno squillo di tromba all'avanzarsi di una berlina. E' la presidenza del Senato, che arriva subito dopo quella della Camera. Poscia l'on. Ariotta ed il sottosegretario Vicini, qualche consigliere comunale e provinciale, l'avv. Vico, il sindaco con tutta la Giunta al completo. Man mano, la tribuna destinata agli ufficiali di terra e di mare acquista nuovo sfolgorio. Sull'oro e l'argento dei galloni e lo smalto delle decorazioni spicca qua e là la candida *aigrette* di un colonnello.

I marinai della compagnia di sbarco, alle quali S. M. il Re, tra qualche minuto, consegnerà la bandiera fregiata della medaglia d'oro, sono arrivati da poco fra l'entusiasmo dei cittadini. Giovanissimi, arditi, dal volto franco ed energico, essi aspettano che il Re venga a premiare il loro valore. Guardano intanto le navi ancorate, dalle quali sono sbarcati: la *Pisa*, la *Re Umberto*, la *Napoli*, la *Sardegna*, l'*Amalfi*, la *Sicilia* e tutte le altre, il cui profilo imponente si disegna sul mare vicino. Essi formano un reggimento composto di quattro battaglioni, ogni battaglione di tre compagnie, ogni compagnia su quattro plotoni, ed ogni ogni compagnia su quattro plotoni.

Le compagnie di sbarco, coi cannoni e gli arsenali eseguiscono rapide manovre e sono fragorosamente applaudite. Da ogni parte si grida: «Viva i garibaldini del mare!». Poi arriva il comandante delle forze di sbarco, capitano Cacace. Le Musiche intuonano l'Inno ai fanti.

Alle 16 precise, con una lancia a vapore, giungono allo sbarcatoio il Re, la Regina, i principini Umberto, Jolanda e Mafalda, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi, il Duca di Genova, il Principe di Udine, coi rispettivi seguiti. Sulla banchina si erano a ricevere i Sovrani e i Principi, i ministri, i senatori, i deputati, gli addetti navali esteri e le altre autorità militari e civili.

L'ammiraglio Viale si avvicina all'alfiere e toglie la bandiera dalla custodia. Il vescovo la benedice. Il Re attacca al nastro della bandiera la medaglia d'oro, mentre le navi della squadra sparano a salve e i marinai salutano con un triplice urrà. Il ministro della marina legge la relazione del decreto che concede la bandiera e la medaglia d'oro alle forze di sbarco.

Alle ore 16,18 il Re, seguito dai Principi, dalle Principesse, dal ministro della marina, dall'ammiraglio Viale, dal comandante Cacace, dagli addetti navali esteri e dal seguito, passa in rivista le forze di sbarco. Le Musiche intuonano la Marcia Reale, mentre il pubblico fa una lunga ed entusiastica dimostrazione ai Sovrani, che, coi Principi e col seguito, riprendono posto nella lancia reale per tornare a bordo della *Trinacria*.

Incidenti minimi

Per la gran ressa di automobili e di vetture e per la straordinaria folla di pubblico, che si pigiava lungo la via Caracciolo, si sono dovuti deplorare alcuni investimenti di persone, fortunatamente senza gravi conseguenze. L'incidente più grave è stato quello dello scontro di due vetture automobili alla riviera di Chiaia, i cui passeggeri sono rimasti più o meno gravemente contusi. Essi sono stati trasportati e medicati all'ospedale dei Pellegrini. Le due automobili rimasero danneggiate.

Il felice varo dell'incrociatore "Libia,,

Castri Pascale, 11, mattino.

Nei cantieri Ansaldo e C. venne varato l'incrociatore *Libia*, nave costruita per conto della Turchia e acquistata quindi dal Governo italiano.

Assistevano alla festa numerosissime notabilità, le Autorità civili e militari, ufficiali di marina e una folla immensa di invitati. Il cantiere era tutto imbandierato. Alle ore 10 il prevosto della parrocchia di San Francesco, assistito dal clero, compì la benedizione rituale. Quindi alle 10,22 la madrina signora Ines Perrone, moglie del comm. Pio, con un colpo vibrato tra fragorosi applausi spezzò la tradizionale bottiglia di spumante sulla prua della nave, che alle 10,24, tagliate le trinche, scese velocemente e splendidamente in mare fra gli applausi entusiastici di tutti i presenti ed i fischi delle sirene. Dopo il varo gli invitati convennero nelle sale della Direzione del cantiere, dove la ditta offrì un sontuoso rinfresco. Il tempo era piovigginoso. Il *Libia* ha la lunghezza di 112 metri, disloca 3800 tonnellate ed ha la velocità di 22 nodi.

Sforza, Sanfilippo, Moizo e Coppelli
sono giunti a Zanzur

(Per telegrafo alla Stampa).

TRIPOLI, 11, ore 11,20

La missione Sforza-Sanfilippo, il capitano Moizo e il tenente Coppelli sono giunti ora a Zanzur a proseguire per Tripoli in autocarro. (Ag. Stefani)

Gli arabi si presentano a centinaia
ai nostri avamposti in Libia

Misurata, 11.

A tutto il 1.o novembre furono consegnati dagli arabi 1130 fucili a retrocarica, 1763 fucili ad avancarica, 800 rivoltelle, 823 pistole, 778 sciabole e dagbe, oltre a molte munizioni.

(*Agenzia Stefani*).

Zuara, 11.

Si ha notizia da Bu Agila che quella popolazione è tranquilla ed accetta volentieri di sottomettersi al nuovo Governo.

Ieri sono entrati in Zuara 152 indigeni condotti da tre notabili con 97 capi di grosso bestiame. Essi hanno consegnato sei fucili a retrocarica, quattro ad avancarica, 5840 cartucce, nonchè sacchi contenenti 530 chilogrammi di polvere nera.

(*Agenzia Stefani*).

Tripoli, 11.

E' giunta la corrispondenza con gli effetti del tenente arabo Abmuedsanabi del Gharian che rientrerà a Tripoli stasera o domani con molti tripolini rifugiatisi nel Garian.

(*Agenzia Stefani*).

Il genetliaco del Re
a Tripoli
festeggiato dalle truppe e dagl'indigeni

Tripoli, 11, notte.

Stamane vi fu la rivista delle truppe, riuscita imponente. Essa si è svolta tra fitte ali di popolo acclamante, allo sventolio delle bandiere nazionali. Lo spettacolo fu superbo e caratteristico per la varietà delle truppe nazionali e coloniali. La fanteria sfilò in perfetto ordine; specialmente applauditi gli alpini, gli zaptiè arabi, i meharisti e i bersaglieri; il battaglione eritreo, il battaglione libico, lo squadrone Savari, la batteria sudanese, someggiata su cammelli, furono entusiasticamente acclamati dagli italiani e dagli indigeni, ammiratissimi. I lanceri Firenze, i carabinieri a cavallo, l'artiglieria da montagna, le batterie scudate e il parco degli autocarri parteciparono alla rivista. Il governatore fu vivamente applaudito; assistevano alla rivista i generali De Chaurand, Cavaciocchi, Tettoni, Di Carpeneto, Ciancio e il comandante della piazza, Tommasoni.

Nel pomeriggio vi fu al Castello del governatore un ricevimento, al quale intervennero le autorità civili e militari, i notabili arabi e il Corpo consolare. Stasera, le caserme e gli edifizi pubblici erano illuminati; le Musiche suonarono in tutte le piazze.

La pittoresca e grande rivista militare a Bengasi

Bengasi, 11, ore 18,10.

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

Il comandante del corpo di occupazione, tenente generale Briccola, ha passato stamane in rivista le truppe della divisione che erano agli ordini del maggior generale Ricci Armani. Il maggior generale Maccagatta aveva il comando delle truppe a piedi ed il colonnello Genovese quello delle armi a cavallo e dei riparti indigeni. Gli arabi ed i negri sono accorsi numerosi allo spettacolo impressionante e pittoresco. Il corso Italia era gremito. Allo sfilamento degli zaptiè, dei Savari, della batteria da montagna, degli indigeni della compagnia ascari e delle mitragliatrici bande del Barca, che son passate di corsa, la folla ha applaudito più volte.

Dopo la parata il governatore ha ricevuto nella palazzina, già del Consolato italiano, le autorità e le rappresentanze delle colonie estere alle quali è stato offerto un rinfresco. Il marchese Licastro ha espresso il fervido augurio degli italiani alla patria lontana ed il grato omaggio della colonia al suo governatore. L'archimandrita greco ha aggiunto parole di ammirazione per l'Italia, facendo voti che la patria sua riesca vincitrice come la nostra. Ha risposto il governatore con accenti caldi di patriottismo. Più tardi il generale Briccola ha ricevuto il corpo consolare e nel pomeriggio ha assistito al solenne Te Deum celebrato nella chiesa delle missioni.

V. S. R.

Il Congresso radicale
delibera l'autonomia del partito nell'azione elettorale

Roma, 11, notte.

Nella seduta di stamane si riprese la discussione sull'azione tattica del partito. Primo oratore fu il professore Silvagni, di Bologna, il quale consentì a nome delle sezioni Emiliane, per l'ordine del giorno del relatore sulla tattica, a consentire principalmente sull'affermazione di partito senza opera di propaganda.

Tommaso Lupi dice che per combattere la lotta elettorale su larga base, bisogna organizzare le forze radicali, le quali devono agire da sole, sfuggendo gli ibridi connubi.

Mariano dice che dalla discussione avvenuta risulta che il partito deve avviarsi alla sua autonomia. L'orientazione verso un futuro partito radicale-socialista non può andare di pari passo con quello della concentrazione democratica. Egli afferma poi che non ci sono differenze di sostanza fra Monarchia italiana e Repubblica radicale legalitaria. L'oratore conclude affermando che il partito radicale deve mettersi all'avanguardia dei partiti di governo.

In difesa del radico-socialismo, parla Massimo Fordi, e richiama la origini repubblicane del partito e le contrappone al lealismo proclamato dall'on. Fera.

L'on. Fera spiega poi che egli non ha affatto parlato di lealtà monarchica indefinita ed eterna. Non c'è fissità nell'ordine politico, come non c'è nell'ordine biologico. Nel gran ambito del criterio unico in cui si muove il programma radicale — unità della Patria — un solo partito è contrario al radicale, perchè antinazionale: il partito cattolico. L'on. Fera afferma che quando egli parla di Monarchia, di Parlamento, di Senato, vuole intendere istituti che nel momento attuale, non eternamente, assumono funzioni direttive. La nostra Monarchia è parlamentare e il Parlamento raccoglie anche tutta la forza e tutta l'espressione della Nazione. Spiega che il pieno consentimento riscosso dall'impresa libica è stato ispirato da peculiari interessi politici ed economici, ai quali non poteva rimanere insensibile il partito radicale che si preoccupa del bene della Nazione.

Parlano poi Ceselschi, Angelini, Guidi e Bellora. A tutti risponde esaurientemente i relatori Petriboni e La Penna, accettando alcuni emendamenti proposti.

Si approva quindi alla quasi unanimità un ordine del giorno col quale, dopo vari considerando, si delibera che il partito ispiri la propria azione elettorale a criteri di economia, e costituisca là, dove è possibile, un'affermazione fluida, fulcro di concentrazione fra i partiti già organizzati della democrazia contro ogni tentativo di reazione conservatrice.

Alle ore 15 si riprende la seduta con una lunga ed animata discussione sull'ordine dei lavori del Congresso, quindi si parla dell'organizzazione. Baldini è contrario all'indipendenza delle sezioni dall'Associazione madre e dimostra con ampi argomenti e calda eloquenza i danni che ne deriverebbero all'autorità del partito nei grandi centri.

Così la discussione generale è chiusa.

I gravi disordini di Supino

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, mattino.

Si hanno i seguenti maggiori particolari sui gravi disordini di Supino. Per ieri mattina era stata indetta una dimostrazione contro l'attuale amministrazione comunale, dimostrazione che però il delegato di P. S. Modesti aveva proibito. Ciò nonostante alle 11 all'uscita dei popolani dalla chiesa per la funzione domenicale, una grande folla di contadini si schierò sulla piazza con le bandiere della Lega, tentando di muovere in corteo per le vie del paese. I carabinieri tentarono di opporsi al passaggio, ma allora una viva colluttazione si impegnò fra carabinieri e folla, colluttazione che degenerò ben presto in rivolta. I carabinieri infatti, non appena tentarono di eseguire qualche arresto, si sono visti piombare addosso tutta la folla dei dimostranti. Avvenne allora uno scambio di pugni, bastonate e pietonate. I carabinieri riuscirono però a chiudere in camera di sicurezza due dei più riottosi. Una folla di circa quattrocento cittadini si è riversata allora verso la casa comunale dove in quel momento si trovava il commissario prefettizio cav. Felice, il segretario comunale ed il conciliatore con guardie comunali e una diecina di cittadini che si erano recati per caso in ufficio. I tre carabinieri che erano di guardia alla residenza comunale, vedendo appressarsi la folla umultuante, hanno bastato le baionette per impedire ai rivoltosi l'invasione del Municipio; ma, visto poi il pericolo di venire sopraffatti, i carabinieri chiusero la porta del Municipio sbarrandola. In tal modo tutti quelli che si trovavano dentro sono rimasti per un certo tempo prigionieri della folla che tempestava a colpi di pietra la porta la quale stava già quasi per cedere. Fortunatamente a buon punto giunsero alcuni altri carabinieri al comando del delegato Modesti che caricarono la folla riuscendo a grande stento e dopo violentissima colluttazione a sgomberare la piazza.

Nella colluttazione sono rimasti feriti gravemente al petto per un colpo di pietra un carabiniere ed il tenente dei carabinieri di Frosinone, Beato. Nella dimostrazione lo stesso delegato di P. S. Modesti riportò delle lievi ferite assieme a sei carabinieri. Sono rimasti feriti anche alcuni dimostranti, dei quali uno ha riportato una larga ferita alla testa e l'altro si è avuto il naso tagliato via di netto.

Il Congresso della irrigazione

Vercelli, 11, notte.

Stamane si è inaugurato il Congresso dell'irrigazione, promosso dalla Società degli agricoltori italiani e dal Comitato ordinatore dell'Esposizione internazionale e del Congresso di agricoltura e dell'irrigazione.

Sono intervenuti gli on. deputati Ottavi, Abbiate, Montù, Samanzia; il Prefetto della Provincia, il sindaco Bacolla e numerosi congressisti.

Il Congresso, dopo una applaudita relazione dell'on. Baisini, ex ministro di agricoltura, ha deliberato un ordine del giorno col quale si fanno voti perchè sia sollecitamente approvato dal Parlamento il disegno di legge sui provvedimenti per agevolare la costruzione dei serbatoi e laghi artificiali.

Come Santa Sofia divenne una moschea

Roma, 11, notte.

(A.) Quattrocentosessant'anni fa a Costantinopoli Costantino fu vinto. Invano aveva chiesto aiuti all'Impero di occidente. Federico III era intento alla caccia preferita... Lasciamo a questo punto la parola ad un valoroso topo di biblioteca, Emilio Calvi, che in questi giorni ha fatte ricerche sull'argomento. «I turchi, entrati furibondi nella città dalle porte di Cercocampo, Carsa, Mirlandira, Aurea in di San Romano, si diedero a massacrare quanti cittadini capitavano loro sotto mano. I fuggiaschi, mezzo vestiti, correvano disperatamente cercando rifugio, finchè giunti alle colonne della Croce di Costantinopoli, sostarono un istante, invocando che l'angelo scendesse dal Cielo a soccorrerli, poi riprendevano la corsa affannosa sino alla cattedrale di Santa Sofia, sperando di potervisi salvare, data la santità del luogo. In pochi istanti il tempio si riempì di vecchi, di fanciulli, di soldati, di cittadini di ogni specie, ma la folla ingrossava sempre più i fuggiaschi vi si precipitavano a centinaia, disperati e atterriti. Quando la chiesa fu rigurgitante di quasi infelici (si calcola che ve ne entrassero quasi ventimila) le porte vennero chiuse e barricate all'interno, ma ad un tratto, mentre per l'ultima volta da mille petti erompeva fervido le preci al Dio dei cristiani, mentre un pio sacerdote intrinta la Messa ed un altare terzile impartiva a tutti la suprema benedizione, un colpo terribile echeggiò sinistro dal di fuori, ed un urlo di disperazione sudi per le vaste navate: quindi si udirono gli altri colpi poderosi e ritmici alla porta centrale. Tutti tremavano vinti dallo spavento. I battenti enormi, già tentennavano, traballavano, si fendavano: i figliuoli si avvinghiavano ai genitori, le donne ai loro cari. Ad un tratto, con uno schianto terribile, la porta centrale cadde seppellendo molti cristiani ed i turchi si precipitarono dentro come un branco di belve. Ma la Chiesa era talmente zeppa di popolo che rimase quasi inaccessibile. Allora i più prossimi afferrarono i primi che loro capitavano sotto le mani e li trasportarono fuori. Gli altri li seguirono spinti l'uno su l'altro. I vecchi furono sgozzati sotto gli occhi dei figli, gli uomini incatenati e fatti schiavi, le donne e le fanciulle portate via sulle navi e nelle case depredate; e non sfuggì alla triste sorte la bellissima figlia dell'Imperatore. La chiesa venne messa a saccheggio, gli arredi ed i paramenti caddero in mano ai turchi. Gli altari servirono da alcova, da tavole per banchetti, da mangiatoja per i cavalli, un gruppo di giannizzeri era alle accorse ad afferrare il sacerdote che diceva messa all'altare laterale, ma il muro al quale questo era addossato si aprì ad un tratto e richiudendosi subito, sottrasse agli assalitori prete ed altare insieme. La leggenda vuole che quando Costantinopoli sarà restituita ai cristiani, quel prete riuscirà fuori a dire la messa al punto in cui l'aveva interrotta nel giorno fatale: si aggiunge che di notte, accanto a quel muro, si oda come il fievole suono di un canto liturgico. Maometto che, secondo la leggenda, entrò in Santa Sofia a cavallo, conficcò colle sperone la testa ad uno sciagurato arabo atlantico che chino a terra distruggeva con un pesante martello il meraviglioso pavimento e sopra un pilastro del tempio impresse la palma insanguinata che ancora si fa ammirare ai visitatori. Giunto poi all'altare maggiore ordinò che l'Iman recitasse per la prima volta dal pulpito le preghiere Maometane: fece quindi imbiancare i muri della chiesa, rimettere ai quattro angoli gli Angeli dell'Apocalisse, vietando la religione mussulmana la riproduzione delle immagini umane. Tolse quindi dall'altare quanto ancora restava dei sacri arredi, con acqua di rosa purificò il tempio dall'abbominevole culto degli infedeli: sul fare della notte la chiesa metropolitana della cristianità di Oriente era convertita in moschea e dalla cima del campanile, ove le 33 famose campane facevano legate, risuonava la voce fioca e monotona del muezzin che ripeteva ai quattro venti: «Solo Allah è grande! Non vi è che un Dio, e Maometto è il suo profeta.»

I desiderata delle telefoniste
sostenuti dagli on. Simoncelli e Baslini

Roma, 11, notte.

Nella sede sociale ha avuto luogo un'importante adunanza generale dell'Unione telefonica, cui parteciparono anche l'on. Simoncelli.

L'adunanza era presieduta dalla signorina Donnini, che ebbe parole di vivo ringraziamento verso l'on. Simoncelli per l'opera sua promessa e favore dell'Unione. Dopo di che la signorina Scanti lesse una dettagliata relazione della vita dell'Unione professionale fin dalla sua costituzione.

L'on. Simoncelli promise il suo interessamento a tutte le questioni che agitano la classe, ed assicurò l'Unione che, unitamente all'on. Baslini e ad altri deputati, si sarebbe occupato di trattare ogni cosa per via amministrativa e, qualora ciò fosse infruttuoso, per via giuridiche. Esortò le signorine telefoniste ad avere pazienza e fiducia sui risultati.

Il ricorso della Labriola

Roma, 11, notte.

E' stato oggi presentato alla Corte di Cassazione di Roma il ricorso della professoressa Teresa Labriola contro la sentenza della Corte d'Appello, che la esclude dall'esercizio del Foro. Il ricorso sostiene, naturalmente, che la sentenza della Corte d'Appello contenga erroneamente alla Labriola il pieno godimento dei diritti civili e politici, e più determinatamente il ricorso dichiara che non si capisce perchè il comma della legge invocato contro la ricorrente non avrebbe dovuto contenere tassativamente la proibizione di esercitare gli uffici pubblici di avvocato e procuratore alle donne. Il ricorso fa notare che la signorina Labriola ha inoltre un altro diritto all'iscrizione nell'albo degli avvocati, in quanto è professoressa di diritto in un'Università del Regno. Il ricorso invoca l'annullamento della sentenza.

Mons. Caron
Cardinale Vicario a Roma?
Perchè il R. "exequatur,, ritarda...

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, mattino

(A.) — Nonostante si ritenesse che l'exequatur a mons. Caron, arcivescovo di Genova, non dovesse ritardare troppo, l'ex-vescovo di Ceneda continua ad aspettare inutilmente il *placet* governativo per prendere possesso della sua Archidiocesi. L'esame che il Governo aveva iniziato degli atti compiuti dal Caron nella Diocesi in cui ha per molti anni esercitato il suo ministero episcopale sembra non abbia dato risultati positivi. Vi sarebbe però nella pratica relativa all'arcivescovo di Genova il parere di un ente locale a Genova, che per consuetudine si deve interpellare riguardo alla concessione dell'*exequatur*, completamente sfavorevole alla concessione. Il ministro però non è vincolato a questo parere, anzi vi sarebbero precedenti in cui di tale parere non si sarebbe tenuto conto.

In ogni modo, le Autorità vaticane si mostrano sempre più seccate di tutti gli incidenti che hanno seguito la nomina, molto discussa, di mons. Caron ad arcivescovo di Genova, specialmente perchè il ritardo o la negazione dell'*exequatur* sono ritenuti come una vittoria del liberalismo cattolico, apertamente accusato dagli intransigenti di avere preparata la opposizione al Caron, ritenuto dai liberali come uno dei vescovi più ostili all'elemento modernizzante e alla tendenza parlamentarista. In tal modo, così la posizione del Vaticano come quella di mons. Caron divengono ogni giorno più difficili, nè si trova una via di uscita per risolvere la questione in modo che essa non lasci uno strascico antipatico. D'altra parte, il Concistoro si avvicina: Pio X dovrà pure pronunciare in esso la nomina del Caron ad arcivescovo di Genova: ciò acuirà le polemiche e condurrà a ribalderie sopra un terreno sempre più difficile e aspro. Una sola soluzione si presenterebbe: quella di innalzare mons. Caron alla porpora e insieme nominarlo cardinale vicario. Non solo vi sarebbe il precedente del cardinale L. M. Parrocchi, che, nominato arcivescovo di Bologna, non potendo riuscire ad avere l'*exequatur* dal Governo, perchè ritenuto intransigente, fu nominato da Leone XIII cardinale vicario, ma vi sarebbe ora la necessità assoluta, dopo quanto è avvenuto al Vicariato di Roma, e dopo le dimissioni date dal cardinale Respighi, di questa nomina. Il cardinale Respighi ha accettato, pregato insistentemente dal Papa, di restare al suo posto solo provvisoriamente, perchè la sua successione si presenta difficile. I cardinali attualmente in Curia bastano appena per il disbrigo degli affari normali delle Congregazioni romane; nè, d'altra parte, vi è chi voglia accettare di buon cuore, dopo gli scandali economici, preannunciati ma poi messi a tacere, il grave e delicato ufficio del governo ecclesiastico della Diocesi di Roma.

Mons. Caron gode intera la fiducia di Pio X e si dice molto pratico di amministrazione. Nelle condizioni in cui la nomina avverrebbe non potrebbe ritenersi, nemmeno dal Governo italiano, come avvenne per quella del Parrocchi, per un ripiego politico: d'altra parte, il Governo non potrebbe in alcun modo intromettersi nella nomina del cardinale vicario: Genova potrebbe avere finalmente un vescovo più accetto al Governo ed alla sua popolazione.

Per il furto del Cristo, del Bassignano
a Livorno

Livorno, 11, notte.

Vi segnalai tempo addietro il furto e il successivo ricupero di un magnifico Cristo, dipinto dal Bassignano e subito alla Misericordia di Livorno. Il quadro, che fu rinvenuto poi in un sottoscala di un rivenditore di sedie e pronto per essere rispedito all'estero, venne sequestrato dalla Pubblica Sicurezza e trasportato alla Prefettura. Si apprende ora che taluni individui, certi: Adolfo Mancini, Giuseppe Magrini, Amleto Fiaselli, tutti di Livorno, sono stati rinviati, con un'ordinanza della Camera di Consiglio, al giudizio di questo Tribunale per rispondere del furto del prezioso quadro. Altri individui, fra cui un usciere della Misericordia, che erano stati arrestati sotto il sospetto di complicità, sono stati rimessi in libertà e prosciolti da ogni addebito.

La solidarietà degli studenti bolognesi
col loro rettore
contro il Ministro della P. I.

Bologna, 11, notte.

In seguito alle note dimissioni del professore Laone Pesci dall'ufficio di rettore della nostra Università, ieri gli studenti hanno tenuto l'annunciata riunione nell'aula di antropologia e, dopo animata discussione, hanno approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Gli studenti della R. Università di Bologna, uniti in Comizio per discutere sulle dimissioni del rettore, udite le ragioni che le hanno determinate, plaudono al suo alto energico, che giustamente tende a tenere alto il decoro della carica; protestano contro la grettezza e la picaneria del ministro, e deliberano, qualora non vengano date le soddisfazioni necessarie, di tenersi pronti ad una più energica agitazione, felici di poter nuovamente manifestare la loro simpatia e riconoscenza al rettore, a cui inviano i più cordiali saluti».

Lo stato delle campagne
all'Argentina

Genova, 11, mattino.

Telegrafano da Buenos Ayres al «Secolo XIX»: Il tempo messosi al buono favorisce le campagne: il grano è promettentissimo e le pasture in eccellente stato. Si spera in un raccolto eccezionale.

PROSPERITÀ E BELLEZZA DEI BAMBINI

È possibile che tutti i bambini siano prosperosi, freschi, rossi e belli se si rialzeranno i loro poteri fisici, al primo accenno d'indebolimento, con piccole dosi di Emulsione SCOTT.

Perciò è importante che ogni madre conosca e apprezzi le proprietà tonico-ricostituenti e dietetiche di questo rimedio sopra ogni altro efficace per infondere vitalità e salute.

La Emulsione SCOTT è una perfetta combinazione del più fine olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda, in forma gradevole alla vista e al palato. Nutre l'organismo in tutte le sue parti ed evita ogni forma di disturbi

DELLA GOLA E DEL PETTO

con tutte le loro gravi conseguenze e degenerazioni in

TOSSI CRONICHE E BRONCHITÍ

accelera il miglioramento e la successiva totale guarigione. Si raccomanda, allo scopo di evitare penose delusioni, di non accettare nessuna emulsione che non sia quella di SCOTT, cioè la preparazione autentica, prescritta dai Signori Sanitari nella pratica quotidiana da oltre trent'anni. La

EMULSIONE SCOTT

(marca di fabbrica brevettata, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso), trovasi in tutte le Farmacie.

Prezzi favolosi. Catalogo 1912 gratis a richiesta
COMPASSI
Ubertalli e Morsolin
Succ. Ambrosio già
Torino - Via Lagrange, 6 - Torino

Fabbriche Teleria
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis.
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64.

Appendice della *Stampa* 12

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia).

Ma il suo istinto, il suo fiuto di poliziotto, dicevano a Paolino Broquet che il crimine di via San Marco non era senza rapporti con l'attentato al Ministero degli affari esteri.

In quali condizioni? In quali proporzioni? Perchè? Come? Tante questioni che formavano altrettanti quesiti del problema fantastico....

Pensando a tutto ciò Paolino Broquet arrivò in piazza della Borsa.

Egli aveva leggermente modificato la sua via diretta, pensando che l'altra parte della strada San Marco doveva essere troppo affollata, mentre assai più facile gli sarebbe riuscito d'arrivare, per la piazza della Borsa, fino alla casa del delitto, protetta da un cordone di agenti di polizia, intorno al quale si accalcava la folla sempre più fitta.

Mentre i curiosi venivano tenuti indietro e respinti verso la piazza della Borsa, l'accesso alla casa si faceva da qui più agevole.

Quando Paolino Broquet arrivò sulla piazza, un uomo che pareva appostato e stava in ascolto di quanto si diceva sul drammatico caso avvenuto, gli si accostò per informarvelo.

Il poliziotto l'arrestò con un gesto.

— Firmino — gli disse — camminami a lato, senza che si possa vedere che mi segui, come farebbe un passante che va nella stessa direzione d'un altro. Oh! Bene!...

E Paolino Broquet rallentò la sua andatura.

— Guarda laggiù — disse. — Dall'altra parte della piazza... davanti alla Borsa, vicino all'inferriata... due uomini... Uno dei due è uno strillone che vende i risultati dell'ultima estrazione e la lista delle vincite non ritirate...

— Sì, capo... L'altro è il banchiere che...

— Sì, James Benamol. Non ti occupare di lui, ma non perdere d'occhio lo strillone. Tu verrai ad informarmi tra un'ora... tu lo farai pedinare da un collega. Va.

Firmino si allontanò, fece un giro e si mise a pedinare l'uomo.

. . . . . .

Niente d'anormale tuttavia in colui avrebbe notato chiunque non fosse stato Paolino Broquet.

James Benamol aveva bene il diritto, anche uscendo dalla sua casa, dopo che vi era stato scoperto un doppio, veramente straordinario assassinio, di occuparsi di finanza e di rendersi conto se i numeri che egli possedeva erano usciti nelle ultime estrazioni, senza che egli ne avesse avuto conoscenza... il che tuttavia sembrava poco verosimile in un uomo di banca, il Borsa, date le operazioni di cui egli si occupava...

Ma James Benamol poteva aver bisogno sul momento della lista... ed era naturale che ne acquistasse una copia dal primo strillone incontrato nelle vicinanze della Borsa.

Non era quello che era parso anormale a Paolino Broquet.

Gli parvero strane, invece, le scarpe dello strillone, dal quale James Benamol comperava la lista dei numeri vincitori....

Soltanto gli occhi del poliziotto potevano notare queste scarpe.

Lo strillone era vestito così come lo sono molti della sua condizione: egli portava capi di vestiario assai disparati, acquistati da qualche conciaiuolo o regalatavi da qualche cliente caritatevole... vesti logore dall'uso... sformate... un berretto gli ricopriva il capo ed una larga sciarpa gli girava intorno al collo.

Aveva inoltre delle ciabatte larghe, enormi, che lo obbligavano a strascinare i piedi.

Ma dentro a queste ciabatte non aveva già i piedi nudi o coperti da calze, ma muniti di scarpette.

Una di queste scarpe aveva con i suoi bottoni fatto ripiegare, sul collo del piede, la ciabatta che avrebbe dovuto nascondere, sicchè la scarpetta rimaneva quasi completamente scoperta e la si poteva scorgere, verniciata, molto fina, molto elegante...

Ed ecco perchè Paolino Broquet incaricava Firmino di pedinare quello strillone calzato troppo elegantemente... che vendeva a James Benamol la lista delle vincite non reclamate.

Paolino Broquet pensava che, sotto i cenci, lo strillone doveva probabilmente nascondere un altro abito, così come nelle ciabatte che l'avevano allora tradito, portava dei fini stivaletti....

Sapendo che i suoi uomini stavano spiando James Benamol... che l'Egiziano, suddito inglese, non poteva cercare di sfuggirgli, egli faceva pedinare lo strillone.

— Forse lui stesso, abbandonando ogni altra ricerca, si sarebbe slanciato su di esso se, invece di voltargli il dorso, costui l'avesse guardato.

Poichè Paolino Broquet si sarebbe scontrato con gli occhi che l'avevano tanto interessato... gli occhi brillanti e vivi come quelli di smalto della maschera giapponese; egli avrebbe riconosciuto lo sguardo dell'uomo che si trovava nell'automobile da lui seguito, da piazza della Concordia fino al «boulevard», così attentamente... e con sì magro risultato...

X.

Schmitt

Fidando nell'abilità dei suoi uomini, sapendo che essi adempirebbero mirabilmente la missione di cui li aveva incaricati, non volendo più perdere un solo minuto, Paolino Broquet, poco dopo questo incidente, in verità assai breve, entrava nella sinistra e misteriosa casa di via S. Marco.

Durante la sua assenza una vettura delle ambulanze urbane era venuta a prendere la giovane dattilografa, per trasportarla all'ospedale, dove le furono prestate subito tutte le cure richieste dal suo stato allarmante.

L'uomo assassinato invece, per le necessità dell'istruttoria, venne custodito nell'ufficio.

(*Continua*).

Torino, 1912 — Tip. PELLATI e C.

Il Congresso ligure magistrale

Savona, 11, notte.

Alle nove si è ripresa la seduta del Congresso ligure magistrale al civico teatro Chiabrera. Primo ha la parola il professore Martini, che tratta il tema del Patronato scolastico, notando come nessuno abbia ancora pensato alla costituzione di tale ente, così necessario all'organizzazione magistrale.

Il Congresso approva poi un ordine del giorno presentato dal professore Martini, in cui si afferma l'assoluta laicità politica e religiosa del Patronato. Il presidente Mochan Muzio cede la presidenza del Congresso al prof. Giuseppe Sogli.

Ha quindi la parola il relatore Alterisio Ilario, che si difende a parlare sulla questione della laicità del libro e la soppressione delle Commissioni provinciali di revisione, da sostituirsi con le Commissioni generali di Stato. Il presidente, dopo animata discussione sulle conclusioni dell'Alterisio, mette ai voti le conclusioni stesse, che vengono approvate, quindi passa allo svolgimento dei lavori congressuali, coll'ordine del giorno proposto dalla Commissione e votato dal Congresso magistrale. Sulla questione del Monte Pensioni, prende poi la parola il professore Brilla, che fa una minuta analisi della vecchia cassa e propone le migliorie che, dai suoi studi ed indagini, si potrebbero portare con grande vantaggio della classe magistrale. Il professore Angelo Martini parla ancora a vantaggio dell'istruzione e dell'educazione popolare e si diffonde su altri regolamenti. Bolognesi esalta l'opera attiva ed intelligente del professore Fachetti, al quale il Congresso vota un plauso. Quindi viene votato un ordine del giorno del professore Pasquale Giachino riflettente le biblioteche popolari, che viene approvato all'unanimità. Il presidente mette in scritto poi voti altri due ordini del giorno del professore Giachino e del professore Amorotti, approvati entrambi. Alle 22.50 il presidente dichiara chiuso il Congresso ed invita poscia i congressisti a partecipare alla gita, che si effettua sino a Vado a mezzo dei tramvai elettrici, e questa sera, alle ore 19, i congressisti, compresi numerosi maestri e maestre, si riunirono a banchetto al Ristorante Cialdini, ove alle sciampagne furono pronunciati discorsi di circostanza, alla fine dei congressisti ripartì questa notte stessa per i paesi della riviera.

La chiusura del Congresso dell'Unione statistica

Firenze, 11, sera.

Nell'adunanza di stamane del convegno dell'Unione statistica delle città italiane, il professore Montemartini ha chiaramente spiegato quali fossero gli intendimenti del ministro Nitti e quelli della Direzione centrale di statistica del lavoro. Circa la proposta fatta dell'assunzione delle spese di stampa dell'annuario per parte del Governo e di agevolare la formazione di veri e propri uffici di statistica nei grandi centri. La assistenza questi singoli uffici verrebbero da una parte ad alleviare il lavoro compiuto dall'ufficio di Firenze e dal prof. Giusti e a facilitare quindi notevolmente il compito dell'unione.

Dopo una lunga discussione è stato all'unanimità votato un ordine del giorno col quale si fanno voti che il Governo dia adeguato contributo alle spese necessarie per il raggiungimento dei fini dell'Unione statistica delle città italiane. La discussione ha poi proseguito nell'intento principalmente di raccogliere tutte le modificazioni necessarie e specialmente quelle che i segretari generali, intendono proporre circa la forma definitiva di statuto da presentare alla votazione dell'assemblea prossima. Dopo la votazione di due ordini del giorno riguardanti la partecipazione più proficua e costante dei segretari generali alla Unione, si passa alla discussione dell'impianto tecnico dell'ufficio centrale dell'Unione. E' approvata la relazione presentata in proposito dal professore Giusti. In sostanza le linee generali dell'Unione sono stabilite oltre che nella pubblicazione dell'annuario, anche in quella di un bollettino periodico, il quale dovrebbe raccogliere tutta quella parte di notizie di dati e di documenti interessanti la vita municipale per la quale non è lunga siasi l'annuario. Si infine deliberato che l'assemblea generale sarà tenuta a Roma verso la metà del gennaio prossimo, per l'approvazione dello statuto ora studiato. Il convegno si è sciolto dopo un voto di plauso e di ringraziamento al ministro Nitti ed al sindaco di Firenze, che ha ospitato con tanta cortesia i congressisti.

Cameriere che ferisce gravemente la moglie

Livorno, 11, mattino.

All'*Albergo di Francia* il proprietario, Borsanti, aveva assunto come cameriera il proprio nipote, Amerigo Nucci, da Pisa, che poco tempo fa abitava a Montopiere (Francia), con la moglie, la bellissima ventiduenne Elvira Bizzarri. La discordia regnava fra i due sposi, la cui unione avrebbe dovuto essere allietata dalla nascita di un bambino. Pare che il Nucci maltrattasse la moglie a preferenza di mezzo mantenuto da lui con i guadagni che essa trova facendo la cameriera nell'albergo dello zio. Ieri i due coniugi si sono ritirati verso le due nella loro camera. Ad un tratto un colpi di rivoltella sono echeggiati nel silenzio dell'albergo. Immediatamente il proprietario ed i camerieri si sono precipitati verso la stanza da cui la detonazioni erano partite. Alcuni agenti accorsi dalla vicina Questura hanno indotto il Nucci, che si era asserragliato nella camera, ad aprire. Egli, che stringeva ancora in pugno la rivoltella, è stato arrestato. La donna, che aveva riportato tre ferite gravissime, è stata subito trasportata all'ospedale. Il Nucci durante i brevi parlamentari con gli agenti di pubblica sicurezza, che volevano indurlo ad aprire la porta, aveva ricaricato l'arma feritrice, ma è stato disarmato. Egli era riuscito a tagliare i fili del campanello elettrico, che poteva dare l'allarme, e quindi aveva tentato di uccidere la moglie a rivoltellate. Interrogato, egli ha dichiarato di essersi indotto a tentare di uccidere la moglie per gelosia, perchè la consorte era con lui fredda e poco affettuosa. Essa, invece, ha narrato ad un commissario di pubblica sicurezza la sua dolorosa odissea. Ieri stesso la donna è stata operata di laparatomia e versa in gravissime condizioni.

Don Jaime
si reca sul teatro della guerra

San Sebastiano, 11, notte.

Il deputato Lorenz si è incontrato con don Jaime a Parigi. Si dice che sarà nominato un comitato, presieduto dal marchese Di Cerralbo e composto di senatori e deputati, per dirigere e riorganizzare il partito Jaimista.

Lorenz organizzerà il partito militarmente ed accompagnerà don Jaime in Oriente per studiare la guerra balcanica.

Il gen. Piequart ammalato

Bruxelles, 11, mattino.

La Gazzetta de *Bruxelles* annunzia che il generale Piequart, ex-ministro della guerra di Francia il quale trovavasi nel Belgio si è ammalato a Namur fra venerdì e sabato. Ieri l'infermo al quale si facevano inalazioni di ossigeno stava meglio.

Non Baldichieri, ma Buttigliera

Asti, 11.

L'altro giorno male fu detto che il noto fatto dell'asportazione di orsa era avvenuta nel Cimitero di Baldichieri. Si deveva dire nel Cimitero di Buttigliera.

Bollettino delle Finanze.

Roma, 11, sera.

Il *Bollettino delle Finanze* reca: Rudice, segretario, è trasferito da Alessandria ad Udine; Chiaraviglio, conservatore delle ipoteche a Torino, è collocato a riposo.

L'elezione al IV Collegio di Napoli

Napoli, 11, sera.

Ecco il risultato definitivo della elezione politica del quarto collegio: Inscritti 4189; votanti 2813. Girardi, voti 1482; Marciano, 883; voti nulli, dispersi, 38.

Cronaca Cittadina

La rivista militare

Per celebrare il genetliaco di S. M. il Re, ieri mattina, alle ore 10,30, il generale Brusati, comandante del Corpo d'armata, ha passato la rivista le truppe del presidio di Torino e di Venaria Reale.

Una gran folla si è recata ad assistere allo spettacolo, facendo ressa particolarmente sui contre-viali del vasto corso Duca di Genova, dove le truppe dovevano passare per lo sfilamento.

Sulla piazza d'Armi vecchia si schierarono reparti di bersaglieri, artiglieria, cavalleria, genio e alpini, mentre altri reparti di fanteria si disponevano sul corso Duca di Genova.

Alle 10,15 il generale Escari, comandante della Divisione, preso il comando di tutte le truppe, ch'erano divise in tre scaglioni, posti rispettivamente agli ordini dei generali Ruggeri-Ladeschi, Etna e Franco.

La Fanfare e le Musiche alle 10,30 intonarono la Marcia Reale, le truppe presentarono le armi, mentre dal Monte dei Cappuccini i cannoni sparavano le salve d'uso, ed il generale Brusati, accompagnato dai generali Serano e Lang e da un brillante stuolo di ufficiali di Stato Maggiore, comparve a cavallo allo sbocco dei corsi Duca di Genova e Re Umberto. Il comandante del Corpo d'armata percorse tutto il fronte delle truppe dal corso alla piazza d'Armi, quindi si pose all'incrocio di corso Siccardi, e lo sfilamento cominciò, mentre nel cielo, un poco velato, due aeroplani volavano tranquillamente per recare il saluto del reparto aviatori.

Passarono prima, preceduti dai carabinieri, gli allievi dell'Accademia, poscia, per compagnia, in colonna, i reparti del 49.o, 50.o 91.o e 92.o reggimenti di fanteria, i battaglioni del 3.o alpini, i gruppi d'artiglieria da fortezza, i battaglioni del 5.o e 6.o genio e aviatori, le compagnie di sanità e sussistenza, le guardie di finanza, i volontari studenti, gli artiglieri da montagna, gravi e solenni, quindi, di corsa e in particolar modo applauditi, i bersaglieri del 4.o reggimento, i bersaglieri ciclisti, i volontari ciclisti, l'artiglieria da campagna, una squadrone di lancieri *Vercelli* e quattro squadroni di cavalleria *Catania*.

Lo sfilamento procedette ordinatissimo ed assai animato.

Terminata la cerimonia, una parte delle truppe si schierò sul corso Re Umberto per rendere gli onori al comandante del Corpo d'armata.

Alla rivista assistettero moltissimi ufficiali in congedo e le rappresentanze dei Sodalizi militari con bandiera.

Il genetliaco del Re

Nella ricorrenza del genetliaco del Re, tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati hanno issato la bandiera tricolore, ed alla sera si sono festosamente illuminati. Altrettanto fecero le caserme, e le truppe ebbero la libera uscita.

Nei teatri, prima dello spettacolo, e nei pubblici ritrovi, prima del concerto, fu eseguita la Marcia Reale.

Giolitti a Cavour

Alle 10,25 di ieri mattina è giunto da Roma il presidente del Consiglio, on. Giolitti. Alla stazione fu salutato dal senatore Giuseppe Carle, dall'on. Goglio e da pochi congiunti ed amici, i quali lo accompagnarono fino al vicino *Hôtel Bologna*.

Col Presidente viaggiava pure l'ambasciatore Garroni, il quale era salito sul treno a Genova.

Alle 16 S. E. è ripartito per Cavour, e mercoledì si recherà a Cuneo, a presiedere, come già fu detto, il Consiglio provinciale, convocato per giovedì.

Partenza di soldati per Tripoli

Alle 16,30 d'oggi partiranno per Napoli, ove s'imbarcheranno diretti a Tripoli, ottantaquattro soldati, di cui venti del 90.o e venti del 91.o fanteria e quarantacinque del 5.o genio.

Partenze

E' partito per Savona il maresciallo marchese Garretti, ambasciatore d'Italia a Costantinopoli.

Grave caduta da un carro.

Mentre il carrettiere Umberto Vacchino, di anni 26, abitante in via Monti, 15, percorreva sopra un carro, trainato da un cavallo, il corso Massimo d'Azeglio, giunto presso via Balbo scivolava a terra rimanendo investito dalle ruote.

Il Vacchino fu rialzato assai malconcio da alcuni passanti e trasportato avanti alla Sezione delle guardie municipali nel Parco del Valentino, ove fu medicato d'una contusione alla testa. Da due agenti venne quindi condotto all'ospedale San Giovanni ed ivi ricoverato, avendogli i medici riscontrata la probabile frattura dell'osso temporale destro. La prognosi è riservata.

Investito da un carro.

Sullo stradale di Francia, presso la borgata Campidoglio, la sessantenne Margherita Formaresio, abitante in via Monte Bianco, 8, veniva investita e gettata a terra da un carro tirinato da un cavallo, il cui conducente rimase sconosciuto.

Accompagnata all'ospedale San Giovanni, la Formaresio fu dal dottor Pavesio giudicata guaribile in sei giorni.

Sotto una vettura.

All'angolo di corso Regina Margherita e via Vanchiglia, lo scalpellino Crescentino Gedda, d'anni 55, veniva investito da una vettura pubblica e gettato al suolo. Nella caduta il Gedda si produsse una ferita al cuoio capelluto, che all'Ospedale San Giovanni gli fu giudicata guaribile in giorni 12.

Piccoli incidenti delle tramvie.

Volendo salire sopra un tram della linea del Lingotto, in corso Massimo d'Azeglio, nei pressi di via Valperga Caluso, il meccanico Teresio Ruscono, d'anni 14, abitante in via Ricotti, 2, cadde a terra producendosi abrasioni alle due ginocchia, che all'ospedale di San Giovanni gli furono medicate dal dottor Azario. Il Ruscono guarirà in sei giorni.

— L'inserviente municipale Guglielmo Barrero, d'anni 36, scendendo da un tram della linea di Porta Nuova, all'angolo delle vie Zecca e Barolo, cadeva a terra producendosi abrasioni alle due ginocchia, che all'ospedale di San Giovanni gli furono medicate dal dottor Azario. Il Ruscono guarirà in sei giorni.

— L'inserviente municipale Guglielmo Barrero, d'anni 36, scendendo da un tram della linea di Porta Nuova, all'angolo delle vie Zecca e Barolo, cadeva a terra producendosi la lussazione della spalla sinistra.

Due guardie municipali, accorse subito dopo, accompagnarono il Barrero al Policlinico di via Pescatori, ove ebbe le prime cure e quindi all'ospedale San Giovanni. Guarirà in otto giorni.

Travestitasi con una cuginetta.

Da Cairo Canavese venne trasportata ieri al San Giovanni la tredicenne Annetta Ossella-Ghena, con la frattura dell'omero destro. Costei, travestitasi l'altro giorno con una sua cuginetta, aveva riportato da questa una forte spinta, così da cadere al suolo e da rimanere contusa in quel modo. Guarirà in una quarantina di giorni.

I violenti

Verso l'una e mezza dell'altra notte fu ricevuto nelle sale del San Giovanni il manovale Serra Francesco, d'anni 23, da Ponte Saint-Martin, abitante in corso Regina Margherita, N. 198, il quale era sofferente per tre ferite di coltello alla natica sinistra, ricevute poco prima all'incrocio del corso Regina Margherita e via Palermo, ad opera di Carlo Miscaro Antonio, col quale aveva avuto una lite per futili motivi.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 1.o all'8 novembre 1912.

A. A. S. N. in memoriam L. 300 — I. L. R. ricordando un caro defunto L. 200 — Adalgisa Serzano-Ferro in memoria dei suoi cari defunti L. 100 — Ferriere Piemontesi, per altrettante ricevute dalla ditta Adler e Eisenschütz per definizione amichevole di vertenza L. 100 — M. G. in suffragio dei suoi cari defunti L. 50 — Ditta Soc. An. Magazzini Ercole Bianchi e C.o, parte importo spettante a coloro che mandarono in prescrizione il rimborso della spesa fatta il 10 ottobre scorso e non aver provveduto al ritiro entro il 3 corrente L. 30 — Pensando ai miei poveri morti, Amalia, L. 10 — In memoria del loro caro padre, C. Carlo Scioiza, L. 10 — Per i cari defunti ed in suffragio delle anime del Purgatorio, per ricevere dalla Vergine Consolatrice un'importante grazia, N. N., L. 10 — Per onorare la sua memoria A. L. 10 — Una mamma a S. Antonio L. 10 — Dal Cielo per i poveri della « Stampa » (da dividersi in parti eguali fra la giovane donna abbandonata con bambino, ed altra donna con bimbi) L. 10 — Alla Vergine della Consolata in ringraziamento di scampato pericolo, N. L. 10 — Per grazia ricevuta dalla Santa Vergine e invocando altra urgentissima L. 6 — La benedizione del povero è fatta sempre di tranquillità, Nilde, L. 7.85 — In memoria dei miei cari morti, vedova S. Marianna, L. 5 — M. C. per grazia ricevuta implora dalla Vergine eterna protezione L. 5 — In memoria del mio caro babbo, Alfredo P. M., L. 5 — In memoria della nostra cara mamma, Margherita e Carlo, Bolzanese, L. 5 — Per una bambina malata in memoria dell'anniversario della loro amata Ilda L. 5 — Coniugi G., L. 5 — Mio modesto obolo per una madre di famiglia C. S. G., L. 5 — Per grazia ricevuta ed a favore d'una povera vecchia ammalata D. G. O., L. 5 — In suffragio di un'anima che soffre, alla persona più bisognosa, Maria, L. 5 — Ad una povera madre con bambini piccoli, come da promessa fatta per grazia ricevuta, G., L. 5 — A. T., L. 4 — T. G., per i poveri che mangiano il pane di S. Antonio, L. 2 — Ottavio Bobba, lieto di felice transazione, L. 2 — Ad una povera inferma ad onore di S. Antonio, S. Spedito, a suffragio dei miei cari defunti, a pro salute e pace a me ed alla mia famiglia N. N., L. 1 — Coma da promessa fatta, G. L. Z., L. 1 — Ad una vedova povera con figli, C. A. Minardi, L. 1 — B. B., L. 1 — Mia offerta d'gni martedì al glorioso S. Antonio di Padova invocandolo a voler intercedere per me e per la mia famiglia salvezza e prosperità L. 1 — Invoco le preghiere di una bimba per una sua lieta soluzione N. B., L. 1 — P. B. sua offerta settimanale ai poveri affinchè preghino la Consolata per il suo babbo che trovasi a Tripoli ufficiale aviatore, L. 0.50. — Totale L. 881.34.

Soccorsi distribuiti nella settimana

I sussidi distribuiti nella settimana ammontano a L. 153.

Spara un colpo di rivoltella
in difesa del padre

L'altra notte, in una osteria della regione oltre l'antica Barriera di Nizza, si trovava una comitiva di avventori, fra cui erano il meccanico Ercole Ernesio, d'anni 16, da San Pier d'Arena, abitante in via Nizza, N. 274, e certo Vandeville Alessandro, abitante pure nelle adiacenze. Fra questi due nacque improvvisamente una lite, originata da una di quelle solite futilità, che sono sovente il punto di partenza di gravi guai. E così infatti avvenne. Quando furono ritornati nella strada, i due litiganti si azzuffarono e, in una lotta corpo a corpo, caddero entrambi per terra. A questo punto, un figlio del Vandeville intervenne in difesa del padre, e con un colpo di rivoltella ferì Ercole alla gamba destra. Approfittando poi dell'emozione prodotta dalla detonazione dell'arma, i due Vandeville fuggirono, e Ercole venne dal padre suo e da una guardia municipale trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato nella sezione Oliva, e giudicato guaribile in un mese dal dottor Ferruccio Ferrero.

Come una negoziante fu truffata
di un pezzo di stoffa

La signora Giuseppina Comba, negoziante di stoffe in via Lagrange, n. 43, denunziò di avere ricevuto domenica la visita di uno sconosciuto sui trent'anni, il quale si qualificò per commesso viaggiatore di un'orificeria sita nella stessa via. Valendosi di tale qualità, egli chiese ed ottenne dalla fiducia della signora un pezzo di stoffa a credito, del costo di L. 24. Avuta la roba, lo sconosciuto si allontanò su una carrozza tranviaria; e soltanto più tardi la venditrice venne a sapere che aveva trattato con un truffatore.

Difficile tentativo di salvataggio
di un naufrago nella Ceronda

Il « cittadino dell'ordine » Formeris Vincenzo, addetto al servizio di vigilanza notturna dello stabilimento Durio al Fortino, mentre eseguiva una perlustrazione nelle vicinanze della fabbrica, si avvide che nelle acque della Ceronda vi era un uomo che si dibatteva per sottrarsi al pericolo di annegare.

Il Formeris non esitò a gettarsi nella corrente in suo aiuto, ma fu a sua volta travolto e invece di soccorrere, si trovò quasi in bisogno di essere soccorso a sua volta.

Fortunatamente sopraggiunse in quel momento certo Michele Pravo, d'anni 37, meccanico, il quale coraggiosamente prestò aiuto in modo che finalmente il naufrago potè essere tratto alla riva. Ma era ormai troppo tardi. Infatti, prima che giungesse la Croce Verde per trasportarlo in un qualche ospedale, l'infelice spirò.

Il povero non è stato ancora identificato, non essendo in possesso di documenti. Il cadavere, dopo la visita del medico municipale dottor Lavatelli, venne trasportato in Valentino.

Arresto per tentato borseggio

Domenica venne arrestato, per borseggio su una vettura tranviaria della linea Orbassano, certo Secondo Verzani.

Echi di Cronaca

Al politecnico

Coll'apertura delle scuole d'ingegneria si rende necessaria agli studenti la risoluzione di un difficile problema: il provvedersi di un buon materiale scolastico, fra cui sono di prima necessità i compassi di precisione garantiti, di cui la Ditta A. Berry, via Roma, 1, ne ha il più vasto assortimento. Essa davvero gli studenti universitari a recarsi nei suoi magazzini ove vi troveranno quanto o meglio si possa trovare in commercio.

All'elegante *Teatro Trianon*

si succedono con viva soddisfazione del pubblico le migliori produzioni del repertorio moderno, ottimamente eseguite dalla eccellente compagnia Zambuto, nota e simpatica al pubblico torinese. I frequentatori, che vi accorrono numerosi per la bontà delle esecuzioni e per la mitezza dei prezzi, ne escono sempre soddisfatti anche perchè lo spettacolo, che termina sempre prima della mezzanotte, consente agli abitanti della Barriera più opposto di usufruire degli ultimi trams.

Stato Civile di Torino

11 novembre 1912.

NASCITE: 39, cioè maschi 15, femmine 18.

MATRIMONI: Bonino Tommaso con Bosia Teresa — Debenedetti Davide con Ganora Evasina — Giorgetti Adurgeio con Balda Caterina ved. Borgarino — Mortara Mario con Grasso Vittoria — Orlando Carlo con Viano Maria — Perniullo Giuseppe con Omegna Teresa — Pilone Valentino con Pilone Giuseppina — Bosco Carlo con Testera Erminia.

MORTI: Grisi-Rodoli della Pia nobile Ornolina nobile Rochetti, d'anni 88, di Cagliari, agiata, via Cernaia, 12.

Casarea Rosa ved. Bonasi, id. 80, di Pianello del Lario, casalinga, piazza Statuto, 16.

Moiso Luigia ved. De Silvestri, id. 83, di Casale Monferrato, via Saluzzo, 41.

Raimondo geometra Giovanni, id. 38, di Fubine, ricevitore posta e telegrafi, via Saluzzo, 5.

Oggito Battista, id. 41, di Alpette, celibatario, via Reggio, 2.

Caudano Clemente, id. 82, di Leyni, negoziante, via San Donato, 51.

Castellegno Francesca n. Ferraroca, id. 82, di Palestro, casalinga, via Bardassano, 8.

Castelli Domenico, id. 80, di Piova, manovale, via Revello, 20.

Rigatti Giovanna n. Dardanelli, id. 72, di Pamparato, casalinga, via Saposo, 276.

Almo Margherita ved. Trucco, id. 63, di Monta, agiata.

Lai Giovanni, id. 57, di Torino, applicato Ferrovie.

Onta Pietro, id. 73, di Caluso, stradino ambulante.

Quaglia Francesco, id. 31, di Racconigi, meccanico.

Gelso Vittoria, id. 81, di Torino, contadina.

Sorrelino Maria, id. 8, di Chivasso d'Asti.

Bosco Caterina n. Lampiano, id. 36, di Marentino, contadina.

Rocchetti Maria n. Busone, id. 22, di Piano, contadina.

Pirn Giuseppe, id. 34, di Revello, contadino.

Vitelli Matteo, id. 58, di Torino, legatore libri.

Ghirardo Paolo, id. 72, di San Ponzio, cocchiere.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 99, di cui 8 domiciliati in negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3.

N.B. Nella nota del 10 corrente invece di Gisli Carolina ved. Bonetti leggasi nata Bonetti.

Arti e Scienze

Una nuova edizione del "Rigoletto,,
al Politeama Chiarella

Una nuova edizione del *Rigoletto*, col tenore Navia, col baritono Falicenti e colla Mangini, venne ieri sera all'esecuzione l'applauso di un pubblico decisamente numeroso in ogni ordine di posti. E quest'applauso, cui si doveste concedere anche un bis, — quello della stretta famosa del 2.o atto, — fu in genere meritato, per quanto l'opera del Verdi non abbia avuto sempre quell'interpretazione corretta e sicura e precisa ed equilibrata, che è una tra le doti più preziose in questo genere di spettacoli. Forse si volle andare in scena alquanto affrettatamente; ad ogni modo, l'esecuzione di ieri sera ci lasciò piuttosto l'impressione, nell'insieme, di una prova, in cui tre artisti di valore eccezionale di cimentarsi, su uno sfondo già noto di massa orchestrali e corali (e questo ultimo ieri sera filarono bene) assai adatte a questo loro intento.

Ora, questa prova valse a rivelarci nel Falicenti un protagonista ancora alquanto affetto dalla tendenza a colorire troppo certi momenti drammatici, con danno di quella sobrietà, che, se non escuote il gran pubblico, è tuttavia un indice preciso dell'intelligenza musicale e scenica dell'artista. Ma, a parte ciò, la voce robusta e pastosa, l'anima nel canto, la stessa evidente cura nell'evitare certi eccessi, in cui molti altri cadono, rivelano nel giovine artista non solo qualità veramente solide di cantante, ma altresì una lodevole condiscendenza nell'ascoltare i consigli di coloro che, apprezzando il valore di lui, desiderano che certe doti abbiano campo di manifestarsi nella loro interezza, e con nobiltà di risultati.

La Mangini cantò assai bene alcune pagine; e non saprei, ad esempio, esimermi da una lode speciale per il modo con cui eseguì l'aria del 2.o atto e la prima parte del duetto col Falicenti del 3.o. Ma l'opera del Verdi, nella parte ove la passione domina e prorompe, è proprio la più adatta al suo temperamento artistico? Qualche dubbio è almeno confessato.

Il Navia ebbe anch'egli momenti assai felici, e fu sovratutto quando non ricercò troppo l'effetto, o almeno questo effetto si raccontanità di ottenere valendosi delle doti migliori di una voce, che gramai il pubblico sa apprezzare al suo giusto valore. Il *Rigoletto* è oramai un'opera nella quale pare debba essere concessa ad ogni artista ogni più ampia libertà, anzi licenza, di atteggiamenti musicali. Soggiungo, ad onore del Navia, che egli non ne abusò. Ma non avrebbe, ad esempio, conseguito un più vasto effetto dopo l'aria « la donna è mobile », omettendo quella grottesca cadenza, permessa tutt'al più a certi divi sotto le ali protettrici d'ogni licenza, che l'America è larga nel concedere?

Il resto è noto. *Rigoletto* non era alla prima rappresentazione. E certo le future rappresentazioni saprannno ovviare ad alcuni tra i difetti, cui accennai, mettendo in più grande evidenza ciò che è veramente il buono.

Intanto le rappresentazioni della fortunata *stagione* d'opera volgono al termine, e questa è l'ultima settimana, dovendosi cedere il campo all'attore Giovanni Grasso.

E per questa sera si annunzia la serata d'onore del tenore Salvati, con quella *Mefistofele*, di cui egli, nella parte di Lionello, si rivela interprete degno dell'applauso che l'accolse sin dalla prima rappresentazione.

Teatro Carignano

Questa sera, martedì, ha luogo al teatro Carignano la prima rappresentazione della commedia in 3 atti di Bernstein: *L'assalto*, nuova intera per il nostro pubblico.

Reati e Pene

Le ultime sentenze
nelle cause contro la Società "Italia,,

Abbiamo già pubblicata la sentenza 15 settembre 1912, del Pretore di Torino, nella causa intentata dalla Società « Italia » contro alcuni dirigenti dello sciopero automobilistico per violazione di contratto e per danni. Però dobbiamo ora importantissimo accennare anche alle ultime sentenze nelle cause intentate dagli stessi individui contro la Società « Italia », per la restituzione dei depositi che l'« Italia » voleva ritenere a titolo di danni dopo lo sciopero. Queste ultime sentenze dei probiviri, in data 16 ottobre 1912, sono favorevoli alle domande degli operai e condannano l'« Italia » alla restituzione dei depositi, affermando che la divergenza che diede luogo all'astensione del lavoro riguardava l'ineseitabilità o no di un regolamento interno, per cui, dopo il rifiuto di parte degli operai che non riconobbero l'operato della Federazione Metallurgica, erano avviate trattative tra i nuovi rappresentanti degli operai e il Consorzio.

La sentenza del Pretore non decise il merito della questione per mancanza di discussione da parte degli operai, e questi la ripeteranno in grado d'appello.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. franc.	—	—	—	Crédit Lyonn.	1685	95	1695
Rend. 3 perp.	85	65	85	Cred. Foncier.	—	—	824
Rend. franc.	—	—	—	Ord.	—	—	5065
» ital.	97	75	97	Lots Turcs	144	—	141
Chemins fers	357	—	354	Nord-Espagne	357	—	354
Canal Suez	3715	—	3715	Espagnol	73	75	73
Mines Carmaux	1041	—	1041	Russe 1906	99	55	—
Tabac ottom.	80	50	70	Rio Tinto	—	—	—
Banque Paris	1635	—	1645	Banque France	—	—	—
Banque Ottom.	650	50	655	Ame. Madrid	107	—	107
Crédit Foncier	90	50	90	Rio Tinto, ital.	347	—	—
Rio Tinto	90	—	90	Rente Autr.	72	50	73
Suez	90	00	90	Hongrie	100	—	100
Banque Ottom.	630	—	634	Turc Priori.	128	—	128
Rend. Arg. 1886	—	—	—	Sucreries	1345	—	1330
Id. id. 1887	—	—	—	Sucreries	616	—	614
Rente Lomb.	—	—	78	Thomson	741	—	734
Id. id. recipis.	—	—	—	Tramways	150	—	150
Syndic.	—	—	—	Gaz Paris	1504	—	1497
Crédit Lyonn.	1537	—	1523	Mexicain	87	50	86
Andalous	396	—	395	Radiolaria	39	—	38
Nord Espagne	443	—	440	Omnibus	—	—	—
Turc ouv.	410	—	410	Métro fin d.	40	50	40
Tabac Turc	1382	—	1382	Suez	88	00	87

Tendenza generale.

Borsa di Berlino.

Comb. Londra	—	—	20	20	Prest. di Roma	—	—	—	—
Assicurazioni	—	—	—	—	Ferr. Merid.	155	50	155	—
Banca Italia	—	—	80	65	Ferr. Medit.	—	—	—	—
Credito ital.	257	—	256	50	Banca Comm.	—	—	—	—
Comm. Italiana	—	—	—	—	Russo Asiat.	225	00	225	00
Ind. Elettr.	—	—	—	—	Internazionali	243	37	243	37
Cons. Prest.	85	60	85	60	Banca Comm.	148	50	151	00
Rend. Turc	20	00	20	00	Prestamer.	215	—	217	25
Obbl. Ferr.	—	—	—	—	Schantung	100	62	102	00
Obbl. Merid.	—	—	—	—	Cambi	—	—	—	—

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 12 novembre — Per gli stabilimenti esercenti alla Banca di Roma sui certificati — Lire 106.— (giornalieri).

Roma — Cambio settimanale Lire 100.50.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 11 novembre 1912:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 728.2; ore 15: 727.8; ore 21: 728.5.

Stato atmosferico. — Ore 9: q. sereno; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 7,0 Minima + 2,2

Pioggia caduta — Nelle stesse ore del giorno del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 10 + 9.4
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 1.5

Stazione termometrico Barolfi (Corso Duca): Temperatura massima del giorno 10 + 8.7
Temperatura minima della notte dal 7 all'8 — 0.1
10 novembre 1912. — Il sole nasce alle ore 7 minuti 35; tramonta alle ore 17.
Giorno della luna 5.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Impresa Teatrali - Stagione di opere ballo). — ore 21: *Mignon*, opera in tre atti di S. Barbier e M. Carrè, musica del maestro Thomas. — Ingresso L. 1.50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) - Compagnia drammatica italiana del teatro Manzoni, di Milano, proprietà di Tina Di Lorenzo e cav. Armando Falconi, diretta da Marco Praga) — Ore 20,45: *L'assalto*, commedia in tre atti di Bernstein (novissima, La rappresentazione). — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Stagione lirica. — Ore 20,45: *Marta*, opera in quattro atti, musica del maestro Flotow (serata d'onore del tenore Salvati) — Ingr. L. 1.50.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni). (Compagnia comica Cooperativa Italiana, diretta da Giuseppe Sichel). — Ore 20,45: *Monsieur Zero*, commedia in tre atti di P. Gavault (serata dell'attore Nicola Pescatori). — Ingresso L. 0.80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima di Spettacoli Teatrali - Compagnia italiana di operette e opere comiche Maresca-Garisenda-Caracciolo). — Ore 21: *La contessa Faustia*, operetta in tre atti, musica di G. Valente. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Cambieri). — Ore 20,45: *I mari stress*, commedia in tre atti, di Cesare Montaldi. — Ingresso L. 0.80.

TRIANON THEATRE — (Compagnia drammatica Zambuto). — Ore 21: *Le cervelloche dell'amore*, commedia in tre atti di Hennequin e Valabregue. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

MOULIN ROUGE — Via Bertola — Gran Spettacolo variato. — Ingresso L. 0.70.

CINEMA MERIDIANA (Galleria Natta) — *Ferrital*, dall'opera di R. Wagner - Orchestra di 30 prof. diretta dal maestro Walter - Diorami Guerra Italo-Turca (Piazza d'Armi): dalle ore 10 alle 10. — Ingresso L. 0.50.

KURSAAL TORINO — Ore 9, 14, 21: *Ballo pubblico*.

PER
DIMAGRIRE
Mezzo efficace per riuscirvi

L'obesità è ormai condannata. Ciò che rimane da volgarizzare è una cura efficace per combatterla. I lavori recenti di un dotto biologo della Facoltà di Medicina di Parigi, hanno condotto alla scoperta di un prodotto dimagrante, senza rivale, attualmente approvato, prescritto ed impiegato da migliaia di medici i cui numerosi attestati costituiscono un vero « Libro d'oro ».

Sotto l'azione benefica della Iodhyrine del Dr. Deschamp, il grasso si elimina poco a poco, i muscoli ritrovano la loro elasticità, i seni si raffermano, i fianchi si ridcono, il ventre diminuisce, ed a poco a poco una graziosa silhouette sostituisce il profilo pesante delle persone grasse.

In qualche settimana l'opera di ringiovanimento si compie senza lasciare alcuna traccia rivelatrice.

EMILE GAUTIER
Cronista scientifico del « Journal » di Parigi.

APPROVAZIONI UFFICIALI ALLA CURA DEL Dr. DESCHAMP.

1.o L'Iodhyrine del Dr. Deschamp è stata approvata in Francia il 29 novembre 1906 ed il 12 dicembre 1909; 2.o L'Iodhyrine del Dr. Deschamp è stata sperimentata, col più gran successo all'Ospedale del prof. Lancereaux, ex-Presidente dell'Accademia di Medicina di Parigi; 3.o L'Iodhyrine del Dr. Deschamp è stata approvata dall'Alta Commissione Medica di Pietroburgo in data 5 dicembre 1908; 4.o L'Iodhyrine del Dr. Deschamp è stata approvata dal Dipartimento Nazionale d'Igiene della Repubblica Argentina il 29 gennaio 1909; 5.o L'Iodhyrine del Dr. Deschamp è stata approvata dalla Direzione Generale della Sanità Pubbl

ULTIME NOTIZIE

Le domande dell'Austria alla Serbia

Esplosioni pericolose del nazionalismo jugoslavo - L'Arciduca ereditario conferisce coll'Imperatore

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 11, notte.

L'inviato austro-ungarico a Belgrado, Ugro, dopo avere avuto per alcuni giorni lunghe conferenze con il ministro degli esteri, conte Berchtold, a Budapest è ritornato al suo posto ed ha avuto subito un colloquio col Presidente dei ministri, Pasic, il quale avrebbe dichiarato che l'Austria non intende permettere che la Serbia vada a sbattere sull'Adriatico, nè che si annetta l'Albania. Vi è un giornale che afferma che l'Ugro avrebbe recato alla Serbia una specie di ultimatum dell'Austria, ma non pare che le cose siano arrivate a questo punto.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, Pasic, oggi si è recato ad Uskub per riferire al Re le dichiarazioni dell'Austria. Intanto Ugro ha frequenti contatti con l'ex-sottosegretario di Stato al Ministero degli esteri, Jovanovich nominato testè, invitato a Vienna, che è ritornato per ora a Belgrado.

La Zeit dice di sapere che il Governo serbo avrebbe dichiarato di non volere rinunciare alle intenzioni di annettersi l'Albania e di stabilirsi nell'Adriatico.

Secondo un giornale di Budapest, il minimo che l'Austria chieda alla Serbia sarebbe questo: 1. Che all'Austria siano garantiti, mediante trattati a lunga scadenza, il libero accesso nel porto di Salonicco ed il libero uso di quel porto: — 2. Che sia rispettata l'integrità territoriale dell'Albania; — 3. La Serbia dia garanzie nel senso che essa non continuerà, come sinora ha fatto, a mantenere desto il fermento fra gli jugoslavi d'Austria ed Ungheria; — 4. Compensi per la Romania.

In quanto al primo punto si crede che si potrebbe risolverlo mediante la costruzione di una linea ferroviaria neutralizzata che condurrebbe l'Austria al porto di Salonicco. Analogamente si risolverebbe il problema del porto serbo sull'Adriatico, in maniera di non ledere il secondo punto, costruendo una ferrovia neutralizzata attraverso l'Albania, di modo che la Serbia sarebbe congiunta con un porto dell'Adriatico, senza annettersi il territorio albanese.

Quanto al terzo punto, esso riguarda una faccenda molto delicata. Di che genere dovrebbero essere le garanzie da fornire dalla Serbia, e quale valore dovrebbero esse avere? Può il Governo serbo, nel momento attuale e di fronte all'entusiasmo ed al fremito che le vittorie balcaniche hanno suscitato fra il popolo serbo dell'Austria, dare garanzie con le quali negherebbe un sentimento di solidarietà con gli jugoslavi soggetti all'Austria? Non avrebbe forse un tale atto di ripudio gravi conseguenze per la Serbia stessa?

Resta leggere le notizie che si hanno da Belgrado, da Zagabria dalla Dalmazia per capire che la terza condizione sarebbe per la Serbia non meno dura delle altre due da adempiere, ed in ogni caso più delicata e pericolosa. Si ha, per esempio, da Belgrado che il Mali Journal continua ad eccitare la Nazione serba a preparare la redenzione dei fratelli soggetti al dominio austriaco. Il giornale Balkan dice che i serbi vogliono cacciare l'Austria dalla Bosnia-Erzegovina.

A Zagabria, capitale della Croazia, dove, come sapete, regna da un mese un regime eccezionale, con alla testa il dittatore Kuvay, incaricato di soffocare con mano di ferro tutte le manifestazioni nazionali, ieri sera una moltitudine, approfittando della circostanza che da qualche giorno si era creduto opportuno rilassare un po' il freno, fece una dimostrazione frenetica di giubilo per le vittorie balcaniche, e nell'entusiasmo si passò a fare una dimostrazione anti-austriaca, gridando: Abbasso il tiranno Kuvay; Viva il martire Jukic (è quello studente bosniaco che attentò alla vita di Kuvay e perciò fu condannato al carcere a vita).

Secondo la Reichpost, si sarebbe gridato anche: Abbasso la fratricida Austria! Abbasso Vienna! Viva re Pietro, re della Croazia!

La Polizia, per reprimere queste manifestazioni, menò furiosamente delle sciabolate a destra ed a sinistra. Si raccolsero venti feriti e si fecero molti arresti.

La Reichpost osserva quanto siano pericolose dimostrazioni di questo genere, e consiglia di allontanare tosto il Kuvay.

A Sebenico, in Dalmazia, l'iniziativa per una manifestazione di giubilo per le vittorie degli slavi balcanici e di solidarietà con essi fu presa addirittura dal Consiglio comunale, che rivolse un proclama alla cittadinanza. Infatti tutte le case furono imbandierate e le chiese magnificamente illuminate. Si formò un corteo, il quale intuonò inni nazionali e si tennero discorsi.

Simili manifestazioni però non sono isolate, ma si ripetono frequentemente nelle terre degli jugoslavi. E' innegabile che esse hanno una non trascurabile importanza sintomatica.

La gravità della situazione è caratterizzata, peraltro, dal fatto che l'arciduca Ferdinando ha sospeso le cacce di Corte, che dovevano incominciare oggi, ed è partito repentinamente per Budapest, dove ebbe già una conferenza con l'Imperatore Francesco Giuseppe. Notizie si tengono frequenti consigli fra il ministro degli esteri, conte Berchtold, il ministro della guerra ed il capo di Stato Maggiore Generale.

Il Neue Wiener Tageblatt fa in proposito queste informazioni: «Non si sa quando potrà giungere il momento in cui l'Austria dovrà agire; quindi essa deve essere sempre preparata. Naturalmente non si pensa addirittura ad una azione guerresca. Intanto lavora la diplomazia, la quale prepara dei «passi decisivi». E' naturale tuttavia che l'azione diplomatica debba essere accompagnata anche da preparativi di altra natura».

L'importanza politica del viaggio dell'Arciduca ereditario d'Austria a Berlino

"Noi teniamo asciutte le nostre polveri,,

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 11, notte.

La situazione è sempre grave: nei circoli politici e giornalistici di Berlino è diminuito nelle ultime dieci ore l'ottimismo che informava le conversazioni e le note giornalistiche della giornata di ieri.

Il corrispondente viennese del Berliner Tageblatt *assicura di avere da fonte diplomatica bene informata che il Governo russo non incoraggia il Gabinetto serbo nel suo contegno. Si crede anzi che il Governo serbo abbia ricevuto da Pietroburgo l'avvertimento di moderare i suoi desideri. Secondo le informazioni da alta fonte diplomatica riferite dalla semi-ufficiosa* Neue Pressische Correspondenz, *il contegno della Russia sarebbe tale da rifiutare alla Serbia il suo appoggio nella questione albanese. Senza volere precedere il corso degli avvenimenti — conclude il foglio semi-ufficioso, — si può tuttavia quasi accertare che la Serbia otterrà il suo porto non nell'Adriatico, ma nell'Egeo. Questo per ciò che riguarda il contegno della Russia, contegno che dipende essenzialmente dall'attitudine diplomatica della Germania, se sarà remissiva o meno.*

Il lavoro diplomatico principale si svolgerà ora a Berlino ed a Parigi. Sembra che Poincaré voglia nei prossimi giorni iniziare una nuova proposta, secondo cui sarebbero riconosciuti i desiderii dell'Austria, impedendo alla Serbia prima d'un dato periodo d'anni di tenere nell'Adriatico delle navi da guerra. Ma se il contegno della Francia può sembrare dubbio e la diplomazia tedesca non riesce a convincere il Gabinetto di Parigi, in Germania si comincia anche a parlare un altro linguaggio.

E' un giornale semi-ufficioso che parla oggi: il Lokal Anzeiger *si rivolge a coloro che, commentando le sconfitte turche, ne fecero risalire la colpa all'insegnamento ed al materiale della Germania; il giornale conclude con questo periodo grave di minaccie:*

«Chi ha il desiderio di convincersi una buona volta personalmente che i nostri bravi granatieri e moschettieri sono ancora quelli di Vionville e di Saint-Privatz e che anche i cannoni ed i nostri obici possono gareggiare con quelli tanto strombazzati di Schneider e di Creuzot, lo può fare. Noi teniamo asciutte le nostre polveri».

Questo si chiama parlare chiaro, e non è il primo giornale che lo fa.

Si dice qui che la Triplice cuole un Principato albanese indipendente, e lo avrà. In Germania oggi si parla seriamente, molto seriamente. A Berlino poi verrà alla fine della settimana in corso il granduca ereditario Francesco Ferdinando d'Austria, che avrà lunghi colloqui col Kaiser. Il suo soggiorno a Berlino durerà alcuni giorni.

E' degno di rilievo questa notizia, perchè proprio stasera l'Agenzia ufficiosa tedesca ne fa dimenare un'altra, secondo cui Francesco Ferdinando prenderà parte il 22 ed il 23 novembre alle cacce imperiali. Questo è vero. Ma prima della partita di caccia si avrà una partita politica ben più importante.

Raccolgo da ultimo alcune voci che corrono stasera a Berlino. Da taluni si afferma che la Serbia non può affatto calcolare sull'appoggio degli Stati balcanici, perchè l'accordo non ha tale estensione da trascinare ad una guerra per una causa che non riguarda anche gli altri Stati della Lega.

Un diplomatico avrebbe detto che Daneff verrà assai probabilmente anche a Berlino.

Il concentramento delle navi da guerra per la protezione degli stranieri

Costantinopoli, 11, notte.

In seguito a disposizioni dell'ambasciatore di Francia, Bompard, le Jules Ferry è stata inviata a Dedeagacht e a Kavkala per proteggere gli europei in caso di bisogno. Di là la Jules Ferry si recherà a Smirne. La maggior parte delle navi da guerra inviate dalle Potenze si ancorano all'estremità di Costantinopoli.

La Rumenia, l'Olanda, la Spagna hanno mandato una nave ciascuna a tutela dei loro connazionali. E' annunziato l'arrivo di due navi da guerra americane Tennessee e Montana. Le condizioni sanitarie a Kadikoi sono deplorevoli: un centinaio di casi di colera, di cui 30 mortali, sono segnalati fra le truppe.

Il Governo di Asquith battuto dagli Unionisti in una votazione sull' "Home rule,,

Il Ministero non si dimette ma ha i giorni contati

La politica estera inglese rimane immutata

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, notte.

Alla incertezza ed alle gravi cause quasi della situazione europea, si è aggiunta oggi una complicazione interna improvvisa.

Alla Camera dei comuni il Ministero è stato battuto dalla Opposizione che è riuscita a conquistare per il momento 22 voti di maggioranza. Si discuteva la base finanziaria per il progetto dell'Home Rule.

Il deputato unionista Bambury presentò un emendamento all'ordine del giorno governativo a proposito del sussidio che l'Inghilterra dovrà dare all'Irlanda ogni anno. Il deputato unionista propose che questo sussidio non sia maggiore di 62 milioni e 500,000 franchi all'anno. Al banco del Governo l'emendamento fu mantenuto ed i deputati unionisti chiesero la votazione immediata.

Questa fu compiuta e l'emendamento nell'Opposizione venne approvato con 228 voti contro 206.

La disfatta del Governo venne accolta con una tremenda esplosione di entusiasmo dall'Opposizione. Gli unionisti sventolavano i fazzoletti, gesticolando e gridando al Governo: «Dimettetevi! Dimettetevi!». Asquith che non si trovava alla Camera venne subito avvertito della votazione intervenuta, ed accorse a Westminster dove annunziò immediatamente l'aggiornamento della Camera.

La seduta venne tolta alle ore 16,30 e poco dopo il primo ministro convocava in una sala attigua all'aula parlamentare tutti i suoi colleghi del Gabinetto per decidere sul da farsi, mentre nei corridoi si discuteva vivacemente l'avvenuto ed i giornali in edizioni straordinarie informavano rapidamente il pubblico con titoli sensazionali.

Questa sera è uscita una Nota ufficiale che annunzia le intenzioni del Governo. Questo non ritiene che la votazione sia tale da potere determinare una crisi.

La Nota dice: «Il Governo ha deciso di non dimettersi in seguito alla votazione ostile della Camera dei comuni, avvenuta di sorpresa».

Fu infatti quello d'ogni una votazione di sorpresa, ordita degli unionisti con grande scaltrezza, in un momento in cui i banchi ministeriali erano spopolati. La sconfitta del Governo si basa sopra una questione di dettaglio, mentre il bill dell'Home rule, nella sua interezza e nei principii finanziari che l'informano, è stato già approvato da quella Maggioranza che Asquith riesce a conservarsi coi voti degli unionisti irlandesi. Il Ministero quindi non intende affatto di dimettersi; però esso premette di dare modo alla Camera di pronunciarsi ancora una volta sulla parte finanziaria del progetto di legge, rinnovando l'intera discussione. Tutto questo va bene; sennonchè gli unionisti da parte loro hanno senza dubbio colla manovra d'oggi conquistato una vera posizione formidabile e forse decisiva per il prestigio che hanno guadagnato, e per il fatto che richiamano così l'attenzione del paese sulla questione dell'Home rule, impedendo così le varie ostilità governative.

Tutti gli organi dell'Opposizione nelle loro ultime edizioni scrivono che il Ministero non ha più altra alternativa che di sciogliere la Camera, oppure di dimettersi.

I maggiorenti del partito unionista si sono riuniti questa sera per esaminare la situazione. Ora, è probabile che il Ministero si mantenga al potere qualche altro po' di tempo. Ma le piccole disfatte in votazioni di sorpresa hanno sempre segnato per i Governi inglesi il principio della fine. E' quindi evidente che il Ministero Asquith ha i giorni contati.

L'avvenimento parlamentare odierno però non può avere la minima influenza sull'attitudine dell'Inghilterra di fronte alla situazione europea. E' questo un fatto assolutamente a parte.

Nelle questioni di politica estera, e tanto più durante la crisi attuale, i due grandi partiti inglesi vanno perfettamente d'accordo, e l'atteggiamento del Governo, quale risulta dalle dichiarazioni fatte da Asquith iersera, viene approvato senza riserve, anche da tutta la stampa di Opposizione.

L'Inghilterra, quindi, in linea di fatto non si trova per niente indebolita di fronte alle esigenze europee dal sensazionale evento parlamentare odierno.

In questo lato la sua posizione resta come era prima.

Nebbia traditrice... I turchi sparano sui turchi

Rodosto, 11, sera.

Gli informatori annunziano che distaccamenti turchi, che qualche giorno fa cercavano di stabilire pattuglie a S. Giovanni di Medua, scorgendo dietro di loro movimenti di gruppi di truppe, aprirono il fuoco coi fucili e con le mitragliatrici. Avvicinatisi, poi, constatarono che, a causa della nebbia, avevano sparato su truppe turche. Vi sono numerosi morti e feriti.

Il grosso dell'esercito greco è entrato a Salonicco

Atene, 11, ore 10.

L'Embros dice che la Grecia, dopo avere realizzato una parte dei suoi voti, non deve arrestare i preparativi militari, ma deve costituire una potente flotta. Il giornale soggiunge che gli Stati balcanici chiedono alle Potenze una formula atta a rispondere agli obblighi assunti da tutti gli Stati alleati.

Il Diadoco farà oggi il suo ingresso a Salonicco, che non ha avuto luogo ieri.

I giornali dicono che, secondo un radiotelegramma giunto la scorsa notte, il grosso dell'esercito greco è entrato in Salonicco, e che il rimanente dell'esercito stesso resta fuori della città per la consegna delle armi da parte dei prigionieri turchi. Molte famiglie turche lasciano Salonicco, malgrado le assicurazioni del metropolita che non vi è alcun pericolo.

Si ha da Patrasso che è avvenuto un urto fra il vapore Ahvralia e il vapore postale Bosfor, diretto a Marsiglia. Quest'ultimo nave è rientrata in porto per le riparazioni.

(Agenzia Stefani)

Anche Pera minacciata dal colera

Le preoccupazioni degli stranieri

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

COSTANTINOPOLI, 11.

(Visto dalla censura).

Una nuova sorgente di pericoli per i residenti stranieri in questa città è rappresentata dal numero dei fuggiaschi che stanno accampandosi a Derkos, i cui serbatoi forniscono di acqua i quartieri abitati dagli europei. Molti di questi fuggiaschi sono colpiti dal colera. E' naturale il timore che l'acqua possa essere infettata e portare così l'epidemia anche a Pera. Il Governo sta prendendo attivamente delle misure per scongiurare questa calamità. Un dottore inglese mi disse che egli fu testimone di scene raccapriccianti alla stazione durante l'arrivo dei treni carichi di morti di colera. Morti e malati erano accumulati insieme. Si era attribuita grande importanza ad alcuni telegrammi che il Governo turco rivolse insieme da Pietroburgo e Vienna. Questi dispose invitano la Porta a cedere alle domande dei bulgari prima che Costantinopoli sia occupata da questi. Gli alleati balcanici, però, respingono qualunque idea di intervento. Si continuano ad annunziare qui dei piccoli successi turchi; gli ultimi sono quelli di Adrianopoli e di Rodosto. Lo stato d'assedio viene osservato severamente in città e molti cittadini furono arrestati per abusivo porto d'arme. Coloro che credono che l'ultima resistenza turca sarà fatta a Kataigia, dimenticano che anche Hadamkoni è una posizione assai più vicina a Costantinopoli e pure gagliardamente fortificata.

Come si è svolta la battaglia attorno a Rodosto

La valorosa resistenza dei turchi

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Rodosto, 12, ore 0,30

Una accanita battaglia si è svolta oggi per il possesso di questa città. L'esito non è ancora deciso. Le operazioni sono state molto interessanti, perchè si tratta del primo combattimento in cui durante la guerra attuale siano state impegnate forze di terra e forze di mare in azione combinata. Il nemico occupava le alture a nord-est della città. Esso in largo numero e con la consueta intrepidezza scagliò vari reggimenti contro la fanteria ottomana che sbarrava tutti gli sbocchi verso Rodosto. La corazzata turca Messoudjè giunta in questo porto ieri sera, aprì sulle posizioni nemiche un efficace e nutrito fuoco coi suoi cannoni da 9 pollici e coi suoi vari pezzi da 6 pollici. Gli obici della corazzata riuscirono ad arrestare l'attacco dei bulgari. Per tutto il giorno, senza posa, il bombardamento dal mare proseguì. Il fuoco delle artiglierie e dei grossi proiettili degli obici, che passavano sulla città andando a scoppiare verso le linee bulgare, destò il terrore nei pacifici abitanti di Rodosto fino ad ora discreti a questo rombo di morte.

Il comandante Riza bey, colla fanteria turca, ancora una volta diede una prova della sua tradizionale bravura e si battè con esemplare risolutezza, benchè affrontato da forze soverchianti. Al calare della notte i turchi furono costretti a ritirarsi e ad occupare nuove posizioni più vicine alla città, preparandosi all'estrema resistenza. I bulgari, nelle cui file erano anche parecchi reggimenti di fanteria serba, strisciarono col favor della notte, fino sotto le trincee ottomane, e l'oscurità era tale, che la corazzata si trovò incapace a collaborare più oltre alla difesa. Ad occidente della città, dal luogo più vicino alle posizioni che i bulgari avevano preso per i loro attacchi, un deposito di benzina si incendiò e l'esplosione che ne seguì fece danni immensi nei quartieri macedoni, i cui abitanti dovettero cercare rifugio altrove. Tutti i residenti stranieri di Rodosto hanno lodato la vigorosa difesa dei turchi. Il terzo reggimento di fanteria, che faceva parte dell'eroico secondo corpo d'armata, quando questo si comportò valorosamente a Lule Burgas, si distinse molto anche oggi a Rodosto. Esso continuò a resistere nelle sue posizioni fino a che gli restò una cartuccia e fino a che non venne sopraffatto dal numero straripante dei nemici. A mezzanotte una cannoniera italiana, che era ormeggiata in questo porto, prese a bordo tutti i sudditi italiani che volevano abbandonare la città. Nel corso della notte la Messoudjè andò al largo, fuori del tiro dell'artiglieria bulgara, pronta a riprendere il bombardamento delle forze alleate ai primi chiarori dell'alba.

Il grand'ammiraglio von Tirpitz si congratula col ministro della marina

Napoli, 11, notte.

Il ministro della marina, on. Leonardi Cattolica, ha ricevuto il seguente telegramma dal segretario di Stato tedesco per la marina, grande ammiraglio von Tirpitz:

«Oggi, nel giorno della rivista della flotta vittoriosa, vivamente mi congratulo colla Eccellenza Vostra della decorazione conferita a lei da S. M. il Re. Questa alta onorificenza deve darle grandissima soddisfazione, perchè dovuta all'iniziativa ed alla infaticabile attività della Eccellenza Vostra, che ha continuato con tanto grande successo il lavoro dei suoi predecessori. — Firmato: Grande ammiraglio von Tirpitz».

L'on. Leonardi Cattolica ha risposto subito a questo cortese telegramma con parole di viva gratitudine, esprimendo inoltre i sensi di cameratismo fra le due Marine.

A Sofia si ripete che Adrianopoli è caduta e Kataigia superata

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

SOFIA, 11, ore 10,30.

Corrono voci insistenti che Adrianopoli è caduta e che la linea di Kataigia è stata sfondata dai bulgari. L'ufficio della censura dichiara di non avere alcuna informazione al riguardo. Il Bollettino ufficiale continua a non comunicarle. Tuttavia, è molto probabile che le due notizie siano premature. Che le forze bulgare si avvicinino a Kataigia non c'è dubbio. E' segnalato, infatti, il ripiegamento delle truppe turche dalla città di Kataigia sopra Bogiuk Kelmege, che forma l'estremità meridionale della linea fortificata, e la fuga in massa della popolazione impaurita da Bogiuk Kelmege verso Costantinopoli.

Ma è dubbio che i bulgari riescano ad impossessarsi così rapidamente delle ultime linee di difesa dei turchi. Non bisogna dimenticare che, sebbene non modernissimi, i forti di Kataigia sono numerosi, distribuiti a breve distanza sopra un fronte ristretto favorevole alla difesa, e che la flotta turca, appostata ai due capi della linea Karaguruu nel Mar Nero e a Bogiuk Kelmege sul Mar di Marmara, può riuscire di rilevante aiuto alle forze che difendono le fortificazioni.

Quanto ad Adrianopoli, la sola notizia che ho potuto raccogliere è data dai giornali e riguarda due sortite tentate, in giorni non precisati, dalla guarnigione della piazza assediata in direzione sud-est e nord-ovest, entrambe respinte con il solo fuoco delle artiglierie bulgare.

Se i turchi di Adrianopoli tentano ancora delle uscite, la loro situazione non deve essere così disperata.

E' stato fatto il calcolo del territorio turco finora conquistato dagli alleati. La Serbia ha occupato 40,000 Km. quadrati; eguali a 5/6 del suo territorio; la Grecia 23,000 Km. quadrati, uguali a 1/3 del suo territorio; il Montenegro 6000 Km. quadrati, eguali ad un terzo del suo territorio. In cifra tonda, gli eserciti confederati hanno conquistato 100,000 Km. quadrati di terra ottomana.

Come si vede, sebbene sulla Bulgaria sia caduto il lato più sanguinoso della guerra, è la Serbia quella che ha ottenuto il maggiore risultato territoriale.

Ricorrendo il genetliaco del Re, il nostro Ministro, conte Bosdari, ha riunito stamane alla Legazione la colonia ed i giornalisti presenti a Sofia. Il conte Bosdari pronunciò un breve, elogiente discorso, inviando cordiali auguri al Sovrano ed alla Patria. Il ministro ebbe anche gentili parole per la stampa.

Il giornale ufficioso Mir, uscito in questo momento, pubblica un telegramma da Mustafà Pascià in data di ieri, secondo il quale ieri ancora i turchi tentarono una sortita da Adrianopoli, e furono respinti.

Le voci della caduta della fortezza, fino a ieri paiono considerarsi dunque infondate.

GIUSEPPE BEVIONE.

I bulgari a Salonicco

La Bulgaria sconfidale colla Serbia nella questione albanese?

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Sofia, 12, ore 10.

Solo stasera per due dispacci del generale Thodoroff, comandante il Corpo di operazione bulgaro avanti a Salonicco, datati dal 9 novembre, abbiamo appreso che anche le truppe bulgare sono entrate in Salonicco. La causa del grande ritardo è da ricercarsi nelle pessime condizioni della linea Serres-Kasil-Agate, per cui i dispacci furono ritardati. La notizia fu appresa con grande soddisfazione a Sofia, dove non si riusciva a comprendere le ragioni dell'assenza del Corpo di operazione bulgaro nell'occupazione di Salonicco, che gli stessi dispacci dell'Agenzia Bulgara davano come effettuata dalle sole forze greche.

Si annunzia che le forze bulgare hanno iniziato l'investimento di Cataigia.

L'ufficioso Mir pubblica stasera un articolo di fondo molto commentato dal titolo: «Le lacrime per l'Albania». In esso sono fatte dichiarazioni nettamente contrarie alla costituzione dell'Albania in Stato indipendente, ed è espressa la volontà della Bulgaria di favorire lo sbocco della Serbia sull'Adriatico e di rimanere solidale colla Serbia per il conseguimento di quelle sue finalità territoriali anche se l'Austria e l'Italia possano desiderare un'altra soluzione.

GIUSEPPE BEVIONE.

Un'interrogazione dell'on. Berenini per il discorso d'un procuratore generale

Parma, 11, notte.

In seguito al discorso vibrato del procuratore del Re, comm. Vitelli, per l'inaugurazione dell'anno giuridico, l'on. Berenini ha telegrafato stasera al ministro di grazia e giustizia, per sapere se e quanto egli creda possano conferire decoro e prestigio alla magistratura i discorsi di carattere politico e partigiano, come quello pronunziato innanzi alla Corte d'Appello di Parma dal procuratore generale del Re.

L'arrivo a Tripoli della missione Sanfilippo-Sforza

TRIPOLI, 11.

Il capitano Molza, il tenente Capelli ed i cinque componenti la missione Sforza-Sanfilippo, con un mezzo arabo fantasioso, hanno lasciato venerdì scorso con camelli, e sono giunti domenica sera a Gasata e stamane a Sidi-Bilal. Essi sono stati accolti entusiasticamente dal primo e dal secondo battaglione dell'82.o fanteria colà dislocati, e dagli ufficiali inviati dal Comando con auto-carri ad incontrarli. Il maggiore Tirelli, il capitano Castelli ed altri. Procedendo verso Tripoli, i due ufficiali ed i membri componenti la missione sono stati salutati calorosamente a Sidi-Buiejman da due compagnie dell'82.o fanteria, a Zanzur da altre due col generale Lequio a Gioran, dal 6.o e dal 40.o fanteria col generale Maggiotto, a Gargaresc con una esplosione di entusiasmo dall'11.o bersaglieri colà di presidio. Il maggiore Guglielmotti, comandante del battaglione cui appartiene il tenente Gopelli, ivi venne incontro al suo grado subalterno. L'incontro fra i due ufficiali è stato commovente. Davanti agli «hangars» la dimostrazione in onore del capitano Molza e degli altri è stata veramente imponente. I soldati correvano dietro agli auto-carri acclamando. All'ingresso della città il tenente Gopelli ha incontrato ed abbracciato suo fratello. La popolazione ha acclamato vivamente l'arrivo dei due ufficiali e della missione, che il governatore generale Ragni ha ricevuto al palazzo del Comando. Tutti godono buona salute, malgrado le peripezie della prigionia e le fatiche del viaggio. (Ag. Stefani)

Il premio del Re ai Marinai d'Italia

Napoli, 11, notte.

La consegna della bandiera e della medaglia d'oro alle compagnie di sbarco è riuscita una festa solenne per la cerimonia in sè e per l'entusiasmo della folla. Ecco qualche maggiore particolare.

Tra gli addetti navali esteri, alcuni dei quali in uniforme ricchissima e sciantillante, vanno quello inglese, quello dell'Ambasciata giapponese presso il Quirinale, quelli di Germania, degli Stati Uniti, d'Austria, di Francia, della Repubblica Argentina. Una lancia portò a terra l'ammiraglio Viale, comandante supremo della forza navale, insieme col suo aiutante di bandiera.

Monsignor Tommasuolo, incaricato della cerimonia della benedizione della bandiera, fu ossequiato dai presenti. Egli vestiva la cotta viola ed era assistito da due canonici della cattedrale. Il piccolo secchio dell'acqua benedetta destinata al tricolore, era d'argento, pure d'argento l'aspersorio.

Mancavano pochi minuti alle 16 allorchè dal Trinacria si staccò una lancia che portò a terra, alla rotonda di Via Caracciolo, il nostro Sindaco marchese Del Carretto, il Sindaco di Roma, Nathan, il Sindaco di Taranto, cav. Troilo, il Sindaco della Maddalena, cav. Schimmo. Subito dopo seguirono altre lancie nelle quali erano le dame di Corte e gli alti ufficiali della Marina.

Il comandante Cacace, intanto, si avvicinava a monsignor Tommasuolo, il quale detto la benedizione al nuovo tricolore. Il pubblico foltissimo che si assiepava dietro i cordoni dei soldati, era compreso della solennità del momento. Quando la bandiera è stata benedetta dal vescovo, il capitano di vascello Cacace si avanzò innanzi al Sovrano abbassando il vessillo. Quindi, tra l'attenzione vivissima del gran pubblico, il Re appose alla bandiera la grande medaglia d'oro, premio ambitissimo e meritatissimo alle valorose compagnie da sbarco.

E' stata un momento di emozione viva, intensa, che prese i marinai, le autorità, gli astanti tutti. In fondo, sulla scogliera la folla era enorme e magnifica, le navi, che sparavano a salve, aggiungevano allo spettacolo, già di per sè grandioso ed unico, una nota di solennità e di forza. Il Re, mentre il comandante Cacace gli era dinanzi colla bandiera sventolante, con voce ferma, vibrante ha detto tutto il suo alto compiacimento per l'opera infaticabile, per il valore grande che, in occasione della guerra, la Marina ha dimostrato. Quindi strinse la mano al prode comandante Cacace, il quale consegnò la bandiera così decorata al guardia marina Mazzolo. Il tricolore fu scortato dai marescialli Giuliani e Serralavoro. Il comandante Cacace salutò i Reali, ed avanzandosi al volse agli equipaggi schierati sull'attenti ai quali con voce vivamente commossa disse:

— S. M. il Re volle concedervi questa bandiera, simbolo di vittoria. Noi dobbiamo conservarla e difenderla e giurare di morire piuttosto che di perderla. Dovremo sempre essere al servizio del Re e della Patria!

A queste semplici parole del comandante Cacace, i marinai han risposto con un forte, quasi rude: «Giuro» ed un più forte: «Urrà». Le artiglierie delle navi tuonavano. Lo spettacolo, nella sua militare austerità, fu di una solennità commovente.

Quindi la bandiera venne portata alla testa del primo plotone ed il Re chiamò i cinque valorosi comandanti delle torpediniere che compirono il meraviglioso «raid» dei Dardanelli:

— Comandante Millo! Comandante Morenol Comandante Fenzi! Comandante Di Somma! Comandante Boero!

I cinque ufficiali sono sull'attenti, dinanzi al Sovrano, che vivamente ancora una volta elogia il loro valore e stringendo loro la mano consegna a ciascuno in un astuccio la medaglia d'oro decretata in loro onore. I cinque ufficiali stringono fra le dita le medaglie ricevute dalle mani del Re e loro brilla nello sguardo una fiera emozione.

Quindi il ministro della marina, Leonardi Cattolica, lesse un lungo elenco di onorificenze concesse, in occasione della guerra, alla regia marina, ed il Re strinse la mano ai due marescialli Serralavoro e Giuliani, i quali sono stati i maggiormente meritevoli di decorazioni. Quindi il Re passò in rivista le compagnie da sbarco — circa 1050 marinai — che poi sfilarono innanzi al Re, alla Regina ed ai Principi.

Il successo di due commedie nuove a Milano

Milano, 11, notte.

Ha avuto brillantissimo successo al teatro Filodrammatici la commedia in tre atti di Vandeuin, *l'Impiccato Principe*, recitata dalla Compagnia Reiter.

— Un'altra novità si è avuta al Kursal Diana. La Compagnia Calabresi ha rappresentato *Le Favorite*, tre atti di Capus. Il lavoro ha avuto un lieto successo.

La Patria ai suoi valorosi

Per mancanza di spazio ci è stato impossibile pubblicare subito l'elenco ufficiale dei morti nella guerra libica, che risultarono degni della medaglia al valor militare o dell'encomio solenne. Ma nonostante il ritardo ricordo ed esalta, nella semplicità della parola ufficiale, i nomi dei valorosi caduti combattendo per la gloria della patria e della bandiera.

Leggendo le brevi motivazioni che accompagnano tanti atti di coraggio e che illuminano figure di brillanti ufficiali, di umili e semplici soldati, di primitivi e devoti nuotatori eritrei, si rivivono, meglio che leggendo una pagina apologetica e una canzone epica, le giornate della nostra guerra d'oltre mare. Il sentimento di pietà per i caduti combattendo alla Patria ha onorato con le medaglie al valore e con gli encomi solenni, ci deve accompagnare, nel cuore degli italiani, a un sentimento di rispetto, a riconoscenza: leggendo queste pagine, che sono le nuove pagine d'oro per l'esercito italiano, molte madri in grembiule sudiceranno una nuova grande angoscia. E anche a queste creature dolenti deve essere rivolto, nell'ora della giusta glorificazione ufficiale dei caduti per la Patria, un pietoso pensiero di devozione e di gratitudine.

Una rigorosa straordinaria del Bollettino Ufficiale ordina, come già annunziammo, pubblica il primo elenco di ricompense al valor militare ai morti in combattimento e in seguito a ferite nella campagna di guerra italo-turca. Questo primo elenco comprende le ricompense solennemente per coloro la cui morte è stata accertata a tutto il 6 novembre 1912 e pei quali alla data stessa erano pervenute le relative proposte. In fronte al fascicolo è stampata questa epigrafe: *Fulgido esempio — di militare virtù — le nobili esistenze con entusiastico fato — votarono alla Patria.*

Medaglia d'oro

Corpo di Stato Maggiore

Verri cav. *Pietro*, da Pavia, capitano: Sempre primo ad accorrere alle riscosse durante i ripetuti attacchi notturni dall'8 al 26 ottobre 1911, dirigendo ed incuorando con calma e coraggio straordinari marinai e soldati, la mattina del 26 ottobre, mentre partecipava entusiasmandosi al contrattacco con stampoli di mariani, cadeva morto, colpito alla testa ed al petto, esempio mirabile di eroico ardimento. Henni, 8-26 ottobre 1911.

4.o Reggimento fanteria

Speranza Michele, da Bitonto, sergente maggiore: Si comportò eroicamente in combattimento ove, ferito, si slanciava ancora col proprio reparto all'assalto alla baionetta, dando splendido esempio di indomito valore finchè, gravemente colpito al viso, cadeva da prode alla testa del drappello. Due Palme, 12 marzo 1912.

6.o Reggimento fanteria

Somma Donato, da Mercato San Severino, capitano: Mentre con slancio e valore esemplari conduceva la compagnia all'assalto del Meghab riuscendo a conquistare la posizione avversaria e a porre in precipitosa fuga il nemico, cadeva mortalmente ferito da palla nemica. Meghab, 27 febbraio 1912. Già distintosi per esemplare coraggio nei precedenti combattimenti: Koefia, 26 novembre 1911; Derna, 9 gennaio 1912.

12.o Reggimento fanteria

Verdese Vittorio, da Mirabello Sannitico, sottotenente: Ferito gravemente, mentre era impegnato nel combattimento, continuò a dirigere l'azione del proprio plotone, rifiutò ogni aiuto dai propri soldati e sereiandosi per terra, sprezzante del suo grave stato, non smise mai di incitare i suoi dipendenti al combattimento finchè spirò. Solara Scisi, 9 novembre 1911.

20.o Reggimento fanteria

Marenco-Polfri Gian Pietro, da Billiana, comando: Comandante di due sezioni mitragliatrici, improvvisamente attaccate con selvaggia furia dagli arabi tempo ad altre truppe di armare e respingere il nemico. Morì accanto ad una mitragliatrice che personalmente spazzava. Tobruk, 23 novembre 1911.

23.o Reggimento fanteria

Cadolini cav. *Vittorio*, da Castell'Arquato, tenente colonnello: Benchè contuso da una palla al fianco, con mirabile esempio di valore, si slanciava prima coi suo battaglione all'assalto della posizione fortemente tenuta dall'avversario, nel momento in cui la conquistava, colpito in fronte, cadeva morto. Due Palme, 12 marzo 1912.

31.o Reggimento fanteria

Orsi Giuseppe, da Napoli, tenente: Essendo la trincea sinistrata da forze soverchianti di fronte ed a tergo, resistè con fermezza a con molto ardimento. Avvertito che il grosso della compagnia si ritirava, ordinò al suo plotone di serrarsi intorno a lui, dicendo: « Questo è il nostro posto; stringetevi attorno al vostro tenente: qui dobbiamo sostenere l'onore del nostro reggimento ». Morì in mezzo ai suoi soldati. Solara Zania, 26 ottobre 1911.

66.o Reggimento fanteria

Gazzini Cesare, da Campobasso, tenente: Comandante di una ridotta, assaltata, sopravvivamente e violentemente di notte e messa a fuoco, con serena e tranquilla energia face fronte al nemico soverchiante ad irrompente e coll'eroico sacrificio suo e di buona parte dei plotone, cagionò al nemico perdite rilevanti. Se ritardò efficacemente l'avanzata, dando tempo ad una colonna di soccorso di muovere e ricacciarlo. Middetti di Lebda, 12 giugno 1912.

Ispettorato cavalleggeri di «Lodi» (15.o)

Salaroli maresciallo Paolo, foraggiere: Guidava con eroica intrepidezza il suo plotone appiedato contro il nemico che, attraversando le trincee aveva fatto irruzione verso le case di Gheuia bey; ferito una prima volta ad un polso ed una seconda ad un ginocchio, seguitava a dare il comando ai suoi con esemplare valore e ferito una terza volta mortalmente, lasciava la vita sul campo. Solara Zania, 26 ottobre 1911.

Artiglieria da montagna

Decaroli Riccardo, da Chiusa di Pesio, capitano: All'attacco del Meghab, presa posizione con ardita, intelligente manovra del fuoco più opportuno, che era anche il più esposto — la sommità del Meghab — fu esempio ai dipendenti ed ai contigui reparti di fanteria, di ardito coraggio. Ferito mortalmente, preoccupato dell'azione, della sua batteria. Meghab, 26 febbraio 1912. Aveva già dato prova di esemplare capacità e valore in precedenti combattimenti. Tripoli, 23 novembre 1911; ramine Messri, 26 dicembre 1911; Ain Zara, 4 dicembre 1911. — *D'Angelo Michele*, da Riscero in Vulture, capitano: Comandò con calmo e sereno, direse l'azione della sua batteria a protezione di fanteria in avamposti, respingendo violenti, ripetuti attacchi del nemico, che era riuscito a portarsi a brevissima distanza dai pezzi. Sostenne valorosamente il combattimento finchè cadde colpito a morte da numerosi proiettili. Derna, 3 marzo 1912. — *Bonelli* nobile Rodolfo, da Modena, tenente: Comandò con grande intrepidezza la propria sezione a protezione della fanteria in avamposti. Ferito alla spalla, continuò a dirigere il fuoco contro il nemico, fatici minacciose ed a provvedere con calma esemplare ad ogni rischio. Ferito una seconda volta, tenne il proprio comando dando esempio di eroica fermezza, finchè stremato cadde. Ucciso da valoroso. Derna, 3 marzo 1912.

Medaglia d'argento

Arma dei carabinieri reali

San Lorenzo Bartolomeo, da Gabiano, vicebrigadiere, legione carabinieri Cagliari: In perlustrazione nell'oasi della Due Palme si aggregava ad un reparto di fanteria in combattimento. Caduto mortalmente ferito, incitava i superstiti all'avanzata. Due Palme, 12 marzo 1912.

1.o Reggimento granatieri

Rinaldi cav. *Nicola*, da Persano, tenente colonnello: Dirigeva con calma ed energia il battaglione, sia nel tratteneve l'attacco di forze superiori, sia nel successivo contrassalto e ricuperazione della posizione momentaneamente abbandonata. Gargaresch, 26 gennaio 1912. Già distintosi pel valore ed intelligente attività nei combattimenti di Henni, 26 novembre 1911, e Ain Zara, 4 dicembre 1911. — *Rinaldi* cav. *Nicola*, da Persano, idem. Ferito gravemente durante il combattimento volle restare sul campo di battaglia e mantenendo spirito alto e sereno, incitava i propri dipendenti a compiere tutto completo il loro dovere. Sidi Ali, 14 luglio 1912. — *Sommo Ernesto*, da Napoli, granatiere. Obbedì con sollecitudine e valore lasciando eroicamente la vita sul campo trattenendo, al grido di: « Savoia », Gargaresch, 12 gennaio 1912. — *Sora Augusto*, da Roma, idem. Colpito mortalmente al petto tentava di rialzarsi per prendere parte inoltre ai compagni all'assalto. Sidi Ali, 14 luglio 1912. — *Giobbe Giovanni*, da Novellasca, idem. Tenne contegno fermo e risoluto in combattimento, finchè cadde colpito da tre palette di shrapnel. Sidi Ali, 14 luglio 1912.

3.o Reggimento granatieri

Pighin Antonio, da Zoppola, granatiere: Mosso con focosità ed ardimento si slanciava fuori delle trincee contro il nemico, cadde colpito a morte. Henni, 29 novembre 1911.

4.o Reggimento fanteria

Meli Salvatore, da Siracusa, soldato: Nel guidare all'attacco il plotone in una zona intensamente battuta dal fuoco nemico, dando mirabile esempio di ardire, cadeva gravemente ferito e moriva nella sera. Due Palme, 12 marzo 1912. — *Cavedoni Michele*, da Modena, soldato: Ferito gravemente nell'assalto della Berka continuava a combattere finchè le forze gli vennero meno. Rimase morto sul campo. Bengasi, 18 ottobre 1911. — *D'Ambrosio Giovanni*, da Grazzanise, idem: Mentre inseguiva con slancio esemplare il nemico fuggente, cadeva mortalmente ferito. Due Palme, 12 marzo 1912. — *Bianchini Leonardi*, da Partinico, idem: Mentre combattiva con calma d'indomito coraggio, cadde mortalmente ferito. Due Palme, 12 marzo 1912.

5.o Reggimento fanteria

Rotolone Rocco, da Sipa Tesina, caporale maggiore: Quantunque ammalato insistè per prender parte al combattimento a dette prova di esemplare coraggio nel condurre la sua squadra. Nell'ultima fase dell'azione, esponendosi per colpire il nemico in ritirata, fu colpito nel mezzo da pallottola alla fronte, cadendo sul campo di battaglia. Zanzur, 9 giugno 1912. — *Ceccarini Luigi*, da Livorno, idem: Animando colle parole e coll'esempio la propria squadra, si slanciava, con impeto ammirevole alla baionetta al grido di: « Viva Savoia », cadendo colpito a morte. Zanzur, 9 giugno 1912. — *Pisano Salvatore*, da Sindia, soldato: Di pattuglia di punto, ricevuto dal fuoco di un gruppo di turco-arabi, li inseguì coraggiosamente fin dentro la grotta dove si erano rifugiati, rimanendo vittima del suo coraggio. Zanzur, 9 giugno 1911. — *Mercangeli Augusto*, da Caraeli, idem: Spintosi in prima linea fra i più ardimentosi a conquistare alla baionetta i trincieramenti occupati dal nemico, cadeva colpito mortalmente alla fronte. Zanzur, 9 giugno 1912.

7.o Reggimento fanteria

Barberis Edoardo, da La Morra (Cuneo), tenente: In ritirata, sotto il fuoco nemico, dette costante esempio di fermezza a coraggio. Benchè ferito, tentò di salvare il materiale della sezione mitragliatrici, di cui era comandante, portando per un tratto a spalla una dei pezzi, sotto il tiro dei fucilieri. Nell'adempimento dell'atto generoso, assalito da soverchiante nemico, lasciò gloriosamente la vita sul campo. Derna, 27 dicembre 1911. — *Scarpelli Oreste*, da Roma, sergente: In ritirata, sotto il fuoco nemico, dimostrò calma e coraggio non comuni, coadiuvando efficacemente il comandante della sezione mitragliatrici cui era addetto, e trasportando anche a spalla per lungo tratto una delle armi. Ferito al comandante della sezione, affidate le due mitragliatrici ad altri due sottufficiali, non abbandonò il superiore assalito da un gruppo di beduini, e sopraffatto dal numero, lasciò gloriosamente la vita accanto al suo ufficiale. Derna 27 dicembre 1911. — *Bruni Carlo*, da Baltasumo (Bergamo), soldato: Si portò con esemplare coraggio in combattimento, ove fu colpito a morte. Derna, 9 marzo 1912.

10.o Reggimento fanteria

Alberizzi Arnaldo, da Porto Maurizio, sottotenente: ferito ad una gamba, appena la compagnia si slanciò in carica contro l'avversario, continuò a combattere strenuamente e sempre alla testa del proprio plotone, pieno di ardire, diresse coraggiosamente l'ultimo assalto in cui per altre ferite ricevute incontrò la morte. Sciarasciat, 9 novembre 1911.

20.o Reggimento fanteria

Scelia Carlo, da Naive (Cuneo), tenente, addetto alla sezione mitragliatrici, non combattendo strenuamente sul campo e dirigendo personalmente il tiro della sua arma; Tobruk, 22 dicembre 1911; — *Chiesa Giovanni*, da Trecasali (Parma), caporal maggiore; *Strufaldi Ottavio*, da S. Marcello Pistoiese (Firenze); *Barusi Secondo*, da San Pancrazio Parmense (Parma); soldato *Del Campo Pietro*, da Parma; addetti al reparto mitragliatrici, combatterono strenuamente, rimanendo colpiti a tergo le loro armi; Tobruk, 22 dicembre 1911; — *Alfieri Luigi*, da Atrani (Salerno, tenne contegno ammirevole al fuoco, incoraggiando i compagni ed indicando i nemici da colpire. Morì sul campo. Tobruk, 11 marzo 1912; — *Battila Giuseppe*, nato Ardere: tenne contegno fermo e risoluto al fuoco. Ferito mortalmente, incitava i compagni a combattere e vendicarlo. Tobruk, 11 marzo 1912. — *Ginex Salvatore*, da Rosolini: colpito alla gola mentre incitava i compagni; morì sul campo. Tobruk, 31 marzo 1912.

22.o Reggimento fanteria

Vicrizzo Paolo, da Chieri, soldato: dispensato dall'intervenire al combattimento, volle seguire spontaneamente il proprio colonnello, non distaccandosi da lui ed esponendosi più volte a gravi pericoli; colpito a morte, pronunziò parole di estremo saluto per il suo ufficiale. Derna, 16 novembre 1911.

25.o Reggimento fanteria

Vecchiarè Donato, da Mondavio, tenente: con molta calma e sagacia dirigeva il tiro contro completamente scoperto, alla testa del proprio plotone, e lo spostava opportunamente contro il nemico che, ben coperto, dal lato dell'oasi faceva fuoco contro di esso. Per poter giure giustamente il fuoco ed assicurarsi dei risultati, si alzava ripetutamente dalla trincea, finchè, colpito da una pallottola sopra l'orecchio destro, rimaneva ucciso. Forte Messri, 26 novembre 1911. — *Rognoni Antonio*, da Milano, caporale maggiore: benchè addetto al Comando del reggimento, chiedeva insistentemente di recarsi sulla linea di fuoco, e animosi dal fuoco e dello cartuccie di un ferito, prendeva a sparare contro il nemico, perlustrando nella trincea stessa al termine del combattimento, cassato il quale, nel raggiungere il Comando del reggimento, chiedeva insistentemente di ritornare sulla linea di fuoco, ove rimaneva colpito mortalmente. Rimasto ferito mortalmente al petto tenne contegno fermo e coraggioso. Garres (Misurata), 8 luglio 1912.

50.o Reggimento fanteria

Arcara Domenico, da Messina, capitano: Comandava la compagnia in combattimento con molto slancio ed esempiare spirito offensivo finchè cadde colpito morte. Misurata, 8 luglio 1912. — *Goliazzi Mario*, da Piacenza, tenente: nello spiegamento del suo plotone copriva le posizioni nemiche che le permettevano di fiancheggiare, fu di esempio per fermezza e coraggio alla sua truppa finchè cadde mortalmente colpito al petto. Messri, 26 novembre 1911. — *Falco Raffaele*, da Catania, sottotenente: Dava prova di singolare ardimento, lanciandosi alla testa del suo plotone all'assalto di una posizione nemica sferrata, mantenendo contegno fermo ed energico. Misurata, 8 luglio 1912. — *Giardino Carlo*, da Castel'e Torre nese, caporale maggiore: Benchè indisposto e sofferente volle prendere parte all'azione. Condusse la squadra al combattimento con energia e slancio ammirevoli. Mentre provvedeva a rafforzare la posizione cadeva colpito a morte. Misurata, 8 luglio 1912. — *Sebrelli Jago*, da Firenze, caporale: Mostrava calma e coraggio nel portare ordini ed avvisi attraverso zone battute dal fuoco, nell'eseguire uno sbalzo avanti, venne colpito a morte. Misurata, 8 luglio 1912. — *Ferrario Antonio*, da [illegible], sergente: Tenne contegno esemplarmente valoroso in combattimento, incitando i compagni alla lotta finchè venne gravemente ferito. Ai camerlinghi accorsi in suo aiuto con rara forza d'animo, diceva: « Io stanco muoio: lasciatemi stare: andate avanti ». Misurata, 8 luglio 1912. — *Stiechi Alfredo*, da Maglie, soldato: Tenne contegno esemplare per valore e calma in combattimento, finchè cadde colpito a morte. Misurata, 8 luglio 1912.

52.o Reggimento fanteria

Lilla Luciano, da Roma, soldato: era testa della sua compagnia si slanciò all'assalto del nemico, che asserragliava una batteria, finchè cadeva colpito in fronte. Zanzur, 20 settembre 1912. — *Venturi Raffaele*, da Spello soldato: incaricato del pericoloso collegamento sulla linea di fuoco per compiere il suo ufficio e vi cadeva colpito da una palla alla testa. — *Zanzur*, 20 settembre 1912. — *De Giorgis Giovanni*, da Santhia, tenente: mantenne sotto il fuoco nemico calmo e fermezza esemplari: si dimostrò ardito ed intrepido nella sua qualità di aiutante maggiore, nel trasmettere ordini ed avvisi. Sulla linea di fuoco fu di guida ai reparti comandati da graduati di truppa. Cadde sul campo, ferito mortalmente. Zanzur, 20 settembre 1912. — *De Vecchi Luigi*, da San Martino Alfieri, sottotenente: non curante del pericolo, accorreva in aiuto del proprio capitano gravemente ferito e perdeva la vita. Moschea di Bin Bu Said, 4 dicembre 1911. — *Di Maio Raffaele*, da Napoli, sottotenente: sotto il fuoco intenso della fucileria nemica, con intelligenza e coraggio esemplari, non curante della vita, condusse efficacemente il comandante il battaglione, finchè fu ucciso. Zanzur, 20 settembre 1912. — *Frolello Domenico*, da Teramo, maresciallo: conduceva il proprio plotone con esemplare ardimento, finchè cadeva fulminato da palla nemica. Zanzur, 20 settembre 1912. — *Zuin Carmine*, da Mansare, caporale: dopo essersi comportato con coraggio esemplare in tutto il combattimento, cadeva durante un attacco alla baionetta gridando: « Viva l'Italia! Avanti compagni! ». Zanzur, 20 settembre 1912. — *Ballo Giuseppe*, da Serravalle Scrivia, caporale: provvedeva con cura esemplare al rifornimento delle munizioni sotto il fuoco, finchè cadde ferito. Garraresch, 18 gennaio 1912. — *Biagni Pietro*, da Terni, soldato: mentre con coraggio ed energia prestava l'opera sua di porta-feriti ad un caduto, cadeva anch'egli mortalmente ferito. Gargaresc, 18 gennaio 1912.

57.o Reggimento fanteria

Fortin Luigi, da Pernumia, caporal-maggiore: con calma esemplare e noncuranza del pericolo conduceva energicamente la squadra all'attacco di fortissima posizione lasciando la vita sul campo. Due Palme (Bengasi), 12 marzo 1912. — *Bavolini Angelo*, da Veronella: non curante del pericolo per meglio vedere il nemico nascosto, prendeva la posizione di in ginocchio e con calma puntava e sparava contro i bersagli che gli venivano indicati dal suo comandante di plotone. Morì fulminato da una palla a poca distanza dal nemico. Due Palme (Bengasi), 12 marzo 1912. — *Navari Alfredo*, da Pisamanta: sotto il fuoco avanzava animosamente all'attacco della posizione finchè lasciò la vita sul campo. Due Palme (Bengasi), 12 marzo 1912. — *Varago Giuseppe*, da Valdobbiadene: si slanciava per tre volte all'assalto delle posizioni nemiche precedendo i suoi compagni e benchè mortalmente ferito li incoraggiava con la voce a persistere nel combattimento. Due Palme (Bengasi), 12 marzo 1912. — *Attieri Sante*, da Arquà Polesine: sotto il fuoco avanzava animosamente all'attacco, dalla posizione finchè lasciò la vita sul campo. Due Palme (Bengasi), 12 marzo 1912. — *Zuffi Matteo*, da Lugo: sotto il fuoco intenso del nemico, con intelligenza e coraggio esemplari, non curante della vita, condusse efficacemente il comandante il battaglione, finchè fu ucciso. Zanzur, 20 settembre 1912. — *Frolello Domenico*, da Teramo, maresciallo: conduceva il proprio plotone con esemplare ardimento, finchè cadeva fulminato da palla nemica. Zanzur, 20 settembre 1912. — *Zuin Carmine*, da Mansare, caporale: dopo essersi comportato con coraggio esemplare in tutto il combattimento, cadeva durante un attacco alla baionetta gridando: « Viva l'Italia! Avanti compagni! ». Zanzur, 20 settembre 1912. — *Ballo Giuseppe*, da Serravalle Scrivia, caporale: provvedeva con cura esemplare al rifornimento delle munizioni sotto il fuoco, finchè cadde ferito. Garraresch, 18 gennaio 1912. — *Biagni Pietro*, da Terni, soldato: mentre con coraggio ed energia prestava l'opera sua di porta-feriti ad un caduto, cadeva anch'egli mortalmente ferito. Gargaresc, 18 gennaio 1912.

58.o Reggimento fanteria

Barrino Pietro, da Barbaresco, caporale maggiore: sebbene da più giorni convalescente da domando di prender parte al combattimento e nonostante coraggiosamente e con ammirevole calma dirigeva il fuoco della sua squadra colpito al cuore trovava morte gloriosa sul campo. Sidi Said, 28 giugno 1912. — *Grossini Pietro*, da Buna, comporale maggiore: fu tra i primi ad assaltare alla baionetta le trincee nemiche e vi cadde colpito a morte mentre gridava: « Viva l'Italia ». Sidi Said, 28 giugno 1912. — *Del Rosso Giuseppe*, da Fucecchio, soldato: in combattimento si distinguevà dal compagni per calma e coraggio sotto il fuoco nemico fino a che cadeva colpito mortalmente. Sciara di Ba Kamer, 31 maggio 1912.

63.o Reggimento fanteria

De Capua Paolo, da Longobucco, capitano: comandò il suo reparto in combattimento con esemplare slancio e coraggio. Nel ripiegare di rinforzamento, molestato da gruppi nemici arditamente il affrontò. Colpito a morte spirò serenamente sul campo. Gheran, 20 luglio 1912. — *Rossi Giuseppe*, da Varnasca, tenente: con grande slancio, coraggio ed ardimento, conduceva il reparto nell'avanzata verso le posizioni fortemente difese dal nemico, riportando gravi ferite che ne causarono la morte. Due Palme, 12 marzo 1912. — *Barone Luigi*, da Castelnuovo, sergente maggiore: in terreno scoperto e battuto da intenso fuoco conduceva valorosamente la propria squadra. Caduto mortalmente ferito, incitava con la voce i suoi dipendenti ad avanzare. Misurata, 8 luglio 1912. — *Di Pasio Eugenio*, da Montefortis Irpino, caporale: si slanciava tra i primissimi all'assalto di una trincea cadde mortalmente ferito. Bengasi, 19 ottobre 1911 — *Valaida Giuseppe*, da Gragnano Trebbiente, caporale; *Maccarini Domenico*, da Allerioni Cambio, soldato; *Testa Maurizio*, da Alessandria, id.; *Salvi Giovanni*, da Tricobbio, id.; *Strada Egisto*, da Mantovanello, id.; *Ghinni Camillo*, da Vergato, id.: mentre si slanciavano arditamente contro la posizione avversaria caddero colpiti a morte. Due Palme, 12 marzo 1912. — *Boccinello Massimo*, da Latisana, soldato; *Maffei Michele*, da Castagallo, id.: durante l'avanzata della compagnia, nonostante del fuoco nemico, arditamente si slanciavano e cadevano mortalmente feriti poco lungi dalle trincee nemiche. Misurata, 8 luglio 1912. — *Ferro Salvatore*, da Mazzara del Vallo, id.; *Rigobello Giovan Battista*, da Costa di Rovigo, id.: dando splendido esempio di valore audacemente arrivarono tra i primi alla trincea nemiche, ove furono colpiti a morte. Misurata, 8 luglio 1912.

Bruno Francesco, da Montoro Superiore, id., in un sepro momento del combattimento, mentre incitava alcuni compagni nuovi di fuoco a persistere calmi nella lotta e dava loro esempio di coraggio coll'alzarsi in piedi, veniva colpito a morte. Gheran, 20 luglio 1912. — *Cesari Giovanni*, da Morbegno, soldato, colpito gravemente in un sepro momento del combattimento, continuò a far fuoco finchè le forze lo abbandonarono. Morì in seguito alle ferite. Gheran, 20 luglio 1912.

68.o Reggimento fanteria

Fonchelli Francesco, da San Lorenzo in Campo, soldato: ferito gravemente alla gola, volle restare sulla linea del fuoco rifiutandosi alle cure dei soldati vicini incitandoli invece a combattere. Koefia, 28 novembre 1911.

78.o Reggimento fanteria

Tadini Ugo, da San Giovanni in Marignano, sottotenente: comandante di un plotone arrezzante di ogni pericolo, si slanciava con ardiezza all'assalto. Ferito mortalmente, continuò con la parola ad incitare i propri dipendenti. Due Palme, 12 marzo 1912. Già distintosi anche nel combattimento di Koefia, 26 novembre 1911. — *Gulia Pietro*, da Palazzuolo, id.: conduceva il reparto con intelligenza ed audacia all'attacco delle posizioni occupate dal nemico, dando esempio di grande slancio e coraggio; cadde gravemente sulla posizione conquistata. Due Palme, 12 marzo 1912. — *Dell'Armi Camillo*, da Palcito, maresciallo: di scorta alla bandiera, nonostante del pericolo, restava impavido accanto all'ufficiale porta-bandiera, sempre vigile, dando esempio delle più nievee qualità militari, finchè rimaneva mortalmente ferito. Due Palme, 12 marzo 1912. — *Pennacchio Francesco*, da Sant'Arpino, sergente maggiore: in un improvviso attacco notturno, tenne contegno esemplarmente coraggioso, e, quantunque ferito, continuò a combattere, sinchè fu ferito a morte. Bengasi, 3 dicembre 1911. — *Bertolini Francesco*, da Invorune, caporale maggiore: sempre in linea sotto il fuoco nemico, condusse avanti intrepidamente la propria squadra, finchè cadde colpito a morte. Due Palme, 12 marzo 1912. — *Castaldo Camillo*, da Gambelare, soldato: ferito, continuava a combattere sulla linea del fuoco, finchè vi perdeva la vita. Koefia, 26 novembre 1911. — *D'Arino Ronco*, da Avellino, id.: in un improvviso attacco notturno tenne contegno esemplarmente coraggioso, e quantunque ferito continuò a combattere, sinchè fu ferito a morte. Bengasi, 3 dicembre 1911. — *Carli Angelo*, da Pozzolonne, id.: facente parte di una pattuglia in ricognizione, benchè ferito, non abbandonava il combattimento. Colpito, nuovamente, lasciava la vita sul campo. Bengasi, 10-11 dicembre 1911. — *Turnlero Giovambattista*, da Villafranca Padovana, id.; *Dani Umberto*, da Badia Polesina, id.: si slanciavano coraggiosamente fra i primi sotto il fuoco intenso del nemico, perdendo la vita sul campo. Bengasi, 10-11 dicembre 1911. — *Montanari Antonio*, da Vicolano, id.: benchè ferito gravemente, non abbandonava il combattimento e moriva in seguito alla ferita riportata. Bengasi, 10-11 dicembre 1911. — *Sant'Angelo Alfredo* da Napoli, id.: fu sempre di esempio per calma e coraggio in combattimento. Primo a slanciarsi alla baionetta, perdeva gloriosamente la vita sul campo. Due Palme, 12 marzo 1912. — *Delizano Stefano* da Valdagno, id.: avanzò intrepidamente sotto il fuoco nemico, finchè cadde colpito alla testa. Due Palme, 12 marzo 1912. — *Cristofori Antonio*, da San Giovanni Ilarione, id.: avanzò mirabilmente sotto il fuoco nemico, finchè cadde mortalmente ferito. Due Palme, 12 marzo 1912. — *Cau Giuseppe*, da Crespino, id.: durante il combattimento fu sempre di esempio per calma e coraggio. Primo a slanciarsi alla baionetta, perdeva gloriosamente la vita sul campo. Due Palme, 12 marzo 1912. — *Vera Pietro*, da Pozzilli, id.: sotto il fuoco avversario, in terreno scoperto, con una mitragliatrice in spalla, si portava arditamente, e noncurante della fatica e del pericolo incitava i compagni ad avanzare in prima linea, finchè cadde mortalmente ferito. Suani Osman, 19 giugno 1912.

82.o Reggimento fanteria

Nalli Guido, da Roma, sergente: fu di esempio ai suoi soldati, mostrandosi coraggioso e sprezzante del pericolo. Dopo aver condotto personalmente il fuoco parte della sua squadra, mentre ritornava per far avanzare ed accompagnare sulla linea di fuoco i rimanenti soldati, cadeva vittima del suo dovere. Sidi Messri, 25 ottobre 1911. — *Procopio Giuseppe*, da Davoli: per l'esemplare contegno, il coraggio e sangue freddo mostrati nel guidare una pattuglia durante varii scontri col nemico, si slanciava per il primo ed incitava i suoi dipendenti all'assalto di una costa occupata dal nemico. Cadde colpito a morte. Henni, 28 ottobre 1911. — *Zazzara Pio*, da Pescina, caporale: *Leone Liberato*, da Arpino: col sacrificio della vita affrontarono un gruppo di rivoltosi armati che, appostati, precludevano la marcia alla loro compagnia, dando prova di coraggio e di ardire. Solara Zania, 26 ottobre 1911.

84.o Reggimento fanteria

Fallini cav. *Vittorio*, da Verona, capitano: comandante interinale di battaglione, nell'accorrere alle trincee con parte delle truppe di riserva, affrontò orde di rivoltosi, combattè con fermezza e bravura e vi perse la vita. Solara Zania, 26 ottobre 1911. — *Margery Hombert Luigi*, da Bazzi S. Giuliano; sostenne virilmente colla sua compagnia l'urto dei nemici; costrette a ritirarsi, raccolse nuova forze, riprendendo l'offensiva, e nell'avanzata incontrò la morte alla testa dei suoi soldati. Solara Zania, 26 ottobre 1911. — *Silvalici Luigi*, da Vicopisano: comandante di una compagnia incaricata di attaccare una posizione trincerata, condusse il suo reparto con molta abilità, arditezza e coraggio, obbligando i numerosi nemici alla ritirata. Ripiegando, d'ordine superiore, sui suoi trinceramenti, perdeva la vita. Sidi Messri, 13 novembre 1911. — *Bellini Lionetti*, di Firenze, tenente: alla testa del suo plotone accorse in soccorso di truppe che in trincea venivano sopraffatte da forze soverchianti; con fermezza ed ardimento attaccò gruppi di rivoltosi, incuorando il suo plotone alla lotta, sino a che fu colpito a morte. Solara Zania, 26 ottobre 1911. — *Perri Urbano*, da Sinalunga (Siena): dimostrò molto ardire aprendosi la via attraverso orde di arabi ribelli per portare ordini ed avvisi, molto coraggio e sangue freddo nell'attaccare successivamente i loro appostamenti, fatto da rimanere gravemente ferito e poco dopo morto. Solara Zania, 26 ottobre 1911. — *Bonanzi Umberto*, da Roma: mentre si combattimento, con calma e sangue freddo, faceva fuoco contro il nemico avanzante, e dava esempio di coraggio ai dipendenti, cadde gloriosamente colpito in fronte. Zanzur, 9 giugno 1912. — *Ranaldi Giuseppe*, da Monticelli: comandava di plotone in tutto il combattimento delle esempio di grande intrepidezza e coraggio, finchè colpito alla testa, perdeva la vita. Zanzur, 28 novembre 1911. — *Sessa Clemente*, da Sumirago, caporal maggiore: comandante di una squadra, ripiegò in trincea all'attacco di forze sovverchianti; tenne con fermezza la sua truppa il fuoco e vi perdette la vita. Solara Zania, 26 ottobre 1911. — *De Giorgis Piero*, da Torino, soldato: con sprezzo della vita attaccò ripetutamente orde di arabi ribelli appostati a trincerati, dando prova continua della più grande ardiezza. Solara Zania, 26 ottobre 1911.

85.o Reggimento fanteria

Moramarco Gennaro, da Nocera, tenente, aiutante maggiore: Trovandò più volte la sua opera al fuoco nemico per portare ordini ai reparti impegnati; esempio a tutti di sereno coraggio finchè cadde ferito a morte. Meghab, 27 febbaio 1912. — *Priori Alfonso*, da Torino, di Sangro, tenente medico, Ufficiale medico di una ridotta alla costa, improvvisamente e violentemente assalita di notte, resistettero ed imperterrito sacrificò la vita, rimanendo fermo al suo posto nella ridotta, sopraffatta ed incendiata, per curare i suoi feriti e per condurre con esemplare coraggio nell'ultima disperata resistenza il piccolo presidio. Monticelli di Lebda, 12 giugno 1912. — *Ferraro Celestino*, di Capua, sottotenente. Tra i primi ad irrompere nel suo reparto sulla posizione nemica, incuorò coll'esempio i dipendenti, sopravvedendo al fuoco nei punti più pericolosi, finchè cadde ferito a morte. — Meghab, 27 febbraio 1912. — *Cesarini Natale*, di Monterotondo, caporale maggiore. Addetto alla sezione mitragliatrici nell'attacco del Meghab, benchè sempre esposto al vivace ed insistente fuoco, diresse il tiro della sua arma con sangue freddo esemplare. Meghab, 27 febbraio 1912. Ugualmente si comportò nel combattimento notturno del 5-6 marzo, finchè cadde mortalmente colpito. Meghab, 5-6 marzo 1912. — *Corno Bartolomeo*, da Mombello (Torino): *Cena Domenico*, da Settimo Torinese, sappatore; *Borghesi Michelangelo*, da Follenza, soldato; *Panza Marino*, da Cagliano, id.; *Piccinelli Giuseppe*, da Montegiuliano, soldato; *Bertacco Antonio*, da Montfort, soldato; *Salvatori Antonio*, da Valle Castellana, soldato; *Brugnoli Nello*, da Castelnuovo Berardenga, soldato; *Tiberi Gladorre*, da Rocca, soldato; *Vicarelli Pacifico*, da Terra Fiera, soldato; *Seggiani Pasquale*, di Roccalbegna, soldato; *Ravagni Ottavio*, da Castel del Piano, soldato; *Regoli Virgilio*, da Castelnuovo Berardenga, soldato; *Martini Giovanni*, da Monalcino, soldato; *Casagli Valerio*, da Napoleni, soldato; *Orosio Nicolò*, da Altavilla Superiore, soldato. Facenti parte del piccolo presidio di una ridotta, attaccata improvvisamente e violentemente, a messa a fuoco da soverchianti forze nemiche, asserragliati coi compagni attorno all'ufficiale, opposero strenua resistenza, con sacrificio della vita. Monticelli di Lebda, 12 giugno 1912. — *Allegrini Benvenuto*, da Pivigliano, caporale; *Mengarelli Giulio*, da Strada, soldato; *Piccione Natale*, da Casabona, soldato. Animosamente incitavano i compagni per ricacciare il nemico, che circondava violentemente una ridotta, e sotto il reticolato, erano riusciti a scendere nel fossato. Noncuranti del pericolo, salito sul parapetto, allo scoperto, combattevano gagliardamente, finchè venivano colpiti a morte. Monticelli di Lebda, 12 giugno 1912. — *Schiavi Cesare*, da Canserino, soldato, 31 alzatosi primo sulla posizione nemica e vi cadde colpito a morte. Meghab, 27 febbraio 1912. — *Rosella Cesare*, da Orvieto, soldato: Servente di una batteria da montagna in una posizione battuta dal fuoco nemico, di notte, durante un contrattacco improvviso e violento, compì intrepidamente il suo servizio, finchè cadde fulminato. *Mercatelli di Lebda*, 2-3 maggio 1912. — *Regoli Florindo*, di Castel Focognano, soldato. Animosamente, di sua iniziativa, usciva dalla ridotta e si spingeva, nonostante dell'evidente pericolo di vita, contro alcuni nemici, che, feriti, continuavano a sparare. Mentre coraggiosamente il attraversa per due volte, rimase colpito a morte. Monticelli di Lebda, 1.o giugno 1912.

89.o Reggimento fanteria

Morigoni Giuseppe, da Firenze, maresciallo maggiore. Coadiuvò efficacemente il Comando del reggimento, dimostrando costantemente coraggio e sangue freddo, esponendosi spontaneamente e con vero disprezzo del pericolo ogni qual volta ciò fosse necessario. Il giorno 26 novembre, poi, di propria iniziativa e per puro spirito di filantropia, affrontava coraggiosamente la zona battuta dal fuoco nemico per venire in soccorso di due militari feriti, e cadeva colpito a morte. Solara Scisi, 26 novembre 1911. —

BITTER CAMPARI

SPECIALITA' DELLA DITTA DAVIDE CAMPARI & C.
Milano, Galleria Vitt. Em., n. 24-6 - Stabilimento in Sesto San Giovanni
IL MIGLIORE DEGLI APERITIVI
Diffidare delle numerose adulterazioni e sofisticazioni
ANTONIO BERTOLOTTO - Agenzia per Torino - Via Santa Teresa, 2 - Telefono 40-57
Agenti per gli Stati Uniti: G. GRANATA & C. New-York (Stappleton)

GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHINA-COCA-STRICNINA

Il solenne responso della Giuria, che unicamente all'ISCHIROGENO ha conferito la più alta Onorificenza, il GRAN PREMIO, è la più splendida ed incontestabile affermazione del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

DI FAMA MONDIALE E DI USO UNIVERSALE
APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
RIMANDO SICURO ALIMENTO DI RISPARMIO, NEGLI ADULTI MANTIENE ALTI I POTERI FISIOLOGICI E AI BAMBINI FORNISCE I PRINCIPII NECESSARI AL NORMALE SVILUPPO DELL'ORGANISMO.
Nella SPOSSATEZZA, comunque prodotta, RIDONA LE FORZE
SI USA TUTTO L'ANNO SENZA RIGUARDO A STAGIONI
GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 15 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Corvo - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 110, palazzo proprio - Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI.
Importante opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILUES - GLICEROTERAPINA - IPEOTINA, si spedisce gratis, dietro carta da visita.
Non pubblichiamo i ringraziamenti, che giornalmente ci pervengono, perchè riteniamo essere poco serio lodarsi in pubblico con le espressioni dei guariti.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flacone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui a lato si riporta il frontale, a salvaguardia del pubblico contro le sofisticazioni e le falsificazioni.

DEBOLEZZA VIRILE

guarita radicalmente col THEOS, *potentissimo rinvigoritore dei centri nervosi.* 44409
Un flac. L. 7.50
In vendita a TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 3, e Farmacia Internazionale, via Roma, n. 27 - MILANO: Cooperativa Farmaceutica - ALESSANDRIA: Farmacia Garino.
Deposito presso il THEOS INSTITUT - MILANO
Chiedere con cartolina doppia (risposta in bianco) opuscolo ed osservazioni cliniche al THEOS INSTITUT - Milano

BLENORRAGIA (Scolo)

guarita rapidamente senza assoggettarsi all'abbacinante **Antigoccia**, non irritante, innocua. — Una scatola con istruzione L. 4; per posta 4,50; estero L. 5.
Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino

QUALSIASI BLENORRAGIA

(scolo), goccetta uretrale, si guarisce **rapidissimamente** col metodo di cura nuovissimo del dott. **LEMOINE** di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9. 42831
FARMACIA FREIUS - Corso Francia, 33 - TORINO

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. - Via Princ. Tommaso, 15 4240

606 CURA SIFILIDE

indolore, rapida e segretissima con iniezioni endovenose di Salvarsan 606 e Neosalvarsan 914 Erlich-Hata. L'ammalato non è obbligato di interrompere le sue occupazioni. Consulti gratuiti anche per lettera. — Farm. Popolare Torinese, corso Valentino, 6, Torino. 3cu50

PRESERVATIVI e Novità Igieniche di gomma, vacuite di posto ad affini per signore e signori. - *Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 20.* Massima segretezza. Scriv. IGIENE, casa post. n. 636, Milano. 4277 M

LEVATRICE BIANCHIARO

Corso Valentino, 31. Pensione prezzi miti. Segretezza. S'incarica collocamento neonati. 45508

LEVATRICE Ocelli Innocenzia approvata con segnalazione pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 182

LEVATRICE RAPPO, via S. Secondo, 12-14. Visite ore 9-12, 13-18. Collocamento neonati. 8578

LEVATRICE più esistente emporio R. M., pensioni, ogni cura. - Prezzi miti. — RAPPO, via S. Secondo, 12-14. Visite ore 9-12, 13-18. Collocamento neonati. 8578

EMPORIO MOBILI Prezzi eccezionali per sviluppo attualità - *Quadro Gioia*, via S. Antonio, 1, ang. corso Vittor., Torino. c 45480

OSTETRICA AIUTO POLICLINICO CENTRALE Pensione parenti - Prezzi minimi - Cure segrete - Via Po, 2, p. 2.o. 45307

Importante Fabbrica tedesca di Mausers e Pistrelle desidera entrare in relazione d'affari con produttore per Torino; eventualmente concederebbesi vendita esclusiva per l'Alta Italia. — Offerte sotto K. P. 3200 a Rudolf Mosse, Colin (Germania). 46798 M

LEVATRICE Raggio 31, Castello Pensione parenti - Prezzi minimi - Cure segrete - Via Po, 2, p. 2.o. 45307

La SONNAMBULA TORINO Via Lagrange 37, p. p. GRANDE CONSULTI di materia, di interessi e curiosità di presente e di corrispondenza. c 45903

Subasta Cotonificio

Cotonificio con macchine, palazzina e terreno, tutto cinto da muro, sito in Porta Susa (Torino), sarà posto all'incanto il 28 corr., ore 10, avanti il Tribunale Civile di Torino, Sez. I, sul prezzo già ribassato di dieci decimi di L. 147,200. c 45515
Per schiarimenti e bandi rivolgersi al Curatore del fallimento Alberto, signior avv. Achille Cerboni, via Alfieri, 4, Torino.

PALCHETTI speciali sovrapanbilli al Parvimenti gusti, freddi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Sora, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO
— Telefono 14-12 — 198

Frutto lassativo rinfrescante
aggradevole a prendersi
CONTRO LA
STITICHEZZA
Emorroidi
Imbarazzo gastrico e intestinale
TAMAR INDIEN GRILLON
Esigere la firma GRILLON sulla scatola
Fuochi all'ingrosso: 13, Rue Pavée.
Al dettaglio in tutte le Farmacie.
Esposizione di Torino 1911 — Fuori Concorso

Il più grande assortimento d'Italia dei DISCHI

Grammofoni Fonotipia Odeon Columbia Favorite Pathé, ecc.
Arrivo settimanale di tutte le più recenti novità. ✱ VITTORIO DEROSSI, Via Carlo Alberto, 24, Torino. 270 C

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.50.

Azioni non quotate Borsa compero contanti. — Casella postale 156, Milano. 45758

Agenzia Orte occorrono ogni paese signori, signore pure per lavoro domiciliare facile. Canto mensili. — Casellario 23, Roma. 45741 R

A 16 0/0 senza altra spesa assumesi ricupero qualunque credito scaduto. — Ufficio Legale «Fido», Cavour, 12. c 44809

APPROFITTATE: Biancheria finissima, corredi. Grande liquidazione maglierie; ribassi fortissimi. — Porta Palatina, via Garibaldi, 22. c 45732

COMPRANSI, vendonsi ottime occasioni brillanti, oro, platino. — Casa Confidenziale, Cavour, 24, Torino. 44704

LAVORI precisi su misura eseguisconsi al Calzificio Piccarti, Via Vellia, 3. Riparazioni! 45272

MACELLAI Vitelli grassi primissima qualità vendonsi. — Molino, San Gillio Torinese. c 44530

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.

CASA vinicola toscana cerca enologo praticante, toscano recente servizio magazzino, cantina. — Scrivere Fassati, Poggibonsi. c 44749

CERCASI uomo di fatica robusto. — Presentarsi mercoledì Società Apparecchiatori idraulici, corso Siccardi, 13. c 45735

CERCASI progettista mobili stile sappia progettare prospettivamente, artisticamente. Mandare saggio, disegni. — Gianotti, via Cesare Balbo, 6, Milano. 44705

DIPLOMATO anche stampato troverebbe occupazione immediata direzione farmacia piazza Asti (piemontese), comodità fam. — Scrivere cassetta 1092 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44747

FARMACISTA cercasi Pio Istituto, stipendio 2000, alloggio. — Scrivere casella postale 439, Roma. c 45758

GIOVANE contabile corrispondente cercasi; esigesi calligrafo. — Specificare studi, età, posti già occupati a S. 119, posta, Torino. c 45843

MAGAZZINIERE con lunga pratica, capacissimo, per affidargli direzione importante magazzino articoli illuminazione, riscaldamento, idraulici, sanitari, cercasi. Indispensabile conoscenza profonda degli articoli, addestrato vendita pubblico. — Indirizzo offerte dettagliate: C 1598 V., *Haasenstein e Vogler*, Venezia. 45759

UFFICIO rappresentanza tiene segreteria dattilografia corrispondenza italiano, francese. — Posta P. O., 17. c 44543

La ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, ne di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunci sui giornali: quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunci con recapito alle casselle.

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A primaria Ditta offresi tecnicone distinto, coltissimo, abile corrispondente dattilografo quattro lingue, pratico estero; disposto viaggiare. — Marziale, corso Vinzaglio, 18. c 45788

ABILE stiratrice, referenze, lavorerebbe in famiglia, giornaliera. — Prano, Venti Settembre, 15. c 45830

ABILE dattilografa, corrispondente italiano, francese, occuperebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1021 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45745

ASSISTENTE dietista e preparatore, desiderando migliorare, cerca occupazione importante. Stabilimento provincia. — Scrivere cassetta 1017 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45719

CINQUANTENNE robusto e buonissime referenze, cerca collocarsi come magazziniere. — Portinaio via Carlo d'Arquilo, 7. c 45693

COCCHIERE e chauffeur signorile, abilissimo, parlando tedesco, italiano e francese, ottimi certificati, cerca subito posto. Estrata a desiderio. — Scrivere C 99000 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 46198

CONIUGI ventottenni, presenza, buonissime referenze, cercano portineria; — Gambino, Venti Settembre, 15. c 45855

CONIUGI trentacinquenni, marito impiegato governativo, cercano portineria; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1194 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino 46547

DICIASSETTENNE, bella presenza, buona tecnica, attivo, volonteroso, occuperebbesi apprendista importante Casa. Altissime referenze. — Mario Gallina, posta, Torino. c 45809

DIPLOMANDO ragioneria, CHIEDE 85 ore, terrebbe contabilità piccole Aziende. — Alisio, posta. c 45811

DIRETTORE primaria Ditta noleggio films desidera migliorare posizione. — Marziale, corso Vinaglio, 18. c 45789

DISTINTA quarantenne occuperebbesi governante, guardarobiera, direzione casa ovunque; conosce francese; referenze. Ritiro solo mercoledì, 19 corrente. — Scrivere cassetta 1092 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45800

FALEGNAME pensionato cerca occupazione leggiera parte del giorno. — Cavanero, 121, Regina Margherita. c 45883

FARMACISTA laureando abile occuperebbesi Farmacia Torino. — Tessera universitaria 2134, posta. c 45782

RAGIONIERE, già capo contabile primarie Aziende, assumerebbe impianti, riordinamenti contabili; ottime referenze. — Scrivere [illegible] 1891 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46460

TIPOGRAFI. Giovane distinto, già comproprietario Azienda tipolitografica, pratico qualsiasi lavoro anche a macchina, proventivi, accetterebbe posto direttore tecnico. Forniterebbe clientela. Occuperebbesi anche quale viaggiatore Fonderia, Cartiera. Occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1092 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45810

VENTITREENNE istruito, serio, cerca impiego qualsivoglia, ovunque. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1079 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45705

VENTUNENNE pratico specificazioni, imballi cerca posto fattorino; serie referenze. — Scrivere G. 10, [illegible]. c 46189

CAUSA partenza cede a giovane attivo straordinario brevetto italiano avviatissimo; avvenire assicurato. — 6311, posta. 45770

CEDESI od affitta in Bordighera Hôtel circa 60 letti piena stagione, con gran giardino. — Per schiarimenti rivolgersi avv. Rollan Pietro, Bordighera. 45565

DROGHERIA avviatissima rimettesi motivi salute; ottimo affare. Esclusi mediatori. Urgo. — Barberis, San Domenico, 16. c 45756

DISPONIBILI 50 HP. per impianto industria locabilità indicatissima per ubicazione e mano opera. — Rivolgersi geometra Scaioloro, Saluzzo. c 44819

FABBRICA filma presso Roma accetta socio 15,000. — Scrivere cassetta 1106 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 45730

MERCERIE, centralissimo, poco ammontare, rimetto urgentemente blocco estimo causa famigliari, trasformabile altro genere. — Pitoni, Pietro Micca, 17. c 44806

OFFICINA in ferro avviatissima rimettesi. — Scrivere cassetta 1106 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44233

PER motivi di salute cedesi anche con mora ed attrezzi importante ed avviatissimo stabilimento meccanico dotato di macchinario moderno il più perfezionato, prima clientela. — Scrivere cassetta 1011 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45803

RIMETTESI macelleria avviatissima, stradale Nizza, senza pretese. — Rivolgersi Valfrenta, Scalo Ferroviario, Moncalieri. c 46753

RIMETTO causa partenza, qualunque prezzo, magazzino vino con trattoria. — Barolo, 25. c 46740

RISTORANTE avviatissimo in Ventimiglia rimettesi. — Marini, corso Orbassano, 40, Torino. c 46540

STABILIMENTO meccanico cedesi; vendonsi macchine, utensili, merci in blocco. — Reg. Galle, Rotoro, 4. c 46797

SU casa 250,000 cercasi prima ipoteca 80,000. — Lanza, Patini, 10. 46641

VIA Roma, Ceda, affitto, bottega ammobiliata. — Monti, Pietro Micca, 8. c 46678

1.000 garantita carro quattro mesi, buon interesse. — Scrivere cassetta 1084 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46161

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACCENSA tabacchi avviatissima centro Torino cede. — Scrivere Anita, 16, posta. c 44778

ARTI Grafiche. Stabilimento tipolitografico, impianto moderno, ottima clientela, specializzato grandi cartelloni murali, rimettesi per scioglimento società. — Geometra Dovo, Berlola, 22, Torino. c 44474

AVVIATA, centralissima Libreria, arredi moderni, Tipografia aperta decennio cedonsi terzo non tanti, rimanenza rateale 10 0/0 prezzo perizia. — Vergnasi, Torriona. 46767

CAFFE' con biliardo, posizione centrale, piccolo rilievo, rimettesi. — Rivolgersi reg. Polsetti, porta Maria Vittoria, 2. c 45494

CAUSA partenza rimetto avviato Ristorante. Agenzia rappresentanze. — Scrivere 1850, Ivrea. c 46187

CAUSA partenza cede a giovane attivo straordinario brevetto italiano avviatissimo; avvenire assicurato. — 6311, posta. 45770

CEDESI od affitta in Bordighera Hôtel circa 60 letti piena stagione, con gran giardino. — Per schiarimenti rivolgersi avv. Rollan Pietro, Bordighera. 45565

DROGHERIA avviatissima rimettesi motivi salute; ottimo affare. Esclusi mediatori. Urgo. — Barberis, San Domenico, 16. c 45756

DISPONIBILI 50 HP. per impianto industria locabilità indicatissima per ubicazione e mano opera. — Rivolgersi geometra Scaioloro, Saluzzo. c 44819

FABBRICA filma presso Roma accetta socio 15,000. — Scrivere cassetta 1106 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 45730

MERCERIE, centralissimo, poco ammontare, rimetto urgentemente blocco estimo causa famigliari, trasformabile altro genere. — Pitoni, Pietro Micca, 17. c 44806

OFFICINA in ferro avviatissima rimettesi. — Scrivere cassetta 1106 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44233

PER motivi di salute cedesi anche con mora ed attrezzi importante ed avviatissimo stabilimento meccanico dotato di macchinario moderno il più perfezionato, prima clientela. — Scrivere cassetta 1011 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45803

RIMETTESI macelleria avviatissima, stradale Nizza, senza pretese. — Rivolgersi Valfrenta, Scalo Ferroviario, Moncalieri. c 46753

RIMETTO causa partenza, qualunque prezzo, magazzino vino con trattoria. — Barolo, 25. c 46740

RISTORANTE avviatissimo in Ventimiglia rimettesi. — Marini, corso Orbassano, 40, Torino. c 46540

STABILIMENTO meccanico cedesi; vendonsi macchine, utensili, merci in blocco. — Reg. Galle, Rotoro, 4. c 46797

SU casa 250,000 cercasi prima ipoteca 80,000. — Lanza, Patini, 10. 46641

VIA Roma, Ceda, affitto, bottega ammobiliata. — Monti, Pietro Micca, 8. c 46678

1.000 garantita carro quattro mesi, buon interesse. — Scrivere cassetta 1084 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46161

Ville. Case. Terreni. 4 vendite, acquisti e affitti.

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

COMPERO appezzamento terreno fabbricabile entro vecchia cinta. — Casella postale 137. c 45785

D'AFFITTARE ad un'ora da Torino grande orto con spaziosa casa rustica. Prezzo mitissimo. — Rivolgersi portinaio via Bertollet, 8. c 45776

DA vendere due case di recente costruzione, due anni esclusa da imposte, posizione splendida, composte di alloggetti, comodità moderne, di 14-18 camere, con negozi; facilitazioni pagamento; esclusi mediatori. — Bottero, via Petrarca, 20. c 46290

ELEGANTE palazzina comodità moderne, vasto giardino, occasione ottima. — Studio geometri Trinchero e Lorenzati, corso Oporto, 49. 46497 c

TERRENI fabbricabili vincolati palazzine, posizione centralissima. — Studio geometri Trinchero e Lorenzati, corso Oporto, 49. 46497 b

VENDONSI in Torino, presso nuova Barriera, stabili entrostanti cinta, per uso industriale, con HP. 40-50 forza idraulica propria e 2 turbine orizzontali convertibili a volontà in forza elettrica mediante alternatore trifasico installato di potenza corrispondente. — Per schiarimenti scrivere cassetta 1115 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46029

200,000 vendesi casa moderna costruzione, 44 camere 7 reddito 5 0/0 sicuro garantito. — Studio geometri Trinchero e Lorenzati, corso Oporto, 49. 46497 a

24 mila rendo casa nuova costruzione, reddito 8 0/0. — Scrivere cassetta 1005 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45858

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI elegante alloggio mobiliato, camera cella, mitissimo. — Prono, Venti Settembre, 15. 45627

AFFITTANSI per uso magazzino terreno, scuderia, quattro camere, cortile disimpegnato. — Via Nizza, 343. c 46709

AFFITTANSI alloggi tre, quattro camere primo piano, laboratorio pulchettato, piena luce, pianterreno. — Canova, 40. c 46539

AFFITTANSI alloggi 4-6, più ambienti, sarmalizione, vicinanza Boringhieri, tre linee tramviarie. — Rivolgersi Istituto Rota, piazza Carlo Felice. c 45955

AFFITTANSI casa signorile alloggi 4 a 6 ambienti. — Corso Siccardi, 82. c 45801

AFFITTANSI subito tre vasti locali piano terreno uso ufficio, magazzino; riscaldamento. — Rivolgersi Robiolio, Garibaldi, 40. 45849

AFFITTASI San Secondo, 17, alloggio 2a piano, 3 camere, bella cucina, grande cantina, gabinetto servizio bagno, calorifero, ampio mite, pianterreno. c 45487

AFFITTANSI presenta due camere, cucina, cantina, terrazzo. — Via Cibrario, 36. c [illegible]

ALLOGGI grandi, piccoli, casa nuova, magnifica posizione, vista sul Po, levante, mezzogiorno, immondizie, telefono, pagasi. — Via Balbo, 30. c 45880

ALLOGGIO signorile d'angolo, otto ambienti, magazzini, piano terreno violetto, adattissimo per ufficio, affittasi al presente. — Via Principi Acaja, 8 (corso Francia). c 45488

ALLOGGIO dieci vani, secondo piano, sfitto, [illegible] mensilità, prima spesa. — San Secondo, 19. c 45611

BOTTEGA, retrobottega affittansi presto, buona posizione frequentata. — Corso Cosmano, 44. 46546

CERCO appartamento uso pensione, 10-12 vani, nuovo o semi-nuovo, alto centrale, vicinanza piazza Castello, comprensi contenti mobilia esistente. — Offerte: Tessera 0810, posta, Torino. c 46661

D'AFFITTARE locali per ufficio o laboratorio. — Via Barbaroux, 6. c 45777

DUE camere, cucina d'affittare. — Palazzina via Bertini, 10, di fronte Mauriziano. c 46758

LOCALE per industria mq. 250, annesso corrilla abitazione. — Via Parma, 43. c 46743

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI camera, salotto ammobigliati, via Garibaldi, entrata pianerottolo. — Bacosio, posta. c 46514

AFFITTASI camera mobiliata e pensione giovane serio presso distinta famiglia. — Via Carlo Alberto, 22. c 46708

CAMERA riscaldata, tranquilla, affittasi mite prezzo. — Rivolgersi Drogheria, Lamarmora, 20. c 45776

CAMERA con o senza salotto ammobigliata, passaggio indipendente pianerottolo. — Via Monte bello, 21. c 46788

CAMERA mobiliata, bellissima posizione, presso distinta famiglia. — Portinaio, Principi Acaja, quattordici. c 46626

CAMERA mobiliata libera, pensione famigliare, mensili. — Borgocarini, via Po, 37. c 46618

CAMERA ammobigliata, gabinetto inglese. — Via Balbis, 6, presso piazza Statuto. c 45782

GRANDE camera, confort, volendo pensione, vista piazza San Carlo, 1. c 46788

IMPIEGATO, studente, camera, pensione famigliare. — Informazioni Calzoleria 20 Settembre, 75. c 44629

PENSIONE con alloggio, cura famigliari, località non eccessiva, cerca pensionato solo, sano. — Offerta dettagliata indirizzo M. 44-6 rilasciasi in novembre. c 45803

PENSIONE in famiglia, elegante trattamento, anche per studente. — Via Roma, 21. c 46776

SIGNORINA darebbe pensione trattamento famigliare Porta Nuova. — Posta, Balbora. c 46726

Annunzi varii. 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ABITI da uomo, da donna, pellicerie, tolerie, vendo, compro. — Pecoraro, via Nizza, 17. c 46698

ASSUME informazioni, incarichi di ogni specie, investigazioni, sorveglianze segretissime. Detective Istituto, Lagrange, 17, Torino. Telefono 56-78. 46696

CANONGINO rosticcio, sconto Peti, targhetta 500, amaretto Mnocia consegnandolo Giordano, San Secondo, 7 bis. c 46778

CAMERA letto, dormeuse, poltrone, tendaggi, causa trasferimento vendo seicento. — Via Susa, 22. 46707

CARBONI, fiammanti, marmonite accendifuoco, servizio speciale famiglie. — Emaliter Vallicelli, Deposito: Doubletti, 19; telefono 25-48. Succursale: Sant'Anselmo, 8; telefono 55-23. c 46788

CINEMATOGRAFO bellissima posizione paese vicino Torino vendesi occasione. — Scrivere cassetta 1203 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46804

CONIUGI soli si associerebbero ristoro con avviato antico accreditato esercizio pensione, camere mobiliate. Cooperererebbero qualunque somma miglioramento, ingrandimento. — Offerte: Tessera 0810, posta, Torino. 46806

COMPETENTE manda a chi comunicherà alla Confiteria Rea, piazza Castello, orologio bracciale acciaio smarrito 7 corrente nel tratto piazza San Carlo fino detta Confiteria, verso ore 19. c 46636

DUE biciclette uomo, macchina scrittura visibile, qualunque prezzo. — [illegible], 9. c 46771

MAJO al. In risposta al mio annunzio antecedente. Posta, Torino. c 46762

MEINA, Omegna, Maria C. — Ignorando suo indirizzo, prego scrivermi a C..., avendo comunicazioni importantissime. Cz. c 46696

MOBILI occasione camera letto, pranzo, salotto, mostrato. — Corso Cairoli, 24, Pensione Vergnano. 45827

MOBILIO diverse camere per qualunque locale vendesi. — Via Mazzini, 50. c 46778

PIETRO SI... — Desolato lontananza, inviati telegramma infinito. Sempre pensati, desiderati. T'adoro. Ardentissimi. c 46739

STUFA gas vendesi, altezza 0,80, quattro radiatori. Vendesi. — Bianco, Principe Oddone, 45. c 46788

VENDO cannetta trasportatar, cinque mesi, prezzo mite. — Bianco, Principe Oddone, 45. c 46788

VENDO rimanenza mobili grande alloggio, oggetti artistici, dipinti e biancheria. — Rossi, via Principe Tommaso, 33, dalle ore 9 alle 16. c 46668

VENDO giovane coppia veri scimpanzè nani. — Cassetta 1093 Z., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 46769

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A giovanetti ginnasio inferiore, lezioni, ripetizioni tutte le materie. — L. 25, posta. c 46740

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente in dodici lezioni individuali diurne, serali, festive. — Casella postale 116. 45316

DAME française donne leçons à jeunes filles. — Ecrire cassette 1014 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46710

STENOGRAFIA, Dattilografia. — Società Stenografica Italiana, via Melchiorre Gioia, 8, telef. 15-05. c 45683

STENOGRAFIA, Dattilografia, 18 lezioni, mensili, diurne, serali, private. — Madama Cristina, 27. 45829

Rappresentanti. Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

IMPORTANTE Fabbrica stoffe assumerebbe ampio buoni rappresentanti provvigione. — Dalbrun, Vercelli. 36110 V

IMPORTANTE Fabbrica colori, vernici cerca piazzista viaggiatore Piemonte. Ottime cure offresi se non praticantino articolo, clientela; richiedesi referenze primo ordine. — Scrivere C. T., fermo posta. c 46536

PRODUTTORI pratici cerca Gran editrice; stipendio, provvigione. — Orto Botanico, 10. c 46502

Automobilismo. Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BICICLETTE, accessori, pneumatici, fine stagione prezzi ribassatissimi. Richiedere catalogo gratis. — Pancherta, angolo via Genova, Santa Teresa. 45555

BICICLETTE bellissime garantite, lire 60 a 110, grande liquidazione fine stagione. — Via Carlo Alberto, 22. 45656

BICICLETTE bellissime, garantite, lire 60 a 90, liquidansi. — Via Lagrange, 16. c 45500

COPPIA fari autogeneratori Carello vendo occasione. — [illegible], via Villafranca, 20. c 45781

VENDITA grossi accessori chassis, vetturette, camions, massime garanzia. — Garage Fides, corso Orbassano, 42, Torino. 45658

Dadi Ramornie

fabbricati dalla Compagnia Ramornie di Londra
Sono certamente i migliori di tutti quelli finora in commercio, perchè sono fabbricati da una Compagnia che produce il migliore estratto di carne.
Scatola di 100 dadi L. 4.50
Scatola di 20 „ L. 1.—
Estratto di CARNE RAMORNIE in vasetti
da libbre 1 — 1/2 — 1/4 — 1/8 — 1/16

LA DITTA
Fratelli Paissa
Società Anonima "SALUS„
ha l'onore d'avvertire la sua Spettabile Clientela che agli altri articoli di suo commercio ha aggiunto
L'OLIO MEDICINALE SASSO
di P. Sasso e Figli - Oneglia
Bottiglia doppia L. 7 - Bottiglia L. 4 - Mezza L. 2,25
(SCONTO AI RIVENDITORI)

TORINO - Piazza San Carlo, 8 - Telef. 13-64 - FRATELLI PAISSA - Fuori dazio: MONCALIERI - Telef. 0-24
Società Anonima "SALUS„ TORINO - MILANO - GENOVA - VENEZIA - BOLOGNA - NOVARA - SPEZIA

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

STUFE e CUCINE ESTERE e AMERICANE GAZ e PETROLIO AFFITTO e VENDO — Stanotto ai rivenditori — GILETTI, Corso Duca di Genova, 5 [illegible]

BAR Forniture complete per impianti G. CAUDANO & C. Piazza Carlo Felice, n. 10 — TORINO — 26040

VOLETE VENDERE E COMPERARE BENE Gioielli, Oro, Platino? **D. VIGLIANI** Via Pietro Micca, 4 (sede nella passeggiata) CASA DI FIDUCIA 214

MALATTIE PELLE GENITO-URINARIE VENEREE-SIFILITICHE e indebolimenti sessuali [illegible] ore 9 alle 20. Via Lagrange, 42, P. 1° sulla Dott. SINOPOLI 180